CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

13 Febbraio 2025

La giustizia, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1739429682 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

La caserma «Guidoni» diventa un parcheggio 192 i nuovi posti auto

Il cortile della struttura ospiterà un'area sosta automatizzata avvio del cantiere a marzo, investimento da oltre 1 milione



BENEVENTO

Enrico Marra

L'elenco dei lavori in corso in città si allunga. Sta per essere pubblicata sul sito della Provincia, la determina che sancisce la conclusione dell' iter procedurale, e poi nel mese di marzo ci sarà il via ai lavori, per il parcheggio automatizzato da realizzare preso la ex caserma Guidoni sede di uffici del Tribunale e del giudice di pace. Questi lavori, in ogni caso, porteranno a una riduzione della disponibilità degli attuali posti auto in un area che dopo la chiusura di piazza Risorgimento, già ha fato scattare un emergenza parcheggi. Per questi lavori vi sono già assicurazioni che si cercherà di contemperare le esigenze della ditta che deve eseguire i lavori con quelle degli utenti dei posti auto. «I lavori non interesseranno contemporaneamente tutta l'area» dice i responsabile del settore edilizia della Provincia l'ingegnere Angelo Giordano. I dipendenti degli uffici giudiziari che sono ospitati nella struttura chiedono che devono essere riservati appunto a loro i posti auto adiacenti l'edificio. La ditta che dovrà eseguire i lavori e la Ferraro costruzioni. È previsto un parcheggio automatizzato nel cortile interno della ex caserma Guidoni, per un importo complessivo di 1 milione e 290 mila euro, con un primo stralcio per un importo di 350 mila euro. Sono previsti 192 posti auto di cui 5 riservati ai veicoli per persone disabili e 26 per motocicli. Previsti due accessi uno in entrata sul viale degli Atlantici e uno in uscita su via Tonina Ferrelli e resta un altra parte a disposizione della Procura della Repubblica, con 12 posti riservati alle auto. Saranno sistemate e delimitate anche le aree verdi. Ci sarà anche un nuovo impianto di illuminazione con l'aggiunta di un sistema di videosorveglianza. Un parcheggio essenziale tenuto conto della molteplicità di uffici che vengono ospitati nell'ex caserma, meta quotidianamente di addetti agli uffici, di legali e di



utenti. I locali della ex caserma Guidoni sono in uso agli uffici giudiziari dal 2013 nel momento in cui fu accorpato al Tribunale di Benevento quello di Ariano Irpino e delle sezioni distaccate di Airola e Guardia Sanframondi. I locali sono di proprietà dell'amministrazione provinciale e ne è scaturito un contenzioso andato avanti per anni tra ente locale e il ministero della Giustizia per il pagamento dei fitti. La struttura dell'ex caserma utilizzata dagli uffici giudiziari si compone di un piano terra e di un primo piano. A piano terra sono dislocati l' ufficio notificazioni esecuzioni e proteste, e in questa ala sono dislocati circa quaranta dipendenti. Al primo piano vi sono gli uffici del giudice del lavoro che conta su due tronchi, uno destinato agli uffici e il secondo ad aule di udienza. In un'altra parte dell'immobile sono collocati gli uffici del giudice di pace. Inoltre in altra parte della struttura trovano sistemazione una parte degli archivi del giudice di pace di Benevento. Inoltre è in via di completamento in quest'area anche una struttura di ricerca che fa capo all'universitàà. In questi anni più volte i vertici del Tribunale hanno richiesto la sistemazione di quest'area destinata a parcheggio. Anche perchè è accaduto che la parte centrale è stata recintata e quindi con un perdita di posti auto. La recinzione è scaturita per il fatto che in questa area vi era una cisterna dai tempi in cui la caserma era una struttura militare. Temendo un possibile cedimento stradale si è preferito recintarla per motivi di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARÀ POSSIBILE ACCEDERE DA VIALE ATLANTICI L'USCITA SARÀ COLLOCATA IN VIA FERRELLI

Fiamme in un capannone, ingenti danni distrutto uno scooter e i mezzi agricoli

LIMATOLA

Michele Palmieri

Paura nella notte tra martedì e mercoledì nel centro di Limatola per l'incendio di un capannone andato completamente distrutto dalle fiamme.
Insomma, una notte di lavoro intenso anche per i Vigili del fuoco del distaccamento di Telese Terme che giunti sul posto hanno dovuto lavorare non poco per spegnere il rogo e avere ragione delle giallo che hanno provocato danni notevoli alla struttura. L'allarme, come detto, è scattato nella notte - più o meno intorno all'una e mezza - quando all'improvviso le fiamme hanno avvolto il capannone agricolo, realizzato in legno e lamiere e ampio circa 50 metri quadrati.
Capannone che inoltre era posto nelle immediate adiacenze di un'abitazione che però è stata fortunatamente risparmiata dalle fiamme e non ha subito





danno alcuno. Distrutto dalle fiamme, anche quello che il capannone conteneva al suo interno.
Infatti, nella struttura vi erano conservati non solo dei mezzi agricoli, ma anche uno scooter e degli elettrodomestici in particolare una lavatrice. In aiuto dei colleghi del distaccamento del centro termale sono dovuti giungere nel centro sannita anche i colleghi del comando provinciale di Benevento e con loro un'autobotte. Solo una volta spente le fiamme, i caschi rossi e i carabinieri - che nel frattempo avevano raggiunto il luogo in cui si erano propagate le fiamme - hanno potuto effettuare un sopralluogo per ricostruire l'accaduto e capire cosa abbia potuto realmente scatenare le fiamme.
Dal sopralluogo, sembrerebbe che il rogo potrebbe essere stato causato da un guasto all'impianto elettrico. Sorte simile, nelle scorse ore, era accaduta ad un altro capanno adibito a deposito a Benevento. L'allarme in quel caso era scattato nella serata di lunedì, erano circa le 21, in via Pisacane al Rione Libertà. All'interno del capanno, anche questo costruito in legno e lamiera e di proprietà di un anziano del posto, vi erano conservati delle attrezzature agricole andate completamente distrutte dalle fiamme insieme ad altri suppellettili contenuti all'interno e divorati dalle fiamme.
Scattato l'allarme sul posto, non lontano dallo stadio cittadino, erano giunti i Vigili del Fuoco di Benevento e i Carabinieri sia per domare le fiamme che per i rilievi del caso.
Probabile che anche in questa occasione a scatenare le fiamme sia stato un problema di corto circuito probabilmente ravvisato dal malfunzionamento di un forno elettrico.
Per fortuna, in entrambi i casi, nessuno è rimasto ferito. Quel che resta invece è la paura del momento, sicuramente tanta, e i danni purtroppo ingenti sia ai due capanni che a quello che contenevano all'interno andato per l'appunto distrutto nei roghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si finge maresciallo per riprendersi l'auto scoperto e denunciato dai carabinieri

BASELICE

Celestino Agostinelli

Si fa passare per maresciallo dei carabinieri per riprendersi l'auto sottoposta a fermo amministrativo, in custodia presso un deposito giudiziario convenzionato. Protagonista della vicenda, un uomo del Fortore, che sottovalutando le conseguenze del suo ardire, è stato denunciato all'autorità giudiziaria dai carabinieri. La vicenda risale a qualche giorno fa, quando, nel corso di un servizio di controllo del territorio dispiegato ad ampio raggio nei comuni della Val Fortore, i carabinieri hanno sottoposto a sequestro amministrativo l'automobile dell'uomo, che invece utilizzava nonostante fosse soggetta a sanzione accessoria, custodita presso



una ditta abilitata al deposito di veicoli sequestrati. A notare l'auto, parcheggiata davanti all'abitazione dell'autore del reato, sono stati i carabinieri della stazione di Baselice, durante una normale operazione di controllo. I militari, dopo gli opportuni accertamenti, hanno scoperto che l'uomo in questione pur di riappropriarsi dell'auto, aveva contattato il titolare del deposito giudiziario mediante una nota applicazione di messaggistica on-line, facendosi passare per maresciallo dei carabinieri di Baselice, inviando perfino un finto verbale d'annullamento della contravvenzione e autorizzando il titolare della struttura di custodia a riconsegnare l'automobile al suo proprietario, che di lì a poco si sarebbe presentato. Per rendere ancor più credibile la farsa, l'uomo aveva, quindi, preso appuntamento con il titolare della ditta di custodia, contattando quest'ultima, con un numero diverso da quello che aveva usato per inviare i messaggi da finto maresciallo e riuscendo a ottenere la restituzione del veicolo. Svelato l'arcano, l'auto è stata riaffidata al custode giudiziario e l'uomo, presunto innocente, sottoposto a indagini e stato deferito all'autorità giudiziaria fino a sentenza definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molestie all'ex, a processo 29enne lasciò biglietto sulla tomba del padre

TAMMARO

Minacciava e molestava la sua ex fidanzata, fino a lasciare persino sulla tomba del padre messaggi attestanti il suo amore. La vicenda è ora al vaglio del magistrato monocratico Mariagrazia Monaco, essendo stato disposto il giudizio immediato. Nell'udienza di ieri, il giudice ha espletato gli adempimenti iniziali, rinviando poi il processo al 25 giugno. L'imputato, 29 anni, originario del Molise ma residente in un centro del Tammaro, avrebbe minacciato e molestato la sua ex, 30 anni, dallo scorso agosto, e per questo gli è stato imposto il divieto di avvicinamento. Secondo l'accusa, il giovane, dopo la fine della relazione, ha continuato a inviare messaggi e a effettuare chiamate in modo incessante. Dopo che la vittima aveva bloccato il suo numero, non ha desistito, arrivando a pedinarla e a presentarsi nei luoghi che frequentava abitualmente. L'accusa contesta all'uomo di essersi recato più volte alla rassegna dei vini a Guardia Sanframondi. In una di queste occasioni, dopo averla incontrata, le avrebbe chiesto un colloquio chiarificatore, che la vittima ha rifiutato. Successivamente, in occasione di un anniversario, avrebbe fatto trovare sulla tomba del padre della donna un biglietto con la scritta: «Perdonami e proteggila sempre». Non sono mancate anche le minacce. Infine, si sarebbe presentato anche alla sagra dei funghi di Cusano Mutri, dove l'avrebbe pedinata per tutta la sera, causandole uno stato di agitazione certificato anche da un referto medico. Tale condotta avrebbe indotto la vittima a temere per la propria incolumità, costringendola ad alterare le proprie abitudini di vita. L'imputato è difeso dagli avvocati Ettore Marcarelli e Gabriele Bettini, mentre la donna, costituitasi parte civile, è assistita dall'avvocato Giuseppe D'Agostino.



en. mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Statale 87, nodo frana e traffico "rallentato" «Così disagi gravi»

Automobilisti in difficoltà a dieci anni dallo smottamento Mastella: «Seri problemi di comunicazione con il Molise»

(C) Ced Digital e Servizi | 1769429682 | 93.33.203.114 | sfoglia.ilmattino.it



TORRECUSO

Luella De Ciampis

Disagi continui a distanza di circa dieci anni dall'evento franoso che ha interessato il tratto di Statale 87, nel territorio di Torrecuso. Le difficoltà della viabilità, che continua a svolgersi in senso alternato, regolando il traffico nelle due direzioni di marcia con un semaforo la cui funzione viene sospesa solo nei mesi estivi, e i disagi per gli automobilisti che usufruiscono anche quotidianamente della superstrada per motivi di lavoro, non sono mai stati superati. Per un periodo di tempo, non breve, a ridosso dei gravi smottamenti, la strada è rimasta addirittura chiusa al traffico per creare una serie di terrazzamenti destinati a bloccare il terreno franoso. Quindi, all'uscita di Benevento bisognava imboccare la vecchia statale 87, tra curve e insidie, arrivare a Fragneto Monforte, percorrere un altro tratto e ritornare sulla superstrada. Un viaggio della speranza che, anche alla luce del transito di mezzi pesanti, ritardava la marcia di almeno 20 minuti. Dopo vari tentativi, caduti nel vuoto, per ripristinare la corretta e completa viabilità, interrotta a febbraio 2016 in seguito a un importante dissesto idrogeologico, causato dalle forti piogge, l'argomento sta tornando di attualità insieme alla volontà di riportare al centro del dibattito la vicenda, nel tentativo di risolvere il problema in via definitiva.

In quest'ottica, nelle scorse ore il Movimento Cinque Stelle è intervenuto, con un'interrogazione del senatore Felicia Gaudiano, per sollecitare il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini al fine di conoscere lo stato dell'arte sulla possibilità di ripristinare il doppio senso di marcia in contemporanea sulle due corsie della superstrada. La stessa senatrice pentastellata ha avuto modo di transitare lungo la Statale 87, lo scorso 26 gennaio nel corso di una visita a Pontelandolfo per costituire il gruppo M5S Alto Tammaro. Fu proprio in quell'occasione che prese l'impegno di portare l'interpellanza al Senato.



Nel frattempo, nonostante gli interventi temporanei apportati finora, la frana continua a rappresentare un pericolo per la viabilità locale, causando inevitabilmente disagi per i residenti e per i numerosi pendolari.

«Il fatto che il traffico sulla Statale 87 nel territorio di Torrecuso – sottolinea adesso il sindaco di Benevento Clemente Mastella – a distanza di tanti anni, sia ancora regolato da un semaforo comporta gravi disagi di comunicazione con il Molise perché la Fondovalle Tammaro è l'unica, importante arteria di collegamento tra Benevento e Campobasso. La nostra città, da un punto di vista della viabilità su gomma, è fortemente penalizzata a causa delle interruzioni sulla Telese-Caianello e sulla tratta Benevento-Caserta. Va invece molto meglio per quanto riguarda la strada ferrata perché, con il ripristino della Valle Caudina e con il funzionamento dell'alta velocità, procederemo benissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE SCORSE ORE ERA ARRIVATA L'INTERROGAZIONE A SALVINI DALLA SENATRICE GAUDIANO (M5S)

PER L'EX GUARDASIGILLI «VA INVECE MEGLIO SUL FRONTE FERROVIE CON IL RIPRISTINO DELLA VALLE CAUDINA E CON L'ALTA VELOCITÀ»

Scosse nella notte, paura e polemiche scuole chiuse ma «senza preavviso»

SAN LORENZELLO

Michele Palmieri

Paura nella serata di martedì nel Sannio per una serie di scosse che hanno avuto come epicentro i comuni di Cusano Mutri, Cerreto Sannita e San Lorenzello. Scosse fortunatamente di lieve entità ma ben avvertite dalla popolazione dell'area ti termina, in particolare Cusano Mutri e Cerreto Sannita. La scossa più forte alle 19.45 di magnitudo 2.4 che l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha appunto registrato a Cusano Mutri auna profondità di 4km. La seconda poco dopo alle 20.25 di magnitudo 1.4 a un chilometro più o meno da Cerreto Sannita e registrata a una profondità di 29km. La terza invece, più forte della seconda, è stata registrata sempre dall'Ingv nel territorio comunale di San Lorenzello, in un'area montuosa denominata Valle Santa. In questo caso la scossa tellurica è stata di 1.9 gradi e registrata alle 23.06 a 4km di profondità. Ovviamente sui social si sono susseguiti i post di persone che cercavano riscontro rispetto a quanto accaduto e capire se fosse stata, probabilmente, solo suggestione. Le tre piccole scosse non hanno per fortuna provocato danno alcuno né a persone né a cose. «La scossa fortunatamente di lieve entità è stata sentita da molti ma non abbiamo registrato alcun problema tant'è che oggi (ieri per chi legge, ndr) anche le scuole che sono sicure, sono state regolarmente aperte», ha detto il primo cittadino di Cusano Mutri, Pietro Crocco. Polemiche invece a San Lorenzello dove l'opposizione consiliare ha denunciato la chiusura delle scuole del centro titerino ma senza «nessuna comunicazione ufficiale, nessun avviso preventivo: solo tanta confusione e disagi per le famiglie e per gli studenti». Per il gruppo «RinnoviAmo San Lorenzello», la causa della chiusura sembrerebbe «essere collegata al terremoto di magnitudo 2.4 registrato a Cusano Mutri e al lieve evento sismico di magnitudo 1.9 avvertito tra San Lorenzello e Cusano Mutri. Tuttavia, c'è un dato che lascia perplessi: le scuole di Cusano Mutri, epicentro del sisma leggermente più potente, oggi sono regolarmente aperte. Ma la cosa più incredibile è un'altra - aggiungono - lo scuolabus comunale ha regolarmente effettuato il servizio di trasporto, prelevando i bambini e riportandoli poi indietro perché, evidentemente, neppure l'addetto al servizio sapeva della chiusura delle scuole. Un segnale chiaro di una gestione totalmente disorganizzata e priva di una comunicazione efficace». L'ordinanza di chiusura dei plessi scolastici dell'istituto comprensivo «Andrea Mazzarella», firmata dal sindaco Antimo Lavorgna, è stata poi regolarmente pubblicata. Alla base, il possibile «allarmismo» e la possibilità di nuove scosse sismiche che «potrebbero verificarsi nelle prossime ore» compromettendo di fatto il «normale svolgimento delle lezioni scolastiche». Ciò però non ha spento le polemiche perché la minoranza ha chiesto comunque spiegazioni immediate alla giunta Lavorgna.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cataffo al contrattacco «Stop alle insinuazioni»

SANT'ANGELO A CUPOLO

Michelangelo De Nigris

Come era prevedibile, si surriscalda il clima politico a Sant'Angelo a Cupolo. Dopo gli attacchi social ricevuti nei giorni scorsi, scende in campo l'ex sindaco Diego Cataffo.

«Mi tocca tornare pubblicamente su alcuni argomenti dati in pasto alla cittadinanza dall'attuale gruppo Liberamente - ha esordito -, già maggioranza amministrativa e dal 6 agosto artefice di un voto contrario al bilancio e del conseguente scioglimento del Consiglio comunale».

In merito agli argomenti evidenziati dal gruppo in questione, «secondo i quali il deficit di bilancio sia da ascrivere alla non corretta gestione dei fondi della legge 219/81, voglio ricordare - continua Cataffo - che, come già dovrebbe sapere l'ex assessore al bilancio, questi nulla hanno a che fare con la procedura di riequilibrio finanziario che deriva, come bene spiegato agli atti e come evidenziato dalla Corte dei Conti, da altre carenze finanziarie». L'ex primo cittadino evidenzia inoltre che «le carte contabili sono state visionate, i correttivi al bilancio, che riguardavano anche criticità ereditate dal passato, sono stati apportati; un lavoro svolto in sinergia con gli uffici, evitando eventuali prescrizioni. Un risultato di amministrazione giunto all'esito di un'attività che ha tenuto conto e recepito i rilievi della nota della Corte dei Conti. Quest'ultima, pur non entrando del tutto nel merito del piano, ha affermato che il rendiconto recepiva quei rilievi, dicendo quindi che la procedura era stata corretta. Insinuare il contrario qualifica chi fa certe affermazioni per la totale assenza di rispetto per le istituzioni».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Via don Vittorio Coletta" arriva il no alla modifica

CASALDUNI

Paolo Bontempo

Stop alla modifica della toponomastica. La prefettura ha comunicato al sindaco di Casalduni Pasquale Iacovella che la proposta di modifica dell'intitolazione di "Salita Garibaldi" in via "Don Vittorio Coletta" non è stata accolta poiché la Società Napoletana di Storia Patria ha espresso parere contrario, in quanto è prassi consolidata non sostituire toponimi antichi, rappresentativi di consensi condivisi, con nuove indicazioni.

In particolare, viene consigliato al Comune di individuare un'altra area priva di denominazione da destinare alla memoria dell'illustre cittadino. «Abbiamo deliberato la cancellazione di via Garibaldi nel 2017 – ha ricordato Iacovella – e, a distanza di 7 anni, dopo vari solleciti, abbiamo ottenuto il parere favorevole dalla Soprintendenza di poter intitolare il tratto interessato allo storico nostro parroco don Vittorio Coletta. La Società Napoletana di Storia Patria, invece, ha negato questo consenso. Con questo diniego è stato sconfessato il provvedimento dell'organo esecutivo comunale, che aveva espresso la chiara e inequivocabile volontà di intitolare Salita Garibaldi a don Vittorio Coletta».



La Società Napoletana di Storia Patria è tra le società storiche nazionali sia per l'antichità delle sue origini che per la ricchezza del patrimonio librario che custodisce, oltre che per la vitalità delle sue iniziative scientifico-editoriali. Dal forte interesse filologico per le fonti storiche nacque l'attività editoriale del sodalizio, che provvide alla creazione di una collana di "Monumenti Storici" e alla pubblicazione di documenti, cronache, di una collana storica per lo studio dell'Italia meridionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gestione depuratori ora scatta la proroga

APICE

La giunta guidata dal sindaco Angelo Pepe ha dato l'ok alla proroga tecnica del servizio di gestione e manutenzione (sia ordinaria che straordinaria) degli impianti di depurazione "Spina", "Troisi", "Tignano" e del centro storico. La proroga riguarda anche gli impianti di sollevamento situati all'ingresso del centro abitato di Apice Nuova, in via Carriera, e in via San Donato.

A espletare tutti i servizi descritti sarà dunque sempre la ditta "Sica srl", con sede legale ad Apice. La proroga dovrebbe terminare alla fine del prossimo giugno. L'importo che il Comune corrisponderà alla ditta sarà complessivamente di 23.885,40 euro. Nella proroga viene anche stabilito che dovranno essere rispettate le medesime condizioni contrattuali di cui all'affidamento originario, effettuato nel 2022. Nell'atto vengono infine esplicitate anche le ragioni che hanno portato l'amministrazione a optare per la proroga tecnica: «L'operatore economico uscente ha fornito in precedenza un servizio di ottimo livello con notevole soddisfazione dell'utenza, utilizzando personale qualificato, rispettando i tempi stabiliti, rispettando puntualmente la disciplina del singolo rapporto contrattuale, offrendo un prezzo adeguato di mercato e ribassando rispetto alla richiesta media. La particolare qualificazione dell'operatore emerge altresì dalle attività simili svolte e dalla regolare esecuzione del precedente affidamento. L'operatore, infine, presenta prezzi competitivi rispetto alla media dei prezzi praticati nel settore di riferimento».

m.d.n.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I beni culturali

Politecnico portoghese sulle tracce del Museo del Sannio Caudino



Maria Tangredi

Si qualifica sempre più come attrattore turistico il Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino di Montesarchio, al punto da essere diventato oggetto di studio del Politecnico della città portoghese di Leira. Un museo dell'entroterra campano che da tempo va posizionandosi tra i più gettonati, anche grazie all'esposizione del cratere di Asteass. A selezionare il Mansc è stata una ricercatrice italiana del Politecnico di Leira, specializzato in materie sociali, economiche, tecnologiche, ambientali e turistiche, che sta svolgendo una ricerca sul turismo culturale. Ricerca che prevede la somministrazione di un questionario proposto ai visitatori per conoscere il grado di soddisfazione dopo il tour all'interno di un sito.
Ma è anche la promozione sui social a trascinare il Mansc ai primi posti. Il museo, che come è noto ha sede all'interno del castello, è stato dunque selezionato «per la qualità dell'offerta culturale», con il vaso più noto al mondo proposto al pubblico nel suo nuovo allestimento, realizzato con il contributo dell'amministrazione comunale, ma anche per la comunicazione social, che tra l'altro stando ai primi riscontri risulta essere non invasiva ma culturale.
«Ci fa particolarmente piacere - sottolinea Vincenzo Zuccaro, direttore del Mansc - che il nostro lavoro sia stato notato e apprezzato da un importante istituto universitario di ricerca e ringraziamo la Direzione regionale musei nazionali Campania del Ministero della Cultura, il Comune di Monesarchio, con l'assessora alla cultura, il personale e le associazioni per il sostegno e l'incoraggiamento nella nostra quotidiana e convinta attività di promozione e valorizzazione di un interessante e attraente luogo della cultura italiana». Uno studio, quello del Politecnico portoghese, che per Morena Cecere, vice sindaco e appunto assessora alla cultura, «rappresenta un ulteriore tassello per lo sviluppo, così come la valutazione del percorso immersivo». Quest'ultimo riguarda il nuovo allestimento "Rosso Immaginario". La valutazione che i ricercatori portoghesi effettueranno sul percorso immersivo rappresenterà, per la stessa Cecere, «un banco di prova importante che ci aiuterà a migliorare la nostra proposta turistica».
La vice sindaco annuncia inoltre che per promuovere maggiormente il sito museale l'amministrazione ha previsto «un percorso di accessibilità già dotato anche di un montascale». Museo e torre dovranno quindi rappresentare il principale attrattore di Montesarchio e dell'intera valle Caudina. «Questo - conclude sempre Cecere - è ciò a cui puntiamo ma fondamentale è anche l'accoglienza. Accogliere i turisti in modo adeguato è il nostro primo obiettivo affinché possano tornare». A suo avviso, quella di essere al centro di una ricerca internazionale è un «ulteriore passo verso la valorizzazione non solo del museo ma dell'intera città. Una strada lunga e impegnativa che va percorsa. Abbiamo cominciato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricorrenza

Fotogramma Digital e Servizi | 1739429682 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Il tour dell'amore al Teatro Romano tra mito e arte

▶Viaggio alla scoperta delle antiche origini di San Valentino al via la doppia sessione di visite a tema su riti e tradizioni



Giuseppe Di Martino

Le origini di San Valentino affondano le radici in un intreccio di miti, riti pagani e riscrittura cristiane. Un affascinante percorso che attraversa i secoli. Quella che oggi è considerata la festa degli innamorati ha infatti una storia complessa, che rimanda ai culti della fertilità dell'antica Roma e alle successive trasformazioni operate dal cristianesimo.
Un'occasione unica per riscoprirne il significato profondo arriva dall'area archeologica del Teatro Romano di Benevento, che propone domani speciali visite tematiche dedicate all'amore nell'antichità, con due appuntamenti fissati alle 11 e alle 17. L'evento, che sarà guidato dall'esperto Ferdinando Creta, accompagnerà i visitatori in un viaggio attraverso i riti e le credenze che hanno segnato la celebrazione dell'amore nelle epoche passate. Un ruolo centrale in questa narrazione è occupato dai Lupercalia, festività romana che si celebrava a febbraio in onore di Fauno Luperco, divinità legata alla natura e alla fertilità. Questo antico rito, caratterizzato da cerimonie di purificazione e invocazioni di prosperità, prevedeva un rituale insolito e oggi impensabile: giovani donne venivano simbolicamente colpite con strisce di pelle animale da sacerdoti seminudi, in un gesto ritenuto propiziatorio per la fecondità. I Lupercalia rappresentavano un momento di celebrazione collettiva, in cui la comunità riconosceva la forza generatrice della natura e il rinnovarsi della vita con l'approssimarsi della primavera. Tuttavia, con l'avvento del cristianesimo, la Chiesa si trovò a dover ridefinire queste tradizioni, spesso giudicate troppo legate alla sfera istintuale e pagana.
Fu papa Gelasio I, nel quinto secolo dopo Cristo, a decretare la trasformazione dei Lupercalia in una festa dedicata all'amore spirituale, scegliendo come figura simbolo San Valentino, vescovo di Terni. Secondo la tradizione, il santo sarebbe stato un protettore degli innamorati per aver celebrato matrimoni segreti tra giovani cristiani, sfidando il volere dell'imperatore Claudio II, che riteneva il matrimonio un ostacolo per i suoi soldati. Questa riscrittura cristiana trasformò progressivamente San Valentino in un emblema dell'amore romantico, sebbene la sua associazione con la festa degli innamorati si consolidò solo nel Medioevo, grazie alla letteratura cortese. Da allora, poeti e scrittori contribuirono a rafforzare il mito, fino ad arrivare alle celebrazioni odierne, fatte di regali, cene a lume di candela e dichiarazioni d'amore. La visita tematica al Teatro Romano di Benevento offre dunque un'opportunità straordinaria per esplorare queste radici antiche e riscoprire la complessità del concetto di amore nel corso delle varie epoche storiche.
Oltre ai miti e ai riti romani, il percorso tematico toccherà anche le rappresentazioni artistiche dell'amore nell'antichità, attraverso sculture, affreschi e testi letterari come l'"Ars Amatoria" di Ovidio. Un viaggio affascinante che ricorda come l'amore, nelle sue molteplici forme, sia sempre stato al centro della vita umana, dall'antica Roma ai giorni nostri. «In occasione di San Valentino, per permettere agli innamorati di passare del tempo immersi tra arte e archeologia, la visita tematica organizzata dall'area archeologica del Teatro Romano pone l'accento sulle origini della festa che nell'antica Roma veniva celebrata in onore del dio Fauno, nella sua accezione di Luperco, legata spiccatamente alla fertilità e alla rinascita», spiega lo stesso Creta, direttore emerito del Teatro Romano.
La partecipazione è compresa nel biglietto d'ingresso al museo (5 euro intero, 2 euro ridotto, gratuito fino a 18 anni) acquistabile presso i botteghini di piazza Ponzio Telesino.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

Molinara, ora l'olio extravergine Eroico conquista "5 gocce"

«Ci sono conferme che meritiamo e che meritano di essere condivise». Così, in una nota, Rocco Cirocco, presidente della Cooperativa Agricola Terre di Molinara, nell'annunciare il riconoscimento ottenuto con l'extra vergine Eroico, prodotto proprio a Molinara, che ha una caratteristica precisa: arriva dalla raccolta delle piantagioni secolari di Ortice più antiche, dove è possibile la sola raccolta a mano.
Il premio in questione è stato assegnato da Bibenda, Associazione italiana sommelier dell'olio, con "5 gocce", cioè il massimo punteggio ottenibile. Ci sarà anche un momento pubblico per ufficializzare di fatto la consegna del riconoscimento, che prenderà vita nel corso del 44esimo "Forum sulla cultura dell'olio e del vino", alla presenza del presidente della Repubblica, in programma il prossimo sabato 22 marzo, presso l'Hotel Rome Cavalier.



«Molinara ogni anno, da secoli, restituisce le migliori cose - continua Cirocco -. Non si tratta di risultati scontati e mi sento di dire che sempre più sono "eroici", proprio come l'extra vergine che produce questa terra, fatto non solo di fatiche nella raccolta ma di resistenza a difesa di una economia e di una tradizione che identifica il nostro territorio, su cui abbiamo il dovere di continuare a lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conferma

Il sannita Petroccia torna a Sanremo per i look delle "star"

Antonio Martone

Anche in occasione della 75esima edizione del Festival di Sanremo, c'è un po' di Sannio dietro le quinte. Si tratta del parrucchiere Roberto Petroccia, titolare di un'attività lungo viale Mellusi. Con il Celebrity Beauty Team, per l'ottavo anno consecutivo sta curando il look di diversi artisti che si stanno esibendo sul palco dell'Ariston. Una conferma che riempie d'orgoglio il giovane acconciatore che, tra l'altro, ha creato un singolare rapporto con cantanti e presentatori, oltre che con gli organizzatori della kermesse.



Il Celebrity Beauty Team è composto dalle hair stylist Serena Casciaro, Lucia Ascione, Franca De Siato e Lucia Bertone, dalla make up artist Sonila Velja coadiuvata da Patrizia Zanolla. Roberto è il cuore pulsante del gruppo anche in virtù dell'esperienza maturata in questi anni. Di fatto, conosce segreti e particolari della vita che si svolge dietro al palco della storica kermesse canora. «È una gioia - ha detto Petroccia - poter lavorare qui e poter mettere a disposizione la mia professionalità, unitamente allo staff che mi accompagna in questa splendida avventura. Grazie anche ai sanniti che in questi giorni si sono complimentati per questa riconferma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema
[PH] Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Captain america: brave new world	Sala 1	17.30-20.00-22.00	€ 6,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex
[AC PH DD PP] Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Captain america: brave new world	Sala 1	17.00-19.15-21.30	€ 6,50
A Complete Unknown	Sala 2	18.10	€ 6,50
Captain america: brave new world	Sala 2	20.40-22.50	€ 6,50
Sala riservata	Sala 3		
The Brutalist VM 14	Sala 4	17.00-21.00	€ 6,50
Sala riservata	Sala 5		
Dog Man	Sala 6	17.00	€ 6,50
We Live in Time - Tutto il tempo che abbiamo	Sala 6	18.45-20.45	€ 6,50
Io sono la fine del mondo	Sala 6	22.45	€ 6,50
Sala riservata	Sala 7		
Fatti vedere	Sala 8	17.15	€ 6,50
10 giorni con i suoi	Sala 8	19.10	€ 6,50
September 5 - La diretta che cambiò la storia	Sala 8	21.00	€ 6,50
Diva Futura VM 14	Sala 8	22.50	€ 6,50
Hello! Spank. Il film. Le pene d'amore di Spank	Sala 9	17.00	€ 6,50
Itaca. Il ritorno	Sala 9	18.40	€ 6,50
Tornando a Est	Sala 9	20.50	€ 6,50
Babygirl VM 14	Sala 9	22.50	€ 6,50

Scegli il cinema

Avellino

Partenio
[AC DD] Via G. Verdi - 0825/37119

Diva Futura VM 14	Sala 1	16.30-18.45-21.00	
Fatti vedere	Sala 2	17.00-19.00-21.00	
Itaca. Il ritorno	Sala 3	17.00-19.00-21.00	
Babygirl VM 14	Sala 4	19.00-21.00	
10 giorni con i suoi	Sala 4	17.00	

Lioni

Nuovo Multisala
[AC PH] Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Captain America: Brave New...	Sala 1	18.30-21.00	
We Live in Time - Tutto il tempo che abbiamo	Sala 2	17.30-19.30-21.30	€ 6,50
Emilia Perez	Sala 3	18.30	€ 6,50
Itaca. Il ritorno	Sala 3	21.00	€ 6,50

Mercogliano

Multiplex
[AC PH DD PP] Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Captain America: Brave New...	Sala 1	19.15-22.00	€ 7,00
Hello! Spank. Il film. Le pene d'amore di Spank	Sala 2	17.10	€ 7,00
We Live in Time - Tutto il tempo che abbiamo	Sala 2	19.30-22.00	€ 7,00
Mufasa: Il Re Leone	Sala 3	17.50	€ 7,00
The Brutalist VM 14	Sala 3	20.30	€ 7,00
The Brutalist VM 14	Sala 4	17.15	€ 7,00
A Complete Unknown	Sala 4	21.30	€ 7,00
Dog Man	Sala 5	17.20	€ 7,00
Io sono la fine del mondo	Sala 5	19.40	€ 7,00
Babygirl VM 14	Sala 5	22.00	€ 7,00
Hello! Spank. Il film. Le pene d'amore di Spank	Sala 6	18.45	€ 7,00
10 giorni con i suoi	Sala 6	21.15	€ 7,00
Captain America: Brave New...	Sala 7	17.15-20.00	€ 7,00
Tornando a Est	Sala 8	17.00	€ 7,00
Itaca. Il ritorno	Sala 8	19.20	€ 7,00
Captain America: Brave New...	Sala 9	18.15-21.00	€ 7,00
September 5 - La diretta che cambiò la storia	Sala 10 By 35 Mm	17.00-19.15	€ 15,00
Fatti vedere	Sala 10 By 35 Mm	21.30	€ 15,00

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella
[AC] Via Variante 73 - 0825/447367

Captain America: Brave New...	Sala 1	18.30-21.00	€ 7,00
We Live in Time - Tutto il ...	Sala 2	17.30-19.30-21.30	€ 7,00
Dog Man	Sala 3	17.00	€ 7,00
10 giorni con i suoi	Sala 3	19.00	€ 7,00
Io sono la fine del mondo	Sala 3	21.00	€ 7,00
Fatti vedere	Sala 4	17.15-19.15-21.15	€ 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

(C) Ced per uso esclusivo | 11.39.42.96.2 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



DIFESA IN EMERGENZA C'È L'IPOTESI VISCARDI

▶Pippo Berra assente per squalifica Ferrara sarà fuori per infortunio

▶Con 25 reti incassate i giallorossi hanno la quinta difesa del torneo

IL FOCUS

Oreste Tretola

Con l'assenza certa di Berra, per squalifica, di Ferrara, per infortunio, e quelle probabili di Capellini e Oukhadda, Michele Pazienza dovrà studiare i correttivi per il reparto difensivo, in vista della gara col Messina. Un compito non facile, soprattutto per il fatto che, dopo le zero reti subite col Monopoli, il Benevento è tornato a farsi bucare, con grande facilità, a Biella. Con 25 reti incassate i giallorossi hanno la quinta difesa del torneo: meglio hanno fatto Cerignola con 24, Avellino con 21 e Monopoli con 15. A disposizione del trainer di San Severo, abili e arruolabili, ci saranno i soli Tosca, Sena, Veltri e Viscardi. Proprio quest'ultimo è, per caratteristiche, in grado di adattarsi in più ruoli e a diverse disposizioni tattiche.

IL JOLLY

Classe '04 tornerà quindi utilissimo a Michele Pazienza. Dopo una prima parte di stagione vissuta da titolare, quasi indiscusso viste anche le problematiche fisiche di Ferrara, giocando 13 volte dall'inizio nelle prime 16 giornate, da fine novembre Viscardi ha visto sensibilmente ridursi il suo minutaggio, con quattro panchine, una partita saltata per squalifica (a Foggia) e appena cinque presenze (2 da titolare); una scelta dell'allenatore dettata anche da un calo di rendimento oggettivo. La duttilità è quindi una dote che il difensore ha saputo sfruttare a suo favore e che ha sviluppato nell'esperienza in prestito alla Sambenedettese. Con i rossoblu marchigiani, in Serie D, il calciatore nato in Sicilia ha trascorso l'annata 2022/23, giocando tanto (33 partite), in tutti i ruoli della difesa e non solo: terzino destro, terzino sinistro, difensore centrale (a tre e a quattro), ma anche esterno di centrocampo. Proprio la sua poliedricità, ma anche le doti fisiche, hanno convinto la società a tenerlo nell'estate del 2023 e a non spedirlo di nuovo in prestito. È servito poi il coraggio dell'ormai ex tecnico,



Gaetano Auteri, per valorizzare il ragazzo. Dopo aver giocato appena due partite nei primi sei mesi della scorsa stagione, l'allenatore siciliano ha lanciato Viscardi da titolare nella prima gara del girone di ritorno contro la Turris, schierandolo come braccetto destro nella difesa a tre. A gennaio la società ha scelto di non farlo partire, anche se nei successivi tre mesi il difensore ha raccolto appena 5 presenze. «L'anno scorso Viscardi non giocava, ma lo abbiamo tenuto, alla fine ha giocato i playoff ed è partito con esperienze diverse», la spiegazione di Carli nella conferenza di presentazione di Pazienza. Appunto, l'exploit nei playoff.

IL GIOVANE '04 È STATO PREFERITO SPESSO ALL'ASSENTE MECCARIELLO

IL PERCORSO

Viscardi ha infatti giocato, da titolare, tutte e sei le partite, andata e ritorno, contro Triestina, Torres e Carrarese, venendo preferito a Meccariello, reduce dal lungo stop per il serio infortunio al ginocchio e poi schierato (non al posto di Viscardi) nella semifinale di ritorno contro i toscani al Vigorito. Sabato col Messina, vista l'emergenza, Pazienza potrebbe anche valutare di schierarsi col 3-5-2 e quindi Viscardi non avrebbe problemi a giocare come braccetto mancino. L'ex Sambenedettese si adatterebbe benissimo anche alla difesa a quattro. In stagione ha giocato praticamente sempre da terzino sinistro, anche nell'ultima gara, quella di Biella contro la Juventus Next Gen, in cui è subentrato al 20' all'infortunato Ferrara; sarebbe impiegabile anche sul lato opposto, essendo ambidestro. In una sola occasione, "Visca" è stato impiegato da difensore centrale, nella linea a quattro. Nella gara di Catania, alla seconda giornata d'andata il 2 settembre scorso, Viscardi giocò infatti accanto a Capellini, risultando anche il migliore in campo, con una prova solida e concentrata. Ma in quel ruolo non fu però mai più utilizzato da Auteri che lo ha sempre ritenuto più adatto a giocare in fascia. Sabato toccherà a Pazienza capire dove impiegarlo, la certezza è che tornerà dal 1'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

BROOOOM

motori.ilmattino.it

E senti subito il rombo.



IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il **giornale di domani** su tablet, Smartphone e PC **a partire dalla mezzanotte.**

Per saperne di più vai su shop.ilmattino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



L'economia, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1739429561 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Daniela Fumarola

«Sud, segnali positivi lavoriamo a un patto per un futuro solido»

▸La nuova segretaria della Cisl che ha sostituito Luigi Sbarra «No al sindacato ideologico, pronti a dialogare con il governo»



NUOVA SEGRETARIA
Daniela Fumarola eletta ieri dal consiglio generale della Cisl segretaria generale dell'organizzazione sindacale

Nando Santonastaso

Segretaria Fumarola, lei è la prima donna del Sud a diventare segretaria generale della Cisl: un messaggio per le donne del Mezzogiorno?
«Spero che il mio impegno possa incoraggiare tante donne,

«PER IL MEZZOGIORNO UN PRIMO PASSO È RESTITUIRE ALL'ITALIA L'AGIBILITÀ SOTTRATTA DALLA COMMISSIONE UE SULLA DECONTRIBUZIONE»

al Sud e non solo, a mettere a frutto le proprie capacità professionali, la cultura, la passione civile, politica e sociale – risponde Daniela Fumarola, 58 anni, tarantina, neosegretaria generale della Cisl -. Nonostante i passi in avanti, c'è ancora un enorme bisogno del coinvolgimento delle donne a tutti i livelli della società, della politica e anche del sindacato. Una priorità morale, ma anche un'esigenza economica. Il mio messaggio allora è questo: sentitevi partecipi, entrate nei luoghi dove si decidono le sorti di un'azienda, di un territorio, del Paese. E non fatelo in punta di piedi. Fate valere la vostra voce».

Si fa ancora troppo poco per il lavoro delle donne, secondo lei, nel nostro Paese?
«Abbiamo fatto dei progressi negli ultimi anni, anche nel Mezzogiorno. Ma il tasso di occupazione femminile è ancora al 53,4%, ultimo dato disponibile su base mensile e ultimo in Europa. Bisogna favorire l'ingresso e la permanenza delle lavoratrici nel mercato del lavoro, puntando maggiormente su un orientamento verso le materie STEM, rimuovere le zavorre che ancora oggi le costringono a lasciare il lavoro dopo il primo figlio, a part-time involontari e a lavori scarsamente retribuiti. Dobbiamo sostenere la natalità, una vera emergenza del Paese,

FATTI PASSI AVANTI MA È NECESSARIO UN MAGGIORE COINVOLGIMENTO DELLE DONNE A TUTTI I LIVELLI

migliorare ed estendere i congedi parentali ad entrambi i genitori, rafforzare l'Assegno Unico e Universale, diffondere lo smart working con gli accordi tra le parti».

Sulle materie STEM è stata di recente anche la premer Meloni a spronare le donne, ha fatto bene?
«Penso di sì. Il tema delle nuove competenze e della formazione adeguata è tra i principali problemi del nostro mercato del lavoro. Ci sono migliaia di aziende, in tutte le aree del Paese, pubbliche e private, che non riescono a trovare le giuste figure professionali per un'oggettiva carenza di persone laureate in discipline tecniche e scientifiche. Occorre un rapporto sinergico tra scuola, università e lavoro, attraverso un investimento serio sulle politiche attive, come fanno da anni altri Paesi europei, per affrontare la sfida dell'innovazione tecnologica ed essere pronti a governare i pericoli ma anche le grandi opportunità dell'Intelligenza artificiale».

Il Sud è la grande novità della crescita economica e occupazionale del Paese negli ultimi anni: sorpresa?
«Ci sono segnali positivi ed incoraggianti sul piano della crescita del Pil, dell'export, del turismo e soprattutto dell'occupazione stabile di tanti giovani e donne. Il Pnrr, la Zes unica, la decontribuzione ed i Fondi di coesione sono una grande opportunità per il Sud. Ma bisogna fare molto di più per rafforzare questo trend. Un primo passo è restituire all'Italia l'agibilità sottratta dal blocco della Commissione Europea alle risorse di Decontribuzione Sud. Servono risorse aggiuntive, da canalizzare su progetti concertati nel territorio, ben raccordati da una visione organica nazionale».

Cosa significa in concreto?
«Significa promuovere patti per lo sviluppo, l'occupazione e la legalità che garantiscano l'utilizzo completo e virtuoso di ogni euro, attivino buone flessibilità negoziate, garantiscano condizionalità sociali. E, ancora, applicazione dei contratti, trasparenza e rispetto dei cronoprogrammi, sfruttando e mettendo in sinergia tutte le fonti nazionali ed europee di finanziamento».

Provi per un attimo a immaginare di poter decidere qualcosa per il Mezzogiorno e di metterla in pratica: a quale priorità penserebbe?
«A tre priorità: un grande piano condiviso per il rilancio industriale sostenibile, completare in maniera rapida grandi e medie infrastrutture, combattere la dispersione scolastica e il degrado delle periferie. Bisogna partire dal lavoro, generare nuova e buona occupazione di qualità, ben formata e contrattualizzata per fermare la fuga di tanti giovani meridionali e lo spopolamento del territorio».

Ma intanto la frenata dell'economia, l'impennata dei costi energetici per le imprese, le incognite geopolitiche come stanno impattando sul futuro del Paese?
«È un Italia sul crinale, sospesa tra storici problemi irrisolti e grandi opportunità, sul cui futuro pesano gravi incognite scaturite anche dallo scenario internazionale, con un'Europa di nuovo incastrata nel rigorismo. L'Italia e l'Unione sono da riformare, non come dice qualcuno da rivoltare: serve un Patto della responsabilità che metta insieme le tessere di una politica di sviluppo solida, equa, condivisa da tutte le forze sociali riformiste. Questa è la sfida che lanciamo al Governo, alle imprese e agli altri sindacati. Da soli non si va da nessuna parte».

OCCORRE UN RAPPORTO SINERGICO TRA SCUOLA E MONDO DEL LAVORO PER LE PROFESSIONI STEM INVESTENDO SULLE POLITICHE ATTIVE





Da dove bisogna partire per questo Patto?
«Bisogna concentrarsi in maniera più incisiva sulla crescita, e dunque lavorare insieme per aumentare salari e produttività, rinnovare tutti i contratti aperti e innovare le relazioni industriali in senso partecipativo. Sul versante degli investimenti, poi, dobbiamo assicurare la piena messa a terra del Pnrr ed integrare nella governance partecipata tutti le altre dotazioni, sapendo che il 2026 è molto vicino e che in quella data dovremo crescere abbastanza da avere nuove risorse endogene. All'Italia serve oggi una politica energetica, infrastrutturale e industriale sostenibile, lontana dalle ideologie, dalle farneticazioni della decrescita felice, dalle sindromi Nimby».

Cgil e Uil somigliano ai separati in casa, specie nel rapporto con il Governo: andrà avanti ancora così?
«Nessun pregiudizio o chiusura nei confronti degli altri sindacati. Ma occorre fare chiarezza su quale deve essere il ruolo del sindacato nel nostro paese che per la Cisl deve restare distinto e distante dalla politica e dai partiti. Noi siamo per stare ai tavoli di confronto con il Governo, senza subalternità, per cercare attraverso il dialogo e la contrattazione di portare a casa riforme e risultati possibili in questa fase storica complessa ma densa di opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUNA CHIUSURA VERSO GLI ALTRI SINDACATI MA NOI SIAMO PER IL CONFRONTO SENZA SUBALTERNITÀ

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'economia, i dati



(C) Ced Digital e Servizi | 1739429561 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it





L'auto pesa sull'industria bene le produzioni del Sud

▸I dati Istat appesantiti dalla crisi del mondo automotive (-40%), ma i settori più forti nel Mezzogiorno (alimentare, farmaci, treni e navi) vanno meglio

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

La crisi europea dell'auto e il suo inevitabile, complesso impatto sull'Italia targata Stellantis. La perdurante frenata dell'economia tedesca, storico capofila del nostro export tra i Paesi Ue. Le incognite geopolitiche a breve e medio termine, compresi gli annunciati dazi di Trump. C'è sicuramente tutto questo "dentro" i dati sulla produzione industriale italiana resi noti ieri dall'Istat. Dati negativi, certo, che vanno dal -3,1% di dicembre rispetto al mese precedente, al -7,1% su base tendenziale e a -3,5% come media annua. Ma se ne può dedurre che l'impatto sul Pil sarà altrettanto forte, precipitando l'Italia su stime di crescita per il 2025 ancora peggiori rispetto alle ultime, recenti previsioni? In altre parole, gli andamenti destagionalizzati delle singole componenti dell'industria possono determinare sin d'ora un arretramento complessivo dell'economia nazionale? Assolutamente no, perché gli aggiornamenti sulla produzione industriale non esauriscono tutto ciò che determina la ricchezza di un Paese: ne sono, sicuramente, una componente importante ma non l'unica.

GLI ANDAMENTI

Ma soprattutto, se si esaminano i dati grezzi, pubblicati in questa pagina e relativi ai singoli settori produttivi, si ricava che non ci sono solo l'energia e la sua ampia filiera tra gli elementi positivi del Paese a distanza di un anno. Dati grezzi, già, perché non se ne può prescindere per capire fino in fondo che Italia fa e farà, mettendo un punto fermo alla grande confusione che accompagna la diffusione delle statistiche economiche. E a voler approfondire il tema, in quei segni "più" c'è tanto Mezzogiorno che pure, proprio ieri, viene indicato in frenata per il 2025 e il 2026 da un report di Svimez sull'andamento delle regioni italiane, report che peraltro certifica – primo in assoluto tra gli osservatori economici - che anche nel 2024 il Sud ha fatto meglio del resto del Paese (0,8% di Pil contro lo 0,6% delle regioni del Centro-Nord) com'era avvenuto anche l'anno precedente.

I dati grezzi raccontano un'Italia industriale che cede, sì, più della metà delle quote di produzione di autoveicoli, effetto come si diceva inevitabile della crisi europea dell'automotive che in Germania è stata peraltro ancora più pesante. Ma documentano anche il sempre più significativo impatto dell'industria agroalimentare sui conti del Paese (e in quei conti c'è un'incidenza su Pil, export e occupazione tutt'altro che secondaria). Crescere rispetto a dicembre 2023 del 6,5% è la conferma di una tendenza nella quale la spinta del Sud è sempre più decisiva: lo ha appena ribadito il Monitor di Distretti industriali del Sud curato da Intesa Sanpaolo dal quale emerge che l'agroalimentare nei soli primi 9 mesi del 2024 è cresciuto in termini di export del 4,7%, mentre le esportazioni complessive del Mezzogiorno hanno toccato i 7,3 miliardi di euro in valore assoluto segnando un incremento dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del 2023.

I dati grezzi sui settori della produzione industriale rafforzano, anche se con un andamento leggermente negativo anno su anno, il peso della farmaceutica che in Campania, con il solo polo di Napoli, ha registrato a settembre 2024 un aumento di export pari al 33% (decisivo l'input del polo Novartis) mentre è dal settore della lavorazione e produzione di materiale ferroviario che arriva un altro dato decisamente incoraggiante. La produzione 2024 è salita di oltre 8 punti percentuali ed è difficile non attribuire anche alle aziende che operano al Sud, prima tra tutte la napoletana Hitachi Rail, leader nazionale nel comparto, una parte importante di questa percentuale. E lo stesso può dirsi del 7,2% di incremento della produzione di navi e imbarcazioni, settore che proprio al Sud sembra poter trovare sempre nuove opportunità di investimenti.

Sono tutti elementi che contribuiscono anche ad approfondire, come detto, le previsioni di Svimez per il Sud nel prossimo biennio. L'Associazione spiega che, senza l'attuazione completa del Pnrr, sarà difficile ripetere gli ultimi due anni e inoltre che a livello di consumi si riprodurrà la tradizionale differenza di potere d'acquisto con il Centro-Nord più ricco. Non c'è spazio però nell'analisi per l'impatto che avrà ad esempio la Zes unica. E si sottovaluta il ruolo dell'economia del mare che proprio al Sud sta superando vecchi limiti e antiche rassegnazioni. È la sfida mediterranea che si sta finalmente imponendo in tutta la sua concretezza non solo per il Mezzogiorno ma per l'Italia e l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produzione industriale a dicembre 2024

dati grezzi e variazioni sul 2023

	Dicembre 2023	Dicembre 2024	Variazione %
TOTALE INDUSTRIA ESCLUSE COSTRUZIONI	80,6	79,6	-1,2%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	79,4	84,6	6,5%
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	79,9	73,3	-8,3%
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	69,1	68,7	-0,6%
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	112,4	108,4	-3,6%
Fabbricazione di prodotti chimici	72,5	70,8	-2,3%
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	96,7	95,1	-1,7%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	63,8	65,8	3,1%
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	70,2	64,5	-8,1%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	84,2	90,5	7,5%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	79,4	79,1	-0,4%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	87,5	85,6	-2,2%
Autoveicoli	81,3	48,7	-40,1%
Costruzione di navi e imbarcazioni	94,9	101,7	7,2%
Costruzione di locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	85,6	93	8,6%
Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	127,6	126,6	-0,8%
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	84,5	87,8	3,9%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	95,7	102	6,6%

Elaborazioni Edison su dati Istat

WITHUB

Nuovo record per l'alimentare made in Italy traino Mezzogiorno

IL FOCUS

Anna Maria Capparelli

L'industria alimentare ha dato la spinta alla produzione industriale italiana. Un settore diventato strategico per il Paese e per l'Unione europea soprattutto in questa fase segnata da due guerre e da molte incertezze sul panorama globale. Le buone performance del cibo e delle bevande made in Italy sono confermate dai dati Istat sulla produzione industriale di dicembre che indicano una crescita nel 2024 sull'anno precedente dell'1,8%. Un trend ancora più favorevole se si tiene conto dei dati grezzi dell'indice della produzione industriale che a dicembre 2024 sullo stesso mese dell'anno precedente indicano un balzo del 6,5%. Se il campanello d'allarme è suonato per il complesso dell'industria nazionale, l'agroalimentare, un'attività che sta sempre di più spostando il baricentro nel Mezzogiorno, ha messo in campo le sue doti di resilienza. A contribuire a mantenere alta la bandiera del cibo Made in Italy è stato l'export. Le industrie alimentari traggono linfa dall'ottimo andamento sui mercati esteri dove hanno raggiunto un valore di circa 70 miliardi. Una presenza diffusa che resiste anche alle tensioni internazionali tanto da segnare, secondo l'analisi dell'Osservatorio Coldiretti, un record storico di 240 milioni nel 2024 (+60%) per le esportazioni in Russia di vino e spumanti. L'agroalimentare è anche il settore che è cresciuto di più nel Mezzogiorno sia in termini produttivi che di esportazioni con un ruolo propulsivo della Campania. Il monitor realizzato da Intesa Sanpaolo ha segnalato nel terzo trimestre del 2024 un aumento del 9,1% delle spedizioni all'estero di prodotti made in Sud e tra i distretti che spiccano di più l'Alimentare Napoletano e Olio e ortofrutta del Barese.

IL TRAINO

D'altra parte già nel 2023 uno studio del Centro Studi Divulga aveva segnalato una crescita del valore aggiunto agricolo dell'8,2% nelle regioni meridionali al traino soprattutto di Calabria (+17,6%) e Campania (+5,9%) E quest'ultima aveva segnato la crescita più significativa dell'export (+8,5%). Nei territori meridionali sono radicate le eccellenze che hanno fatto spiccare il volo alla Dieta Mediterranea, dall'olio extra vergine d'oliva al pomodoro trasformato, dall'ortofrutta al vino (gli autoctoni vanto dell'enologia meridionale sono i più gettonati negli acquisti presso la Grande distribuzione) fino alle carni e ai formaggi con un prodotto leader come la mozzarella di bufala campana Dop. La Campania occupa anche il podio per il maggior numero di prodotti tradizionali che fanno da traino anche all'agriturismo. Un racconto che vede l'agroalimentare sempre più centrale per l'economia del Paese e anche nell'agenda di Governo. L'Istat nei conti preliminari dell'agricoltura aveva già segnalato un incremento della produzione (+1,4%) e del valore aggiunto (+3,5%) che con 42,4 miliardi aveva fatto schizzare l'Italia al primo posto nell'Unione europea. Ora questo nuovo dato dell'istituto di Statistica "promuove" a pieni voti la produzione industriale alimentare. Un primato reso possibile - hanno commentato Coldiretti e Filiera Italia - dall'impegno quotidiano di una filiera agroalimentare allargata che vale oltre 620 miliardi e rappresenta la prima ricchezza del Paese. Ma la ricchezza, questo l'appello lanciato dalle due Organizzazioni, va difesa. E non solo dai fenomeni meteo avversi, ma anche da politiche green ideologiche. Il Green deal europeo che l'ex vice commissario Ue, Frans Timmermans, aveva portato alle estreme conseguenze per l'auto ne ha decretato la debacle. Anche l'agroalimentare era nel mirino, ma il pressing pesante della Coldiretti, che per due anni ha attaccato frontalmente Timmermans, ha portato a congelare le misure più restrittive. Ma il rischio che possano essere tirate fuori dai cassetti di Bruxelles è sempre in agguato. Così come deve rimanere alta la guardia sui fondi della Politica agricola comune.

© RIPRODUZIONERISERVATA



ECCELLENZA La mozzarella di bufala regina dei mercati

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma, le nuove abilità

(C) Ced Digital e Servizi | 1739429561 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Patto Its Academy-Egitto formazione e competenze per far crescere le imprese

▶Inaugurato a Il Cairo dal ministro Valditara il «Villaggio Italia»: al via le intese educative da realizzare nell'ambito del Piano Mattei. Alla spedizione presenti tre istituti campani

IL PROGETTO

Nando Santonastaso

Nel corso che l'ITS Academy "Antonio Bruno" (meccatronica) sta portando avanti a Salerno ci sono sette extracomunitari: vengono da Senegal, Costa d'Avorio, Camerun, India e Pakistan. Per abituarli all'Italia è stata organizzata «un'attività supplementare di tutoraggio in inglese che dovrà limare le inevitabili difficoltà linguistiche», spiega il Direttore dell'ITS Carmine Tirri. C'è anche lui nella folta missione italiana al Cairo, in Egitto, organizzata dal ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara con Confindustria, Simest e oltre 50 aziende italiane, che introduce però un significativo cambio di paradigma in questo settore sempre più strategico per le nostre imprese, a corto da tempo di personale tecnico: attraverso il Piano Mattei, l'Italia formerà infatti giovani tecnici egiziani non

COINVOLTI ENTI DI FORMAZIONE DI SALERNO, BENEVENTO E NAPOLI: SELEZIONATI STUDENTI EGIZIANI PER LO STUDIO IN ITALIA

più a casa nostra ma a casa loro, con un risparmio considerevole per le aziende interessate e, soprattutto, con la possibilità per gli "allievi" di essere assunti in Italia o presso le 300 aziende italiane che operano nel Paese dei Faraoni.

VILLAGGIO ITALIA

Il modello operativo individuato è proprio quello degli ITS, gli Istituti tecnici superiori post diploma che



TAGLIO DEL NASTRO Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara inaugura il «Villaggio Italia» a Il Cairo

finalmente anche al Sud stanno prendendo piede. Non a caso sono quattro gli ITS della sola Campania presenti in questi giorni in Egitto: oltre al "Bruno" ci sono anche l'ICT Campus di Benevento che si occupa di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'ITS tecnologie della vita, presente a Napoli oltre che in altre dieci regioni, quattro del Sud. Il cuore del progetto italo-egiziano è il «Villaggio Italia» inaugurato ieri da Valditara, dal collega egiziano Latif e dal presidente di Confindustria Orsini presso l'Istituto di formazione tecnica e professionale dei Salesiani, presenti in Egitto da quasi 100 anni, presso il quale attualmente studiano circa mille giovani. Ma l'obiettivo del ministro, sempre sulla scia degli obiettivi del Piano Mattei, è di replicare l'esperienza anche in altri Paesi del continente africano. «Questa è la prima attuazione concreta - ha spiegato Valditara – del Memorandum di intesa firmato nel marzo scorso da Italia ed Egitto nell'ambito del Piano Mattei che al primo posto ha proprio l'istruzione perché le future generazioni possano partecipare attivamente al progresso dei loro Paesi. Inoltre, portare ITS all'estero significa portare anche aziende italiane». Ce n'erano una cinquantina ieri, tutte in qualche modo collegate agli Istituti Tecnici Superiori in rappresentanza di settori che spaziano dalla meccatronica all'informatica. Uno "schieramento" di assoluta qualità e prestigio che si concentra soprattutto al Nord (dove la presenza degli ITS è sempre stata storicamente forte) ma nel quale si è inserito anche il Mezzogiorno. «Il capitale umano, nelle aziende, deve essere al centro – ha sottolineato Orsini - e visto che oggi all'Italia mancano tutti i tipi di profili, sono importanti iniziative di collaborazione anche in Paesi esteri in cui formare i giovani. Per questo, quello che noi, come Confindustria, vogliamo fare è completare in modo responsabile una mappatura delle necessità, sia delle aziende italiane in Egitto, sia dell'industria italiana in Italia».

IL PNRR

Una spinta in tal senso è arrivata anche dal Pnrr che ha previsto uno stanziamento complessivo di 1,5 miliardi di euro per incentivare i corsi, organizzati su scala regionale. Un'opportunità importante per il Mezzogiorno (la vicinanza geografica al Paese africano è sicuramente un elemento a suo favore) che in base a dati 2023 può contare su oltre 40 ITS Academy (48 in tutto gli enti di formazione coinvolti nel progetto), con più di 13mila iscritti e, a conclusione del percorso (due anni), percentuali di assunzioni sul territorio molto alte (in media, superiori al 90%). Puglia e Campania le regioni che si sono impegnate di più sia a livello di risorse che di percorsi organizzativi. «Nelle aree interne - commenta Tirri – gli ITS possono davvero rappresentare un'alternativa ad abbandonare il territorio e a costituire invece un serbatoio importante per le imprese che qui lavorano. Noi assicuriamo formazione di qualità, con strumenti tecnologicamente avanzati e stage concordati con le aziende. I migliori studenti già dopo sei mesi ricevo-

MECCATRONICA, COMUNICAZIONI E APPLICAZIONI TECNOLOGICHE I CAMPI DI STUDIO «CONDIVISI»

no offerte di lavoro per entrare negli organici a tempo indeterminato delle aziende». Ora però saranno gli ITS a dover formare all'estero la nuova manodopera occorrente senza dimenticare peraltro la possibilità di "specializzare" in Italia gli egiziani dopo i corsi al Villaggio Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRA D'OLTREMARE NAPOLI
In collaborazione con AFINA®

51° nauticsud
salone internazionale della nautica

8 > 16 FEBBRAIO 2025
MOSTRA D'OLTREMARE - NAPOLI

CON PATROCINIO DI
BCC NAPOLI
GRUPPO BCC ICCREA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1739429561 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Valerio D'Angelo

«L'intelligenza artificiale e l'arguzia dei linguisti creano la Napoli Valley»

▶Il ceo della società Fiven, fondata nel 2000: «Sono convinto che il capoluogo possa diventare riferimento internazionale unendo competenza e creatività»

Mariagiovanna Capone

Chi investe nella tecnologia, sa bene che è un settore in continuo cambiamento e bisogna stare al passo coi tempi. Proprio quello che hanno fatto in Fiven, che in 25 anni ha saputo diversificarsi e adeguarsi alle richieste del mercato. Oggi, l'azienda fondata a Napoli fattura circa 30 milioni di euro all'anno, e opera nel campo dell'Intelligenza Artificiale e dell'IT. A parlarcene è il CEO Valerio D'Angelo.

L'azienda ha mosso i primi passi nel 2000, all'inizio aveva una visione chiara del proprio futuro o il percorso è evoluto nel tempo?

«La nostra realtà imprenditoriale è nata dall'intuizione di mio padre, Fortunato D'Angelo, e fin da subito ha operato nel settore della system integration e dello sviluppo software. Tuttavia, come ogni impresa che si muove nel dominio della tecnologia, ci siamo trovati a dover cavalcare il cambiamento, anziché subirlo. Il momento di svolta è arrivato tra il 2000 e il 2015, quando siamo passati da una logica puramente incentrata sui servizi a un modello orientato alla creazione di soluzioni digitali. La vera audacia, però, è stata la nostra decisione di investire nell'AI già nel 2015, un'epoca in cui era ancora considerata una frontiera inesplorata, acquisendo una startup. Oggi il nostro obiettivo è ancora più ambizioso non solo sviluppare strumenti tecnologici avanzati, ma trasformarci in un'azienda AI native, affinché non sia un semplice strumento, bensì l'architrave su cui costruire ogni processo. Questo significa investire continuamente in ricerca e sviluppo, circondandoci di talenti provenienti da ambiti diversi».

Qual è la dimensione della sua realtà aziendale?

Oggi contiamo quasi 400 collaboratori, con la maggior parte del personale concentrata a Napoli, mentre altre sedi si trovano a Roma, Milano e Padova. La nostra è una realtà fortemente radicata nel Mezzogiorno, e proprio per questo poniamo grande attenzione alla valorizzazione del talento locale. Circa l'80% è composto da informatici e sviluppatori. Tuttavia, l'AI ha favorito l'inclusione di umanisti: abbiamo bisogno di linguisti, filosofi e studiosi della comunicazione per affinare le nostre tecnologie e renderle sempre più efficaci e naturali nell'interazione con l'utente. E per fare ciò, abbiamo intensificato le collaborazioni con le Università: abbiamo partnership consolidate con Federico II, Parthenpe, Università di Salerno e importanti realtà formative come Apple Academy e Digita Academy. Noi stessi abbiamo fondato Skill Factory, una nostra Academy che forma circa 300 persone all'anno. Alcuni entrano a far parte del nostro team,



mentre altri trovano opportunità in aziende partner. Non si tratta solo di un investimento strategico, ma anche di un contributo concreto al territorio: vogliamo che i talenti del Sud abbiano l'opportunità di restare e crescere professionalmente senza dover trasferirsi altrove.

> CON SKILL FACTORY INVESTIAMO SUI TALENTI ENTRANO NEL TEAM O IN AZIENDE PARTNER COSÌ NON DEVONO LASCIARE IL SUD

Inoltre, Fiven è una delle poche realtà italiane specializzate nello sviluppo di algoritmi per la lingua italiana che ci consente di offrire soluzioni di AI con un livello di comprensione linguistica e contestuale superiore, garantendo un vantaggio competitivo significativo».

Napoli Est si sta affermando come un polo tecnologico di rilievo. Pensa che possa diventare una vera e propria Technology Valley?

«Credo di sì, ma il potenziale è ancora parzialmente inespresso. L'area ha già compiuto passi da gigante, trasformandosi in un ecosistema fertile per l'innovazione. Tuttavia, affinché possa diventare un centro di riferimento su scala nazionale e internazionale, è necessario investire ulteriormente, sfruttando strumenti come le ZES e i fondi del PNRR. Abbiamo la creatività e il dinamismo necessari per attrarre nuove imprese e consolidare la crescita delle aziende esistenti. Napoli merita di più di un semplice distretto tecnologico può diventare un polo industriale iperspecializzato, capace di competere con i grandi hub dell'innovazione».

Obiettivi per il futuro?

«Puntiamo a una crescita strategica e mirata. Da un lato, intendiamo specializzarci ulteriormente in un numero ristretto di settori, affinando le nostre competenze e offrendo soluzioni sempre più avanzate. Dall'altro, stiamo valutando acquisizioni mirate di aziende, anche al di fuori della Campania, per potenziare la nostra offerta e consolidare la nostra posizione di leadership nell'ambito dell'AI. Non ci interessa una crescita puramente quantitativa. Vogliamo consolidare un modello di eccellenza, in cui la ricerca e lo sviluppo siano il fulcro della nostra evoluzione. L'innovazione non è solo un obiettivo, ma un processo continuo che richiede investimenti costanti e una visione chiara del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra, un rendering del robot che sarà presto utilizzato in un allevamento A destra, in un campo dove controllerà il terreno per procedere all'irrigazione

Federico II, ecco i cani robotici per Agritech, allevamenti e ciechi

LA RICERCA

La robotica sta rivoluzionando il mondo dell'agricoltura e del sociale con applicazioni sempre più avanzate e sorprendenti. Tra i protagonisti di questa trasformazione c'è Fabio Ruggiero, professore di Automatica all'Università degli Studi di Napoli Federico II, che si occupa dello sviluppo di robot quadrupedi e droni per migliorare il benessere animale, ottimizzare le coltivazioni e persino supportare persone ipovedenti.

AIUTO PER GLI ALLEVATORI

Uno dei progetti principali si svolge all'interno dell'Agritech Center, dove Ruggiero e il suo team è coinvolto in diverse attività di ricerca. «Vogliamo fornire un supporto concreto agli allevatori attraverso una squadra di robot, composta sia da droni che da quadrupedi, in grado di monitorare il benessere animale», spiega. Questi sistemi innovativi vengono impiegati per controllare le emissioni di ammoniaca, supervisionare la qualità del foraggio e prelevare campioni di suolo, verificando così la salute delle colture. «Uno degli aspetti più complessi è far sì che i robot quadrupedi si adattino a terreni agricoli difficili, spesso fangosi. Abbiamo già testato questa tecnologia nella potatura invernale delle viti con ottimi risultati», aggiunge Ruggiero. Le sperimentazioni si stanno svolgendo in diverse aree agricole italiane. «Abbiamo testato la potatura invernale delle viti - prosegue - in collaborazione con l'Università del Sacro Cuore di Piacenza e stiamo lavorando con aziende agricole tra Castel Volturno ed Eboli per verificare l'efficacia dei droni nel monitoraggio delle colture». Presto, arriverà un nuovo robot quadrupede, specificamente selezionato per operare in contesti agricoli difficili.

LOTTA ALLE PIANTE INFESTANTI

Un'altra sfida riguarda la rimozione selettiva delle piante infestanti. Attualmente, le macchine agricole operano in maniera massiva, eliminando indiscriminatamente sia le colture indesiderate che quelle sane. «Noi stiamo lavorando su un robot quadrupede che possa ispezionare il terreno e rimuovere solo le infestanti dannose, garantendo una selezione più accurata», sottolinea Ruggiero. Oltre all'impiego per il monitoraggio delle coltivazioni, la tecnologia robotica può essere utile anche per proteggere i raccolti da animali selvatici come cinghiali e lupi. «Abbiamo sviluppato - spiega - un sistema di droni che sorveglia i campi, inviando alert agli agricoltori in caso di intrusioni. L'idea è quella di utilizzare ultrasuoni per allontanare gli animali in modo naturale, senza bisogno di reti cablate o barriere fisiche».

CANE GUIDA PER IPOVEDENTI

Oltre all'ambito agricolo, il team di ricerca sta esplorando applicazioni sociali, tra cui un progetto ambizioso: un cane guida robotico per ipovedenti. «Addestrare un cane guida ha costi elevati e non è sempre accessibile a tutti. Il nostro obiettivo non è sostituire il supporto emotivo offerto da un cane vero, che sarebbe impossibile, ma creare un dispositivo che si adatti meglio alle esigenze individuali e interagisca in modo naturale con l'ambiente circostante», spiega il docente federiciano. Dotato di Intelligenza Artificiale, il robot potrà apprendere dalle abitudini del suo utente, monitorarne i parametri vitali e persino richiedere aiuto in caso di emergenza, interfacciandosi con i servizi di soccorso. L'innovazione tecnologica non si ferma qui. «Stiamo studiando - aggiunge - anche la reazione degli animali all'interazione con i robot. Ad esempio, stiamo analizzando i livelli di cortisolo nel latte e nel pelo per capire se la presenza di droni e quadrupedi influisca sullo stress del bestiame».

L'ADDESTRAMENTO CON L'AI

Ma come si preparano questi robot ad affrontare i diversi ambienti? «L'addestramento avviene in simulazione: i robot vengono esposti virtualmente a migliaia di scenari diversi, dal terreno asciutto a quello fangoso, per imparare a muoversi in modo autonomo. Poi si passa ai test sul campo, dove affiniamo ulteriormente il loro comportamento», conclude Ruggiero. Queste innovazioni rappresentano un passo avanti significativo per l'agricoltura e il sociale, dimostrando come la tecnologia possa essere messa al servizio dell'uomo e dell'ambiente, migliorando la qualità della vita e l'efficienza delle attività produttive.

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> FABIO RUGGIERO, PROF IN AUTOMATICA: «I CANI GUIDA PER NON VEDENTI POTRANNO MONITORARE I PARAMETRI VITALI E CHIAMARE I SOCCORSI»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Gli equilibri internazionali

(c) Ced Digital e Servizi | 1739429561 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Putin-Trump partono i negoziati sull'Ucraina



Vladimir Putin, 72 anni, presidente della Russia, insieme a Donald Trump, 78, presidente degli Usa, in un'immagine del 2019 in occasione del G20

Colloquio di un'ora e mezza tra il presidente degli Stati Uniti e quello della Russia: «Trattative immediate per la pace». Previsto l'incontro in Arabia Saudita. Zelensky sente Donald: «Delineati i prossimi passi»

LA SVOLTA

Accelerare. «Avremo una tregua in Ucraina in un futuro non troppo distante» dice il presidente americano. Donald Trump parla un'ora e mezza al telefono con Vladimir Putin. «I negoziati inizieranno subito». In tre anni di guerra in Ucraina non era mai successo che vi fosse una conversazione telefonica tra Washington e Mosca, ovvero tra i due presidenti. E compare sullo sfondo un'ipotesi, fino a qualche mese fa impensabile, di una visita di Trump al Cremlino. Intanto il presidente americano annuncia: «Incontrerò Putin in Arabia Saudita».

DETTAGLI

Su Truth Social, il presidente americano assicura: «Abbiamo parlato dei punti di forza delle nostre rispettive nazioni e del grande vantaggio che un giorno avremo lavorando insieme. Ma prima, come entrambi abbiamo concordato, vogliamo fermare i milioni di morti che si verificano nella guerra Russia-Ucraina. Il presidente Putin ha persino usato il mio forte motto della campagna, "buon senso"». Trump va oltre: «Abbiamo concordato di lavorare insieme, molto da vicino, anche visitando le rispettive nazioni. Abbiamo anche concordato di far iniziare immediatamente i negoziati ai nostri rispettivi team. Chiamerò subito il presidente Zelensky per informarlo. Ho chiesto al segretario di Stato Marco Rubio, al direttore della Cia John Ratcliffe, al consigliere per la sicurezza nazionale Michael Waltz e all'ambasciatore e inviato speciale Steve Witkoff di guidare i negoziati che, sono fermamente convinto, avranno successo». Sintesi: le trattative sono già cominciate e qualche concessione a Vladimir Putin è già stata data. Le aveva ufficializzate, qualche ora prima, il segretario alla Difesa Usa, Pete Hegseth, durante il vertice con i ministri della Nato più quello ucraino: «L'adesione all'Alleanza atlantica dell'Ucraina, in seguito ai negoziati di pace, non è realistica». In serata Trump ha ripetuto esattamente la stessa formula: le porte della Nato sono chiuse per Kiev. Hegseth aveva anche aggiunto: non è possibile pensare di tornare ai confini del 2014. Dunque, la Crimea resterà alla Russia. Sottinteso: per gli americani c'è margine di trattativa sul Donbass. A questo punto anche la Conferenza di Monaco, che comincerà domani, avrà un differente significato. O forse lo perderà. Il Cremlino ha confermato la svolta: «Putin e Trump hanno anche deciso di continuare ad avere contatti, che includono l'organizzazione di un incontro di persona».

I DUE LEADER SI SONO RIPROMESSI DI VISITARE LE RISPETTIVE NAZIONI: «ABBIAMO CONCORDATO DI LAVORARE INSIEME»

Il nodo dell'iniziativa di Trump, che taglia fuori l'Europa e suggella un dialogo diretto con Putin («con lui ho sempre avuto un ottimo rapporto» aveva spiegato nei giorni scorsi) è semplice: non è così difficile convincere Mosca ad accettare il piano di pace, se si accolgono tutte le richieste della Russia. Compresa la possibile rimozione di Zelensky (Trump dice: «Prima o poi saranno necessarie le elezioni in Ucraina»). E Zelensky, consapevole che il sostegno che garantiva la precedente amministrazione americana non c'è più, probabilmente dovrà trovare (o accettare) un difficile equilibrio. La sua proposta di uno scambio di territori - restituire la parte di Kursk presa sei mesi fa ai russi e ottenere una regione ucraina, oggi occupata dall'esercito di Mosca - è già stata respinta dal Cremlino. A questo punto per Zelensky la partita più importante è quella sulle garanzie future per la sicurezza dell'Ucraina. Il presidente americano, dopo la telefonata con Putin, ha chiamato il leader ucraino. Al termine, Zelensky ha spiegato: «Ho appena parlato con Donald Trump. Una lunga conversazione. Sulle possibilità di raggiungere la pace. Sulla nostra volontà di lavorare insieme. Sulle nostre capacità tecnologiche, inclusi i droni e altre produzioni moderne. L'Ucraina desidera la pace più di chiunque altro. Stiamo definendo i nostri passi congiunti con l'America per fermare l'aggressione russa e garantire una pace affidabile e duratura». Tradotto: non possiamo dire di no a Trump, puntiamo a limitare i danni. In mattinata a Kiev era andato il segretario al Tesoro, Scott Bessent, che ha parlato con Zelensky dell'accordo economico sullo sfruttamento delle materie prime presenti in Ucraina, in cambio di fondi da utilizzare per dotare il Paese di un esercito ancora più forte in grado di contrastare nuovi attacchi russi. Un altro collaboratore di Trump, l'inviato per il Medio Oriente, Steve Witkoff, aveva invece raggiunto Mosca, dove aveva parlato - prima della conversazione telefonica tra i due presidenti - con Putin. Witkoff aveva preparato il terreno ai passi successivi verso i negoziati, all'indomani dell'accordo sullo scambio dei prigionieri.

LA CASA BIANCA: «IRREALISTICO PENSARE DI TORNARE AI CONFINI PRECEDENTI AL 2014» E IL TYCOON INCARICA UN TEAM PER L'ACCORDO

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno scambio di prigionieri suggella l'intesa cybercriminale libero per il rilascio di Fogel

LE STORIE

Un insegnante in cambio di un cybercriminale. L'americano Marc Fogel, 63 anni, fu fermato a Sheremetyevo, uno degli aeroporti di Mosca, nell'agosto 2021, vale a dire sei mesi prima del fermo, nello stesso scalo, della cestista americana Brittney Griner. L'accusa, che assomigliava molto a un pretesto, chiamava in causa il possesso di droghe leggere. La Griner aveva dell'olio di hashish per la sigaretta elettronica, motivo per cui fu addirittura condannata a nove anni. Fu poi liberata nel dicembre 2022 grazie a un accordo tra Washington e Mosca (i russi ottennero la restituzione del trafficante d'armi Viktor Bout). Fogel, che viveva a Mosca dal 2012 e insegnava all'Anglo-American School, aveva 17 grammi di marijuana terapeutica, che gli era stata prescritta per il mal di schiena. Bene, per 17 grammi di marijuana, un tribunale moscovita lo ha condannato a 14 anni di carcere. Ieri, grazie all'intervento di Trump, Fogel è tornato negli Stati Uniti dove è stato ricevuto alla Casa Bianca. Ha commentato: «Amo il mio Paese e sono felice di essere tornato». Al suo fianco c'era Trump che ha detto: «Avremmo dovuto far liberare quest'uomo molto tempo fa. Noi lo abbiamo fatto in due settimane e mezza». Trump poco prima aveva giudicato questa mossa dei russi come un gesto di buona volontà in vista dei negoziati sull'Ucraina. Dice ancora Trump: «Quando a una manifestazione elettorale avevo incontrato la madre di Marc, lei mi disse: "Se vincerà, riporterà a casa mio figlio?". Lei ha 95 anni, io le promisi: "lo libereremo"». In realtà Putin ha ottenuto qualcosa in cambio e il detenuto russo scarcerato dagli americani era stato arrestato per reati molto più gravi dei 17 grammi di marijuana di Fogel. Si chiama Alexander Vinnik, ed è il cofondatore dell'exchange di criptovalute Btc-e. Lui stesso nel 2024, di fronte a un giudice americano, si è dichiarato colpevole di riciclaggio di denaro. Secondo gli Usa ha riciclato almeno quattro miliardi di dollari grazie, appunto, allo scambio di criptovalute e rischiava 50 anni di carcere.



Il russo Alexander Vinnik



Lo statunitense Marc Fogel

GLI USA, CHE HANNO OTTENUTO IL RITORNO A CASA DI UN INSEGNANTE, FARANNO USCIRE DAL CARCERE L'IMPRENDITORE RUSSO VINNIK

ACCORDO

Quando fu bloccato in Grecia, diversi paesi chiesero la sua estradizione: la Russia, la Francia e gli Usa. Inizialmente fu mandato in Francia, dove fu condannato a cinque anni per avere creato un malware. Nel 2022 è stato restituito alla Grecia, che poi lo ha estradato negli Stati Uniti dove nel 2024 ha accettato un accordo con un giudice, ammettendo le sue responsabilità nel riciclaggio. Il Cremlino non ha confermato l'identità del prigioniero russo per il quale aveva ottenuto la liberazione in cambio di Fogel. Ha però spiegato che tornerà in Russia «nei prossimi giorni».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il futuro dopo il conflitto



(C) Ced Digital e Servizi | 1739429561 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Il piano B di Kiev: rinunciare alla Nato per armi e soldi

Volodymyr si rassegna all'idea di non diventare parte dell'Alleanza. E chiede all'America di aiutarlo a creare un super-esercito (in cambio di terre rare)

Prima o dopo in Ucraina sarà necessario convocare le elezioni La tregua? Non è così distante

DONALD TRUMP

Nessuno vuole la pace più dell'Ucraina Insieme agli Stati Uniti stiamo definendo i nostri prossimi passi

VOLODYMYR ZELENSKY

Putin ha concordato con Trump che una "soluzione di lungo termine" può essere raggiunta con i negoziati

IL PORTAVOCE DEL CREMLINO

LA STRATEGIA

«Se l'Ucraina non è nella Nato, significa che l'Ucraina costruirà la Nato sul suo territorio». Con queste parole, che hanno il sapore delle frasi da riportare nei libri di storia, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky accetta la rinuncia forse più dolorosa ma ormai scontata: la candidatura all'ingresso nell'Alleanza atlantica. Lo fa in nome di una pace diventata necessaria, non essendoci più ucraini in numero sufficiente per difendersi dalle ondate umane che si abbattono una dopo l'altra sulle trincee scavate nel Donbass, gruppi d'assalto russi addirittura aumentati dal contributo di carne da macello nordcoreana. Ormai, gli ucraini combattono con droni e robot una guerra automatizzata che frena l'avanzata russa ma non la ferma. E così, consapevole che il tempo ormai gioca a favore di Putin, Zelensky sceglie la via del compromesso. Ma se l'Ucraina non farà parte della Nato, avrà bisogno «di un esercito grande quanto quello che hanno oggi i russi, e per questo – ammonisce Zelensky – abbiamo bisogno di armi e soldi, che chiederemo agli Stati Uniti». Sarebbe questo "il piano B", che consente al leader ucraino di accogliere le parole del segretario alla Difesa Usa, il capo del Pentagono Pete Hegseth, nel suo debutto a Bruxelles davanti al gruppo di contatto di tutti gli alleati di Kiev. Parole che sgomberano il campo dalle illusioni diplomatichesi per cui l'Ucraina deve ricostituirsi nei confini pre-2014, inclusi Crimea e tutto il Donbass. Dice infatti Hegseth che riportare l'Ucraina a quelle frontiere è «irrealistico», e inseguire questo «obiettivo illusorio non farà altro che prolungare la guerra e causare più sofferenza».



Volodymyr Zelensky, 47 anni, presidente dell'Ucraina dal maggio 2019

IL REBUS

Al tempo stesso, una pace duratura per l'Ucraina «deve includere solide garanzie di sicurezza perché la guerra non ricominci». Lo spettro sono altri accordi, rivelatisi inutili, di Minsk. «Questa non deve essere una Minsk 3», dice Hegseth. Ma come garantire la sicurezza all'Ucraina senza inglobarla nella Nato? Da questo rebus parte il Piano B di Zelensky, per cui va creato un meccanismo di deterrenza talmente solido e potente, da evitare che in un prossimo futuro Putin decida di avviare, con qualche pretesto, un'altra "operazione militare speciale". Il capo del Pentagono ribadisce quello che Trump ha già detto con estrema chiarezza: non ci saranno stivali di soldati americani sul suolo dell'Ucraina. Dovrà essere l'Europa a finanziare Kiev, come già fa pagando gli stipendi ai suoi funzionari pubblici, ma anche a presidiare i nuovi confini con proprie truppe, che – e qui sta il possibile compromesso con Putin – non dovranno operare sotto l'ombrello della Nato e non avranno lo scudo dell'art. 5 dell'Alleanza, quello che impone agli alleati di intervenire quando uno degli Stati membri viene attaccato. In pratica, se la Russia dovesse decidere in futuro di aggredire le forze nazionali presenti sul territorio ucraino, non scatterebbe la clausola di reciproca protezione tra membri della Nato. La deterrenza, così, sarà più debole, compensata solo dalla robustezza del dispositivo militare e delle armi che saranno messe a disposizione degli ucraini. Serviranno più soldi e più armamenti. E truppe sul terreno.

IL PRESIDENTE VUOLE PRESENTARSI AGLI UCRAINI SOSTENENDO DI AVER ASSICURATO AL PAESE INDIPENDENZA E LIBERTÀ DA MOSCA

IL CONTRATTO

Questo il Piano B di Zelensky, l'unico col quale lui stesso potrà presentarsi agli ucraini sostenendo di non avere perso la guerra ma di avere assicurato all'Ucraina la libertà e indipendenza da Mosca, e insieme la sicurezza. Gli americani saranno i negoziatori con Putin, escludendo gli europei che diventeranno parte del "contratto" solo in subordine, come Zelensky. Un assetto che poi consentirà a Washington di far valere le pretese mercantilistiche di Trump che ha già dichiarato di non voler regalare armi e soldi a Kiev, non aiuti a fondo perduto, ma di volere in cambio contratti ricchi commerciali e per lo sfruttamento delle terre rare, strategiche per l'economia americana. Inoltre, dev'essere chiaro agli europei che il vecchio mondo, l'Europa, non è un interesse strategico fondamentale per l'America, che dà la precedenza a altre sfide impellenti. Prima fra tutte, con la Cina. Il Mediterraneo conta meno del Pacifico, per Trump. Non si tratta di un'evoluzione recente della politica americana, se il disimpegno è cominciato addirittura con la presidenza Obama. «Questo conflitto non riguarda solo il destino di un singolo Paese, ma la sicurezza globale», tiene a precisare il segretario alla Difesa britannico, John Healey, spiegando che le spese militari dei Paesi europei sono aumentate negli ultimi tempi del 20 per cento. Intanto, altri Paesi osservano quello che si sta muovendo: Georgia, Moldova, gli Stati baltici, la Polonia, la Finlandia. La prima linea dei membri della Ue a contatto con la Russia, e di quelli proxy dell'Unione europea che a questo punto vedono sfumare, col mancato ingresso dell'Ucraina nella Nato, anche la propria candidatura a entrare nell'Unione europea. E resta questo grande punto interrogativo: Putin porrà il veto a Kiev anche per candidarsi a entrare nell'Unione?

LA CASA BIANCA: «UNA PACE DURATURA DEVE INCLUDERE SOLIDE GARANZIE DI SICUREZZA AFFINCHÉ LA GUERRA NON RICOMINCI»

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Witkoff, l'immobiliarista che rivoluziona la diplomazia grazie al senso degli affari

IL PERSONAGGIO

Inviato specialissimo del Presidente Trump, di cui è amico da più di 40 anni. Ebreo tosto, figlio di un sarto di cappotti femminili, cresciuto nel Bronx e diventato avvocato immobiliarista, descritto già negli anni '80 come «brillante, affabile, talento da negoziatore e un tocco di semplicità». Steven Witkoff, 68 anni di energia pura, si è prima gettato sul mercato dei palazzi popolari arrivando a possedere 85 edifici, oltre 3mila appartamenti con la società "Stellar" creata con Larry Gluck. A metà dei '90, forte dei buoni rapporti col Credit Suisse First Boston passò a beni più preziosi: grattacieli a Manhattan e Central Park, resort di super lusso a Las Vegas, e 90 proprietà sparse tra Europa e America. Tredici piani di uno dei suoi gioielli li affittò per 25 anni, nel '97, alla Federal Reserve Bank di New York. Aveva conosciuto Trump lavorando come avvocato nello studio Dreyer & Traub: Donald era un cliente e l'alchimia dei caratteri, fece scoccare la scintilla di un'amicizia cementata dagli affari e forgiata dalla vita. Steve era al fianco dell'amico Donald lo scorso 15 settembre. Giocavano a golf al West Palm Beach, il club di Trump in Florida, dove oggi Witkoff risiede (è un grande amante della città di Miami), quando uno 007 sparò a Ryan Wesley Routh, pronto a uccidere l'ex e futuro Presidente.

SCELTO SCAVALCANDO GLI UOMINI CHIAVE DEL CORPO DIPLOMATICO AMERICANO, È LUI IL REGISTA DELL'INTESA PER LA TREGUA A GAZA

LA PANDEMIA

Già durante il primo mandato, Donald aveva nominato l'amico nell'organismo incaricato di studiare come reagire all'impatto della pandemia da Covid 19. Ma il momento in cui il nome di Steve Witkoff è rimbalzato nelle cronache di tutto il mondo è stato con la nomina a inviato speciale per il Medio Oriente del Trump 2.0, scelta che faceva strage di una sfilza di nomi da pescare nei ranghi della diplomazia o dell'intelligence. L'amico immobiliarista ha poi dimostrato di meritare questa fiducia.

È diventato quasi una leggenda nelle ricostruzioni di Wall Street Journal e New York Times, che lo hanno dipinto come il negoziatore dalla determinazione ferrea e il linguaggio senza peli sulla lingua, senza il quale non si sarebbe mai raggiunto l'accordo per il cessate il fuoco di un mese e mezzo tra Israele e Hamas. Witkoff, da ebreo a ebreo, ha saputo incalzare "Bibi" Netanyahu nel giorno di Shabbat, spiegandogli che a dispetto della festa religiosa che impedisce di lavorare, doveva discutere subito la chiusura del cerchio del cessate il fuoco. «Il Presidente vuole che l'accordo si faccia e tu devi farlo. Ti è stato amico, adesso devi dimostrare di esserlo tu». E così lo ha convinto ad accettare le ultime richieste, sul numero di prigionieri palestinesi da liberare e sulla profondità della zona cuscinetto di sicurezza degli israeliani nella Striscia. E non solo. Witkoff è riuscito a collaborare perfettamente con l'inviato speciale di Joe Biden in carica, Brett McGurk, esempio raro se non unico di sinergia tra gli staff dei due presidenti, che si odiano.



Steve Witkoff, mediatore di Trump per l'Ucraina e il Medio Oriente

AMICO DI TRUMP, AMANTE DEL GOLF E DI MIAMI, È L'INVIATO PER IL MEDIO ORIENTE MA È DIVENTATO DECISIVO ANCHE PER I RAPPORTI CON MOSCA

LA MISSIONE

Il successo nelle trattative ha portato Witkoff col proprio aereo personale e l'avallo di Trump fino a Mosca a trattare non solo la liberazione (e lo scambio) del prigioniero americano Marc Fogel, ma direttamente con Putin i dettagli e preparativi per la prima telefonata ufficiale con Trump che ha dato il "la" al negoziato tra le due potenze sulla guerra russo-ucraina. Super Witkoff, insomma.

M. Ven.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

2,43%

BUND, FORTE BALZO DEI TASSI
I rendimenti dei titoli di Stato tedeschi hanno registrato maggior rialzo in un singolo giorno da ottobre: +7 punti base al 2,43%. In forte rialzo anche i tassi degli altri Paesi Ue, inclusi i BTp (al 3,53%). Due i motivi: il timore per i dazi e le parole attendiste di Powell sui tassi. Bene invece le Borse Ue: Milano al massimo dal 2008

BTp, maxi emissione da 13 miliardi senza effetti su rendimenti e spread

Titoli di Stato

Altro pieno di domanda sul titolo a 15 anni: 133 miliardi per oltre il 75% dall'estero

Differenziale con i Bund in leggero rialzo sull'onda della cautela Fed sui tassi

Gianni Trovati
ROMA

Anche l'emissione sindacata del nuovo BTp benchmark a 15 anni realizzata ieri dal Tesoro ha viaggiato ad alta quota. I circa 133 miliardi di euro di domanda registrati dall'operazione non segnano un nuovo record assoluto perché nell'appuntamento di gennaio il decennale aveva spinto il contatore fino a 140 miliardi.

Ma un primato c'è. Perché un BTp sindacato a 15 anni non aveva mai raggiunto un volume di richieste come quello di ieri. La scadenza, assente come nuova emissione dal febbraio scorso, era del resto parecchio attesa. E ha incontrato un appetito internazionale per i titoli italiani che rimane intenso: anche ieri circa il 76% della domanda alimentata da un centinaio di investitori istituzionali è arrivata dall'estero, con una presenza significativa di Paesi nordici e Usa e una quota elevata di banche e asset manager.

Nella nuova operazione, gestita da Barclays, Deutsche Bank, Intesa Sanpaolo, Morgan Stanley Europe e Nomura nel ruolo di lead manager, il 15 anni con scadenza 1° ottobre 2040 è stato collocato al prezzo di 99,375, che corrisponde a un rendimento lordo annuo all'emissione del 3,942%. Il tasso annuo è del 3,85%, e sarà pagato al solito ritmo scandito dalle due cedole semestrali.

L'emissione, si diceva, continua a collocarsi sulla scala dimensionale più alta dei bond governativi. Ma anche ieri è stata digerita senza particolari scossoni dai mercati. Il rendimento del BTp decennale ha scartato un po' al rialzo chiudendo al 3,53%, dal 3,45% della chiusura di lunedì, ma ha seguito un movimento generalizzato. Lo stesso è accaduto infatti ai Treasury statunitensi, dopo che il presidente Jerome Powell ha ribadito che alla Federal Reserve non hanno «alcuna fretta di tagliare i tassi d'interesse», in attesa dei nuovi dati sull'inflazione Usa. Il tratto esogeno della spinta al rialzo è confermato dallo spread rispetto al decennale tedesco, che nel corso della giornata è cresciuto di un solo punto base attestandosi a 110 punti dai 109 dell'apertura.

Ancora una volta a soffiare il vento nelle vele dei bond governativi italiani è stata la miscela fra un rischio percepito sostanzialmente a zero, al pari degli emittenti-rifugio, anche per la prudenza nella politica fiscale fin qui difesa dal titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti, accompagnato però da un rendimento un po' più elevato, figlio di rating inferiori per il debito/Pil più alto degli altri big europei.

In questo scenario, che alimenta l'appeal dell'Italia nel quadro di generale incertezza sulle prospettive dei tassi, il panorama in evoluzione dell'Eurozona rischia semmai in prospettiva di rendere un po' più fitta la concorrenza, animata soprattutto da una Francia che sta sperimentando livelli di instabilità politica inediti per Parigi. La tendenza si riflette in modo diretto nello spread fra i BTp e gli Oat francesi, che ai tempi dello scorso sindacato di inizio gennaio oscillava fra 82 e 88 punti mentre nelle ultime due settimane si è ancorato intorno a 75-77 punti. Molto più stabile, invece, il confronto con i Bonos spagnoli, perché a Madrid la crescita è da record in Europa e il Governo regge: ieri lo spread con Madrid ha chiuso poco sotto i 68 punti, in linea con i valori di un mese fa.

In ogni caso, con le due emissioni sindacate realizzate in poco più di un mese il Tesoro ha collocato 31 miliardi di euro, cifra che vale quasi un quarto (il 23%) dei 135 miliardi di emissioni nette previste per quest'anno, e che permette al Tesoro di consolidarsi sul versante internazionale. Per quello domestico, invece, ora è il turno del BTp Più, in offerta la prossima settimana dopo che, venerdì, saranno comunicati i tassi minimi garantiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Ministero. La sede del dicastero dell'Economia

I NUMERI DEL BTP

3,942
Il rendimento
Il nuovo BTp a 15 anni è stato collocato al prezzo di 99,375 corrispondente ad un rendimento lordo annuo del 3,942%.

13
Miliardi
Il BTp a 15 anni è stato emesso per un importo di 13 miliardi di euro. Molto maggiore la domanda: 133 miliardi

Powell: «Per la Fed non c'è fretta di tagliare i tassi d'interesse»

Stati Uniti

Dal presidente della banca centrale cautela in attesa delle politiche di Trump

Luca Veronese

«Non c'è nessuna fretta di tagliare i tassi di interesse». Lo ha ribadito ieri Jerome Powell, nel corso di un'audizione al Congresso. Il presidente della Federal Reserve ha spiegato che l'economia americana è «complessivamente forte», lasciando intendere che la banca centrale interverrà sul costo del denaro solo se sarà necessario. Con molta cautela Powell resiste alle purghe della nuova amministrazione, forte di un mandato che scade nel maggio del 2026, e continua a contrapporsi al presidente Donald Trump che vorrebbe una Fed più attiva nel sostenere l'economia e sotto il controllo della Casa Bianca.

«L'economia è complessivamente forte e ha fatto progressi significativi verso i nostri obiettivi negli ultimi due anni», ha detto Powell, ricordando che il tasso di disoccupazione è al 4%, vicino quindi al livello di piena occupazione, mentre l'inflazione è scesa notevolmente pur restando più di mezzo punto percentuale al di sopra dell'obiettivo fissato dalla Fed al 2%.

«Non dobbiamo avere fretta di modificare le nostre politiche. Sappiamo che allentare troppo o troppo velocemente la stretta potrebbe ostacolare i progressi sull'inflazione», ha detto, riproponendo il linguaggio usato dopo che la Fed nella sua riunione di gennaio ha mantenuto stabili i tassi di interesse e ha indicato che ulteriori tagli dipenderanno dal calo dell'inflazione e dal mantenimento della salute del mercato del lavoro.

Solo indirettamente, nelle sue osservazioni di apertura, Powell – nominato da Trump ma poi entrato in conflitto, suo malgrado con il tycoon – ha fatto riferimento ai «rischi e alle incertezze» che l'economia deve affrontare mentre l'amministrazione Trump sta introducendo nuovi dazi sulle importazioni (su Paesi e beni industriali), ha avviato l'espulsione degli immigrati (eliminando il loro contributo alla forza lavoro) e ha annunciato riforme fiscali e normative potenzialmente destabilizzanti. «Siamo attenti ai rischi che riguardano il nostro doppio mandato», ha detto Powell in riferimento agli obiettivi della Fed, stabiliti dal Congresso, di inflazione stabile e massima occupazione. «Siamo ben posizionati – ha affermato – per gestire i rischi e le incertezze che si presenteranno».

I mercati prevedono ancora una riduzione di un quarto di punto del tasso di riferimento a giugno, ma hanno iniziato a escludere qualsiasi altra mossa quest'anno. La Fed, nella riunione di gennaio, ha mantenuto il tasso di riferimento stabile nell'intervallo tra il 4,25% e il 4,5% dopo aver tagliato un intero punto percentuale nelle ultime tre riunioni del 2024. Powell ora sembra volere lasciare le cose come stanno, decidendo «senza fretta», anche per capire cosa succede alla casa Bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSORZIO CENTRO DIREZIONALE CIBALI in Liquidazione
Via Aurelia, 455 – 00165 Roma
Cod. fisc. e P.IVA 01965150871
tel. 06.3226788 - e-mail segr@consorziocibali.it

Il Consorzio Centro Direzionale Cibali rende noto di essere interessato a ricevere e vagliare manifestazioni di interesse all'acquisto per il seguente lotto di terreno:
terreno situato a Catania tra le vie Martelli Castaldi, Rapisardi, Chiesa e dei Piccioni, avente la superficie di circa 159.000 mq, identificata catastalmente: al Catasto Terreni del Comune di Catania al fgl. 21 part.lle: 3160, 205, 211, 213, 214, 215, 221, 222, 223, 1206, 1219, 1227, 1418, 2287, 2413, 2415, 2731, 2733, 3161, 3162, 3163, 3182, 3183, 3184, 3185, 3186, 3187, 3188, 3189, 3190, 3191, 3192, 3193, 3194, 3195, 3196, 3197, 3198, 3199, 3200, 3202, 3203, 3204, 3205, 3275, 3278, 3279, 3281, 3282, 3284; **parzialmente edificabili con destinazione terziaria e residenziale.**
Gli interessati all'acquisto che intendono ricevere ulteriori informazioni, anche mediante sopralluogo, possono contattare la segreteria del Consorzio: tel. 063226788 email: segr@consorziocibali.it. Sarà cura del Consorzio dar seguito alla richiesta.
Si precisa che il Consorzio considera quale prezzo di riferimento l'importo di € 4.900.000 oltre IVA. Il Consorzio tuttavia valuterà tutte le manifestazioni di interesse che perverranno, senza per altro essere in alcun modo vincolato ad accettarle.
Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire al Consorzio Centro Direzionale Cibali entro le **ore 12,00 del 28 febbraio 2024** tramite invio per posta elettronica certificata all'indirizzo: consorziocibali@pec.it.
Intermediari di qualunque natura sono tenuti ad allegare documentazione comprovante il mandato ricevuto.
Il presente avviso costituisce invito ad offrire e non offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né sollecitazione all'investimento ai sensi degli artt. 94 e ss. del D. Lgs. 24/2/1998 nr. 58, pertanto il Consorzio Centro Direzionale Cibali a suo insindacabile giudizio e senza obbligo di motivazioni si riserva ogni facoltà di decidere in merito.

Master Lavoro Sole 24 ORE
Il percorso di formazione continuativa con gli Esperti del Sole 24 ORE.
sole24oreformazione.it
Sole 24 ORE Formazione
Il Sole 24 ORE GRUPPO 24 ORE



VALORE24 ESG Score powered by Synesgy
Il Commercialista: protagonista strategico della trasformazione ESG nelle PMI.
Con la piattaforma Valore24 ESG Score powered by Synesgy, **offerta gratuitamente dal Sole 24 Ore**, i Commercialisti possono assumere un ruolo di guida per le piccole e medie imprese (PMI) nella gestione delle sfide ambientali, sociali e di governance (ESG). In qualità di consulenti strategici, i Commercialisti possono affermarsi come interlocutori privilegiati, aiutando le imprese a navigare tra le complessità del mondo ESG, creando valore sostenibile e migliorando la loro competitività sul mercato.
VALORE24 I SOFTWARE DEL GRUPPO 24 ORE
valore24.com/esgscore

Assiom Forex, sabato a Torino la tavola rotonda di Radiocor

L'appuntamento

L'incontro su «economia mondiale tra protezionismo e libero mercato»

Al trentunesimo Congresso annuale Assiom Forex, l'associazione degli operatori dei mercati finanziari, quest'anno a Torino al Lingotto Fiere, si rinnova l'appuntamento con la tradizionale tavola rotonda dal titolo «L'economia mondiale tra protezionismo e libero mercato», organizzata da Il Sole 24 Ore-Radiocor, l'agenzia economico-finanziaria del Gruppo 24 ORE .

L'evento si terrà sabato 15 febbraio dalle 15 alle 16 presso l'Auditorium del Lingotto e sarà anche trasmesso in diretta streaming sul sito del Sole 24 Ore. La tavola rotonda sarà moderata da Fabio Tamburini, direttore de Il Sole 24 Ore, Radio 24 e Radiocor, con la partecipazione alla discussione di ospiti come Angelo Camilli, Vice Presidente per il Credito, la Finanza e il Fisco di Confindustria; Marco Gilli, Presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo; Emma Marcegaglia, Presidente e AD di Marcegaglia Holding; Mauro Micillo, Chief of IMI Corporate & Investment Banking Division di Intesa Sanpaolo; e Silvia Maria Rovere, Presidente di Poste Italiane SpA.

Durante il dibattito si affronteranno temi legati alle crescenti spinte verso politiche economiche protezionistiche, che stanno ridefinendo le dinamiche globali, in contrapposizione a quelle del libero mercato. Protezionismo e libero mercato offrono prospettive contrastanti: il primo tutela industrie e posti di lavoro, ma può alimentare tensioni e incrementare i costi; il secondo promuove scambi ed efficienza, ma solleva preoccupazioni sull'occupazione e sui rischi di eccessiva specializzazione. In questo contesto, il mondo cerca un nuovo equilibrio, con una globalizzazione rinnovata che pone al centro temi come la sostenibilità, la digitalizzazione e la regionalizzazione delle catene del valore.

L'evento in diretta streaming è anticipato alle 11,30 anche dalla diretta del Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, al suo primo discorso ufficiale dell'anno e sarà accessibile anche al link s24ore.it/assiomforex.

Non solo. Il sito del Sole 24 Ore sarà arricchito dal Dossier Assiom Forex 2025 che includerà tutte le news, gli approfondimenti e le videointerviste realizzate dai giornalisti dell'Agenzia Radiocor presenti nei padiglioni dell'ex stabilimento automobilistico e che vedrà la presenza dei rappresentanti del mondo bancario, delle imprese e del mondo della finanza. Il Dossier sarà mantenuto attivo per tutto il 2025 e aggiornato con analisi del mercato economico-finanziario nella sezione del sito dedicata a Radiocor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO

Sparkasse, l'utile 2024 supera quota 100 milioni

Sparkasse, la Cassa di Risparmio di Bolzano, ha presentato i risultati preliminari 2024 con un utile netto a livello consolidato di gruppo (compresa anche CiviBank) che raggiunge l'importo di 117,7 milioni di euro (+43,1%). A livello individuale la capogruppo Sparkasse realizza nel 2024 un utile di 100,4 milioni. Di rilievo anche il contributo della controllata CiviBank, che registra nel 2024 un utile netto pari a 20 milioni di euro, in forte crescita rispetto all'esercizio precedente (+86,6%). Dal punto di vista della solidità il Cet1 ammonta al 14,7% ed il Total Capital Ratio al 16,0%. Per quanto riguarda la rischiosità del portafoglio crediti, l'indicatore Npl del gruppo scende al 3,9 % lordo e si attesta all'1,9% netto. I ricavi totali (escludendo le componenti non ricorrenti) ammontano a 446,6 milioni di euro, in crescita del 3,0% rispetto al 2023, mentre i ricavi da margine interesse ammontano a 296 milioni, con una contrazione dell'1,8% rispetto all'esercizio precedente che riflette il contesto di riduzione dei tassi avviato dalla Bce lo scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125 milioni

UTILE BANCO DESIO
Banco Desio e Brianza ha chiuso il 2024 con un utile netto consolidato pari a 125,5 milioni in aumento del 16,1% anno su anno sulla performance ordinaria. I ricavi sono invece saliti del 7,7% a 625,8 milioni di euro. L'andamento segnato dalla crescita del margine di interesse (+6,4%), delle commissioni nette (+7,1)

PARTERRE

COMPAGNIE AEREE

Volotea, entrano i fondi di private equity

Due fondi americani di private equity, Par Capital e Hill City, specializzati nel settore aeronautico, sono entrati nel capitale della compagnia spagnola low cost Volotea in occasione dell'aumento di capitale e dell'arrivo nella compagine azionaria del vettore greco Aegean Airlines lo scorso settembre. Nel frattempo Volotea ha incaricato le banche d'affari Morgan Stanley e Barclays per la valutazione di una Ipo da perfezionare alla Borsa di Madrid. La compagnia fondata da Carlos Muñoz (ex Vueling) si è ritagliata una nicchia di mercato come vettore che collega le medie città europee. Con questo slogan, nel 2024 la società ha messo a segno un fatturato di 811 milioni di euro (+17%), trasportando 11,4 milioni di passeggeri di cui 3,8 milioni in Italia (+9%). L'Ebitda ha superato 148 milioni di euro (+54% rispetto ai 96 milioni di euro del 2023) con un margine del 18%, migliorando di oltre 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre l'Ebit è stato di 35 milioni di euro. *(Ma.Mo.)*

ENERGIA

Via alla vendita di Cogenio Chi punta alla jv con Enel

Inizia in questi giorni il processo competitivo per la valorizzazione della quota (l'80%) dell'investitore infrastrutturale Infracapital nel gruppo Cogenio, la società attiva nell'ambito dell'efficienza energetica partecipata con il 20% da Enel X.

L'advisor finanziario, la banca d'affari americana Jefferies, secondo le indiscrezioni, avrebbe cominciato a sondare il mercato proprio in queste settimane in vista dell'operazione: interessati alla quota di Infracapital sarebbero, in particolare, fondi esteri ed italiani specializzati nel settore dell'energia e delle infrastrutture. In marzo saranno raccolte le manifestazioni d'interesse.

Il nuovo azionista punterà a mantenere l'alleanza con il gruppo Enel. All'interno dell'attuale joint venture infatti Enel X è responsabile della gestione degli asset esistenti e dello sviluppo di nuovi progetti, grazie alle sue competenze tecnologiche e di mercato. *(C.Fe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO MEDIASET

Mfe verso il ritiro dall'asta per la polacca Tvn

Il target era tutt'altro che da buttare: broadcaster leader nel mercato polacco con share del 22,4% nel 2024 e con il suo canale free (che interessava a Mediaset) al primo posto nel target commerciale 20-54 anni. Tvn però sarebbe uscita dal mirino di Mfe-Mediaforeurope. Secondo le ricostruzioni di Reuters il gruppo non dovrebbe andare avanti trasformando la sua offerta *non binding* in vincolante. Sul fronte della valutazioni per l'emittente polacca messa in vendita da Warner Bros Discovery le indiscrezioni indicano una cifra superiore al miliardo. Che però dalle parti di Cologno, a quanto ricostruito dal *Sole 24 Ore*, sarebbe stata da subito considerata fuori target. Il fatto di considerare gli altri pretendenti polacchi meglio posizionati (o forse anche spinti verso un esito positivo) avrebbero convinto Mfe a un passo di lato, anche per concentrarsi sugli altri dossier. In primis quello della tedesca Prosiebensat. Che dopo le elezioni tedesche entrerà nella sua fase più calda. *(A. Bio.)*

AEROTAXI

BlackRock investe in Archer Aviation

300 **MILIONI RACCOLTI**
Sono 300 i milioni di dollari del nuovo round

La start up americana di aerotaxi Archer Aviation ha raccolto 300 milioni di dollari in un round di finanziamento di investitori istituzionali, tra cui BlackRock. L'operazione è legata all'aumento di capitale con cui finanziare la sua piattaforma di velivoli elettrici a decollo e atterraggio verticale (eVTOL). L'operazione arriva in un momento di stand by per il settore, che ha visto fallire alcuni operatori europei a causa delle sfide tecnologiche e normative. Nodo cruciale l'ottenimento della certificazione al volo, che tarda ad arrivare. Già a dicembre Archer aveva raccolto 430 milioni di dollari grazie alla partecipazione di soggetti come Anduril, azienda di tecnologie per la difesa, e degli stessi azionisti United Airlines e Stellantis, oltre a nuovi finanziatori come Wellington MGT e la holding di investimento di Abu Dhabi 2PointZero. *(Ma.Mo.)*

Sparkle, sul tavolo del cda Tim arriva l'offerta di Mef e Retelit

Tlc

L'acquisizione sarà finanziata per metà a debito: nel pool entra Intesa

Vivendi «costretta» a bocciare il bilancio senza più la rete

Antonella Olivieri

In dirittura d'arrivo l'acquisizione di Sparkle da parte del Mef con Retelit. L'offerta è stata recapitata ieri a Tim, in tempo per essere portata al consiglio, che oggi si riunisce per l'esame del preconsuntivo del 2024 e l'aggiornamento del piano industriale.

L'offerta per la società dei cavi sottomarini internazionali, confermata a 700 milioni in termini di enterprise value, era diventata vincolante prima di Natale, con termine di validità che, inizialmente fissato al 27 gennaio, era poi stato esteso al 15 marzo per permettere di completare i passaggi "propedeutici" all'operazione. Negli ultimi giorni si è registrata un'accelerazione col completamento del pool delle banche finanziatrici. Intesa-SanPaolo si è infatti affiancata a Ing, Bpm e Mps che già erano al lavoro sull'operazione.

Sparkle, strategica e per questo coperta dal golden power, sarà consegnata senza debiti nelle mani del Tesoro (che dovrebbe rilevare il 70%) e di Retelit (alla controllata del fondo spagnolo Asterion andrebbe il restante 30%). L'acquisizione sarà finanziata all'incirca per metà a equity e per metà a debito, ricostituendo più o meno il livello di indebitamento attuale di Sparkle, per buona parte originato dal dividendo straordinario di 400 milioni pagato a Telecom sotto la precedente gestione.

ANSA



Al cda di Tim. L'offerta per la controllata Sparkle

L'iter autorizzativo complesso, per la geografia delle attività di Sparkle, porta a ritenere che il closing non ci sarà prima del prossimo anno. Tim dovrebbe portare comunque la partecipazione tra le discontinued operations in attesa della finalizzazione della vendita della società, il cui business necessita di continui investimenti per restare al passo col contesto in cui opera e che al momento non contribuisce alla creazione di cassa del gruppo. Per Tim, che già ha rinunciato alla rete, significherebbe uscire dai business infrastrutturali per concentrarsi sui servizi, in un contesto nel quale l'esigenza del consolidamento sul mercato domestico si sta facendo più pressante.

Oggi sarà una lunga giornata per il board di Tim che si riunirà dalla mattinata. Oltre all'esame dei conti preliminari del 2024, sul tavolo ci sarà anche l'aggiornamento del piano industriale per il triennio 2025/2027, il primo senza più la rete. Gli analisti si aspettano indicazioni positive sulla possibilità di anticipare già quest'anno il ritorno alla creazione di cassa, grazie al risparmio di oneri finanziari e di Capex rispetto a quanto inizialmente previsto a parità di perimetro. Nella conference call, in programma domani, non mancheranno le domande sulle prospettive di remunerazione degli azionisti, compresi quelli di risparmio, che attendono ancora il pagamento degli arretrati.

Quanto al bilancio che sarà portato all'approvazione del cda il 5 marzo e dell'assemblea il 10 aprile, si prospetta una clamorosa bocciatura da parte del primo azionista Vivendi, che detiene il 23,75% del capitale ordinario. Un passo in qualche modo "obbligato" per la società che fa capo alla famiglia Bolloré che, dopo aver ritirato due anni fa dal board i suoi consiglieri di emanazione diretta, ha contestato la cessione della rete ricorrendo anche alle carte bollate. Con sentenza del 14 novembre il Tribunale di Milano ha respinto la richiesta dei francesi di invalidare la delibera del consiglio che ha approvato la cessione al consorzio guidato da Kkr (cui partecipa anche il Mef) senza passare da un'assemblea. Approvare il primo bilancio senza rete rischierebbe di indebolire la posizione sostenuta in Tribunale da Vivendi che il mese scorso, dopo il deposito delle motivazioni, ha già preannunciato l'intenzione di ricorrere in Appello contro la sentenza di primo grado.

Quando il giro di engagement con l'azionariato della presidente Tim Alberta Figari ha fatto tappa a Parigi, Vivendi non è sembrata convincersi a scendere dall'Aventino.

> **Completato il pool delle banche per l'operazione sulla società dei cavi sottomarini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tlc, pacchetto anticrisi allo studio tra consolidamento e taglio costi

Il Governo

Ministero e aziende al lavoro per un provvedimento con sostegni al settore

Andrea Biondi
Carmine Fotina

Un piano per le Tlc. Più di un anno e mezzo dopo, il Governo si appresta a rimettere in piedi il pacchetto di norme a sostegno delle telecomunicazioni che sembrava uscito di scena. Il rinvio del tavolo di settore, inizialmente programmato per oggi al ministero delle Imprese e del made in Italy, a quanto verificato dal *Sole 24 Ore* si spiegherebbe proprio con la necessità di mettere a punto misure specifiche con una serie di riunioni tecniche previste nelle prossime settimane. Sostegni sul costo dell'energia, misure per far fronte agli oneri per le frequenze e voucher per favorire la copertura con la fibra ottica sono alcune delle idee in campo: tutte comunque, secondo il Governo, devono rispondere alla necessità di gestire la trasformazione in corso nel settore.

Anche se non c'è una relazione diretta con un'operazione che abbia al centro Tim (con Iliad o Poste italiane in manovra secondo rumors sempre più insistenti secondo i quali quest'ultima potrebbe far sua la quota di Cdp, anche in via prioritaria rispetto al possibile successivo affondo di Iliad), né con le nozze già avvenute tra Fastweb e Vodafone Italia, il Governo si sta progressivamente convincendo della necessità di accompagnare, anche normativamente, la razionalizzazione del settore e affrontare la crisi in cui è scivolato per una perdurante guerra dei prezzi. Tema che potrebbe, pur se non ci sono conferme in questo senso, essere entrato nelle riflessioni dell'incontro che si è svolto pochi giorni fa al ministero delle Imprese e del made in Italy tra Adolfo Urso e l'amministratore delegato di Tim Pietro Labriola.

Una prima bozza di decreto legge era stata valutata a metà del 2023, quando era caldissimo il dossier rete Tim-Kkr, ma era stata poi accantonata. Ora, mentre potrebbe profilarsi una nuova operazione di consolidamento con protagonista questa volta Tim, almeno una parte di quelle misure potrebbe essere recuperata in un provvedimento d'urgenza, quindi un decreto legge, oppure con un Ddl.

Una parte delle coperture potrebbe arrivare dai 400 milioni che negli anni scorsi erano stati appostati per incentivi fino a 100 euro alle connessioni veloci da riconoscere alle famiglie. La misura non è mai partita e potrebbe ora fare posto a un intervento per ridurre gli extracosti energetici, o anche a un bonus "opere civili" per accelerare la cablatura verticale degli edifici con la fibra ottica e ad agevolazioni destinate alle Pmi che acquistano dagli operatori tlc servizi per la cybersecurity e per la gestione dei dati in modalità cloud.

Una discussione è inoltre aperta, sebbene il tema sia considerato dal Governo molto complicato, anche sul prolungamento dei diritti d'uso delle frequenze ora nelle disponibilità delle telco. Su questo tema un primo tentativo senza esito era stato fatto nelle settimane scorse da Forza Italia e Lega con due emendamenti gemelli che proponevano di estendere a titolo non oneroso, e fino a venti anni, le licenze per il 5G in scadenza a fine 2029. Non sembrano esserci margini invece, almeno al momento, per una norma che renda obbligatorio lo switch-off dal rame alla fibra ottica.

Questa prima griglia di ipotesi al vaglio del Mimit nasce anche dai frequenti confronti avuti con le associazioni delle Tlc nell'ultimo anno e mezzo. Dai rappresentanti di settore in realtà è arrivato uno schema di proposte anche più articolato. Sull'energia, per esempio. la filiera delle Tlc consuma in media oltre 4 TWh l'anno, ma non è considerata energivora, con tutto quel che conseguirebbe in termini di mitigazione del costo della componente energetica (ad esempio azzeramento degli oneri di sistema e introduzione di un credito d'imposta). Altro nodo è quello delle asimmetrie normative, fra regole molto stringenti per le telco (intercettazioni, call center) e non per altre società che pure svolgono servizi affini. Quanto alle frequenze, l'indice è puntato sul fatto che in Italia i costi delle licenze mobili sono tra i più alti in Europa, con un peso del 16,5% sui ricavi rispetto alla media Ue del 7,9%: numeri che spingono il settore a chiedere una revisione delle modalità di allocazione alla scadenza del 2029, in un'ottica non onerosa, anche per sostenere gli investimenti necessari. Ultimo, ma non ultimo il tema dell'Iva: ad oggi per le Tlc è al 22%, come per i beni di lusso, a differenza di quella più bassa applicata alle altre utilities. C'è una direttiva Ue (542/2022) che consente di applicare un'aliquota Iva ridotta per i servizi di connettività, della quale le telco chiedono il recepimento.

> **Tra le ipotesi interventi su costi dell'energia, coperture in fibra e frequenze**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acciaio green, per Feralpi un prestito da 170 milioni

Garanzia Sace

Il sustainability loan finanzierà il piano di investimenti 2024-26

Un finanziamento da 170 milioni per accelerare i programmi per la produzione di acciaio a basso impatto ambientale. Feralpi Siderurgica sottoscrive un sustainability linked loan – composto da una tranche Capex di 120 milioni e da una tranche, finalizzata a rifinanziamento, pari a 50 milioni – finalizzato a «supportare gli investimenti industriali ordinari e straordinari» della società e delle sue controllate, nell'ambito del piano di investimenti per il periodo 2024-2026. Il gruppo siderurgico incrementa in questo modo la maturity media della propria struttura di finanziamento e supporta le attività finalizzate a realizzare la propria strategia, che integra sostenibilità Esg e gestione dei rischi. La tranche Capex è stata supportata dalla garanzia Sace Archimede. Il prestito è stato sottoscritto con un pool di banche composto da Bnl Bnp Paribas, Crédit Agricole Italia, Intesa Sanpaolo, UniCredit. All'operazione hanno partecipato anche Banco Bpm, Bper e Cdp. «Questo finanziamento rappresenta un ulteriore passo del nostro percorso verso la riduzione degli impatti», ha commentato Giuseppe Pasini, presidente di Feralpi Group.

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LimoLane rileva ACS e si rafforza nell'area Apac

Mobilità alternativa

Il 2024 si chiude con ricavi per 42 milioni, in aumento del 66% l'attività all'estero

LimoLane, piattaforma digitale che eroga servizi di mobilità per business e grandi eventi, estende la sua operatività rilevando Asia Car Service (ACS), player di servizi di mobilità che supporta le aziende che dagli Stati Uniti e dall'Europa vogliono viaggiare in Asia, senza le difficoltà di selezionare e validare operatori locali. L'accordo prosegue il piano di crescita buy & build con cui LimoLane, dopo l'acquisizione di First Travel e Service Vill, punta a raggiungere i 250 milioni di euro di fatturato consolidato di gruppo entro il 2027 (rientra in questo percorso anche l'apertura, l'anno scorso, della sede di New Yorj).

Oggi la piattaforma opera su tre continenti, con sedi in Italia, Uk, Francia, Usa e ora Apac, con una community selezionata di oltre 10mila driver. Inoltre, nel 2024, LimoLane ha coordinato con successo i servizi di mobilità per oltre 350 eventi a livello globale, registrando ricavi per 5 milioni di euro sul mercato estero (+66% rispetto al 2023).

Complessivamente, nel 2024, la piattaforma ha fatturato 42 milioni di euro, in crescita del 150% sul 2023.

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Alla Camera
Rush finale sui limiti di durata delle intercettazioni —p.41

Adempimenti
Affitti brevi, sulla ritenuta correzione in dichiarazione —p.40



L'OBBLIGO
Quando si concede in locazione breve un immobile e interviene un intermediario all'atto del pagamento, quest'ultimo è obbligato a operare una ritenuta sull'ammontare dei corrispettivi pari al 21%.



Accesso agli atti ancora legato a segreto e fine dell'istruttoria

Delega fiscale

La disciplina del contraddittorio è solo un primo passo

Occorre provare un interesse diretto, concreto e attuale

Paolo Mandarino
Alessandro Saini

Nell'intento della legge delega 111/2023, lo Statuto del contribuente doveva introdurre una «disciplina generale del diritto di accesso agli atti del procedimento tributario» (articolo 4, comma 1, lettera e), ma che il Dlgs 219/2023 ha solo sfiorato con l'introduzione dell'articolo 6-bis, comma 3 (in tema di contraddittorio) e l'articolo 1, commi 3, 3-bis e 3-ter (obbligo di garanzia dei diritti fondamentali anche in capo alle amministrazioni locali), insufficienti a introdurre un'organica rivisitazione della materia (si veda anche il servizio a pagina 8) in ossequio a quei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che l'articolo 117 della Costituzione garantisce (relazione Air allo schema di decreto delegato).

Concentrandoci sull'articolo 6-bis, comma 3, è stabilito che ai fini del contraddittorio l'amministrazione finanziaria comunica al contribuente lo schema d'atto «di cui al comma 1» «assegnando un termine non inferiore a 60 giorni per consentirgli eventuali controdeduzioni ovvero, su richiesta, per accedere ed estrarre copia degli atti del fascicolo». Si tratta pur sempre di un diritto aggiuntivo a favore del contribuente dal quale, in assenza del relativo esercizio, non può in alcun modo derivare l'acquiescenza con riferimento agli atti posti a prova dell'accertamento e che in ogni caso non esonera l'amministrazione finanziaria dagli obblighi di allegazione prescritti dall'articolo 7, comma 1, secondo capoverso, dello Statuto e dell'articolo 42, comma 2, secondo capoverso, del Dpr 600/1973.

Se da un lato l'articolo 6-bis non impedisce al contribuente di chiedere l'accesso anche agli organi diversi dall'Ufficio emittente lo schema d'atto, sempreché l'interesse del soggetto sia diretto, concreto e attuale (si pensi all'Inps da cui l'agenzia delle Entrate ha attinto informazioni; o alla Gdf per quei documenti richiamati nel Pvc e non trasmessi all'Agenzia, si veda la circolare Gdf 1/2018, fascicolo 2, sebbene a determinate condizioni), dall'altro la riforma esclude la possibilità di contraddittorio ogni volta il procedimento impositivo sia automatizzato, sostanzialmente automatizzato, di pronta liquidazione e di controllo formale delle dichiarazioni (articolo 6-bis, comma 2), e ciò in antitesi con le norme dello Statuto che si dichiarano attuative dei precetti costituzionali, dei principi dell'Unione europea e della Cedu rivolte a «tutti i soggetti del rapporto tributario» (articolo 1, comma 1, della legge 212/2000).

Una visione più allargata palesa però l'inesistenza di una compiuta «disciplina generale» che indichi i criteri e le modalità di accesso agli atti del procedimento tributario, sia nei confronti dell'agenzia delle Entrate che di altri possibili organi della Pa. Infatti, una disciplina pressoché strutturata è già prevista dal provvedimento 280693/2020 dell'Agenzia (inerente l'accesso documentale, l'accesso civico semplice e l'accesso civico generalizzato) il quale, tra l'altro, all'articolo 15, comma 2, lettera b), dispone il divieto di accesso ai documenti dei procedimenti tributari fino alla conclusione degli stessi, confermando le disposizioni della legge 241/1990 sul procedimento amministrativo (tra queste si segnalano per importanza gli atti cui è impedita l'ostensione, tra cui figurano i «segreti», e, tra questi, quello istruttorio ex articolo 329 del Codice di procedura penale, sebbene, con riferimento alla Pa, non ogni denuncia di reato da questa presentata all'Autorità giudiziaria costituisce atto sottratto all'accesso si veda Consiglio di Stato 547/2013 e 6117/2008), del Dpr 352/1992 (in particolare l'articolo 8) e delle leggi correlate.

Si ravvisa così un quadro normativo incerto, in bilico tra l'esclusione del diritto di accesso agli atti fino alla conclusione del procedimento tributario sempreché sia provato un interesse del contribuente diretto, concreto e attuale, mutuando le disposizioni della legge 241/1990 (Consiglio di Stato 906/2019 e 6825/2018) e il *revirement* in favore del contribuente offerto dal nuovo articolo 6-bis, comma 3, dello Statuto del contribuente in coerenza con l'evoluzione del pensiero della giurisprudenza amministrativa (Tar Veneto 837/2024 e già Tar Veneto 1813/2022). La legge delega 111/2023 è l'occasione per una più ampia ed organica riforma della materia, della quale il Dlgs 219/2023 rappresenta solamente un primo passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAROLE DEL NON PROFIT

Coprogettazione per la collettività: istanze fino al 6 marzo

Con tre milioni di euro stanziati, l'avviso «Primi mille giorni di vita» pubblicato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali lo scorso 8 gennaio e cofinanziato dall'Unione europea, apre nuove prospettive per il rafforzamento dei servizi sociali. Per la prima volta, la manifestazione di interesse viene finalizzata espressamente alla selezione di enti del Terzo Settore per la partecipazione a tavoli di coprogettazione (articolo 55, comma 3, del Dlgs 117/2017) con l'obiettivo di individuare interventi di modellizzazione e accompagnamento metodologico per rafforzare le équipe multidisciplinari attive negli ambiti territoriali sociali. Oggetto dell'avviso è l'avvio di una procedura di coprogettazione di attività ed interventi da realizzare nel periodo 2025-2029 che definiscano il quadro metodologico e la modellizzazione del programma nazionale di inclusione e lotta alla povertà 2021-2029. Nello specifico, i destinatari delle attività e degli interventi coprogettati dovranno essere nuclei familiari con bambini/e di età compresa tra 0-3 anni. Le domande dovranno essere presentate corredate dalla documentazione richiesta dall'avviso attraverso Posta elettronica certificata (Pec) all'indirizzo dginclusione.divisione3@pec.lavoro.gov.it fino alle ore 23:59 del 6 marzo 2025.

—**Ilaria Ioannone**
—**Sofia Machiorlatti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+FISCO
La versione integrale dell'articolo **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

Se il fisco è il cattivo compagno dell'arte

Iva

Il mercato italiano soffre i regimi più vantaggiosi concessi negli altri Paesi Ue

Benedetto Santacroce

Il settore italiano delle opere d'arte attende la riduzione dell'Iva sulle transazioni nazionali e internazionali per poter competere con gli altri Stati membri avvantaggiati da aliquote super ridotte (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Alleggerimento previsto dalla delega fiscale (legge 111/2023) che, però, in materia Iva è ancora lettera morta a causa degli effetti che avrebbe sul gettito. In particolare, l'articolo 7, comma 1, lettera e), della legge 111/2023 delega il legislatore a modificare la legislazione allo scopo di prevedere delle regole che:

- riducano l'aliquota Iva all'importazione di opere d'arte;
- estendono l'aliquota ridotta a tutte le cessioni interne di oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione.

Queste misure devono essere prese dal nostro legislatore anche in relazione ai principi esposti in materia di aliquote ridotte dalla direttiva 2022/542/Ue che ha inserito nell'allegato III della direttiva Iva (direttiva 2006/112/CE) al punto 26 una previsione specifica per introdurre aliquote ridotte per la cessione di oggetti d'arte, da collezione o d'antiquariato. Quindi sul settore manca solo l'intervento del legislatore nazionale avendo ottenuto da Bruxelles un via libera all'introduzione di specifiche aliquote ridotte.

Ma qual è l'attuale livello di tassazione Iva sulla transazione di opere d'arte? Un primo livello di tassazione lo abbiamo per le operazioni di importazione delle opere d'arte nell'Unione. In particolare, il legislatore unionale ha previsto, proprio per non disincentivare l'ingresso di oggetti d'arte in Europa, una tassazione pari a zero per i dazi (ad esempio tale esenzione riguarda i beni della voce di nomenclatura combinata 9701 «quadri, pitture e disegni eseguiti interamente a mano»). Al contrario, in materia Iva ha lasciato liberi gli Stati di introdurre una aliquota ridotta tra quelle esistenti nei singoli ordinamenti. L'Italia ha tradotto questa facoltà all'articolo 39 del Dl 41/1995 secondo cui a decorrere dal 1° aprile 1995 le importazioni di oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione sono soggette all'aliquota ridotta del 10 per cento.

Un secondo livello di tassazione riguarda le cessioni interne di oggetti d'arte. Per queste operazioni gli Stati membri possono prevedere delle aliquote ridotte. In Italia, in via generale, la cessione di opere d'arte è soggetta all'aliquota ordinaria del 22 per cento. Fanno eccezione le cessioni effettuate direttamente dagli artisti o dai loro eredi o legatari che in base alla disposizione del Dl 41/1995 sono assoggettate ad un'aliquota ridotta del 10 per cento. Questo disallineamento è, in linea di principio giustificato dalla direttiva Iva, ma non tiene in alcun conto la distorsione che può provocare sul mercato interno e, in particolare, sulle cessioni delle gallerie e dei mercanti d'arte.

In alternativa, all'applicazione di esenzioni o aliquote ridotte il rivenditore-soggetto passivo d'imposta può, acquistando il bene da un privato o da un altro soggetto che non ha potuto detrarre l'imposta a monte applicare il regime del margine che consente di tassare la cessione solo sul differenziale tra il prezzo di cessione e il prezzo di acquisto al lordo dell'Iva ovvero delle spese sostenute per il bene oggetto della vendita. Si immagini il caso in cui l'acquirente soggetto passivo d'imposta provveda a restaurare il quadro prima di rimetterlo in vendita. In questa situazione la base imponibile sarà determinata sottraendo dal valore di cessione tutti i costi sostenuti per l'acquisto e il restauro del bene al lordo di Iva.

Anche questo regime, però, non è in grado di escludere tutte le possibili distorsioni derivanti dall'applicazione dell'Iva allo specifico settore.

Dunque, adesso, la parola passa al legislatore delegato che, volendo dare attuazione alla delega e rispettando in pieno le rigide regole della direttiva Iva avrebbe veramente la possibilità di ridurre l'aliquota all'importazione ed estenderla non solo alle cessioni dirette degli artisti, ma anche alle cessioni effettuate dalle gallerie e dai mercanti d'arte. Certamente la scelta è onerosa, ma il risultato, in termini di equilibrio, nel mercato interno sarebbe ristabilito o forse ulteriormente avvantaggiato. Certamente un'aliquota del 5% potrebbe essere già un buon passo in avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADESIONE ENTRO IL 31 MARZO

Le perdite riducono i costi del ravvedimento per le società di capitali

L'effetto è quello di ridurre l'imponibile per il calcolo della sostitutiva

Costo della sanatoria speciale sensibile all'utilizzo di perdite precedenti ma solo per le società di capitali. È l'effetto che si ricava dall'analisi del sistema di calcolo tracciato dal provvedimento attuativo del ravvedimento speciale previsto dall'articolo 2-quater del decreto legge 113/2024 riservato ai periodi d'imposta 2018-2022 e per il quale il termine di adesione scade il prossimo 31 marzo.

Il costo della sanatoria è determinato assumendo una base imponibile forfettaria e applicando su tale dato un'aliquota forfettaria. Il sistema è strutturato per premiare, in termini di minori costi, i soggetti maggiormente affidabili in relazione al punteggio Isa. La norma prevede infatti che la base imponibile sia determinata avendo riguardo alla differenza tra il reddito d'impresa dichiarato in ciascuna annualità e il valore dello stesso incrementato in misura differenziata che va dal 5% per i soggetti con punteggio Isa pari a 10 al 50% per i soggetti con voto Isa inferiore a 3.

In presenza di perdite pregresse, per determinare il reddito del periodo che si intende bonificare che costituisce la base di calcolo ai fini della sostitutiva dovuta per il ravvedimento speciale, occorre capire se debba essere assunto il dato al lordo o al netto delle perdite utilizzate.

Nell'allegato al provvedimento attuativo (403883/2024) con il quale l'agenzia delle Entrate ha definito le modalità per comunicare l'opzione per il ravvedimento speciale 2018-2022, sono indicati i riferimenti dichiarativi utili per individuare il valore reddituale da utilizzare per il calcolo. Per le società di capitali è il reddito di periodo ridotto delle perdite pregresse utilizzate nei limiti previsti dal Tuir (rigo RF63 al netto di quanto indicato nel rigo RN4, colonna 4). Per le società di persone il riferimento è il reddito di periodo indicato nel rigo RF66 se in contabilità ordinaria o RG34 se in contabilità semplificata. Per la determinazione del costo della sanatoria speciale prevista dall'articolo 2-quater del Dl 113/2024, quindi, per questi ultimi soggetti le perdite pregresse eventualmente utilizzate dai soci non sono rilevanti.

La differenza di trattamento si ritiene risieda nel fatto che le perdite delle società di persone ai sensi dell'articolo 8 del Tuir sono attribuite ai soci i quali ne possono autonomamente fruire per ridurre i redditi d'impresa in senso lato di cui sono titolari. Quindi la perdita idealmente riferibile, ad esempio, a una Snc, nel momento in cui viene attribuita ai soci, perde la propria individualità entrando nella sfera fiscale del socio stesso. Dovrebbe essere questa la ragione per cui si assiste al diverso trattamento che caratterizza la determinazione della base imponibile (e quindi del costo) del ravvedimento speciale tra società di capitali e società di persone. Unita al fatto che il soggetto che accede alla sanatoria è colui che ha aderito al concordato preventivo biennale. Quindi, nell'esempio della Snc, il soggetto trasparente (la società) che trascina negli effetti dell'opzione i soci.

In tema di perdite occorre altresì evidenziare che la disciplina della sanatoria speciale 2018/2022 non prevede alcuna sterilizzazione delle perdite maturate nei periodi bonificati contrariamente a quanto era previsto nel «concordato per gli anni pregressi» (articolo 7 della legge 289/2002). L'allora definizione automatica (comma 8) escludeva in modo specifico la rilevanza a qualsiasi effetto delle eventuali perdite risultanti dalla dichiarazione presentata cosa invece non prevista dall'articolo 2-quater del Dl 113/2024.

—**Lorenzo Pegorin**
—**Gian Paolo Ranocchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESPORTAZIONI

Dichiarazione digitale: più tempo nella Ue

La Commissione europea, modificando il programma di lavoro unionale, concede agli Stati un'ulteriore proroga al 14 dicembre 2025 per la completa digitalizzazione della dichiarazione doganale di export. L'Italia ha già provveduto ad adeguarsi alla specifica automazione a decorrere dal 2 dicembre 2024.

—**Benedetto Santacroce**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi
Fisco e sentenze

NT+FISCO
Revisori legali, definito il piano per la formazione 2025
Pubblicato il programma del Mef per la formazione dei revisori legali. C'è anche il nuovo principio etico per chi attesta il bilancio di sostenibilità.
di **Valeria Uva**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

Campagne promozionali, un aiuto dal Fisco

Interpello/1

La vendita all'ingrosso di pneumatici legata a punti per ottenere prodotti

Inerenza Ires e Irap per costi legati ai ricavi Operazioni escluse da Iva

Alessandro Germani

Un'operazione commerciale di cessione di beni a titolo di sconto al raggiungimento di certi risultati di fatturato è esclusa ai fini Iva ed è inerente per le dirette. È questa la risposta dell'agenzia delle Entrate n. 25 pubblicata ieri.

Alfa vende all'ingrosso pneumatici e ha individuato determinati clienti a cui vengono consegnati dei kit di abbigliamento e dei punti per l'ottenimento di determinati prodotti. Ai fini Iva per le Entrate si tratta di operazioni escluse dalla base imponibile ex articolo 15 n. 2 del Dpr 633/1972, che ricomprende il valore normale dei beni ceduti a titolo di sconto, premio o abbuono in conformità alle originarie condizioni contrattuali, tranne quelli la cui cessione è soggetta ad aliquota più elevata. Questo vale sia per prodotti propri che di terzi (risoluzione 363705/79), anche se i beni ceduti in sconto riguardano beni diversi da quelli della cessione originaria (risoluzione 362125/86). Il riferimento alle originarie condizioni contrattuali qualifica la cessione a sconto che è legata a quella originaria e differisce da quella gratuita che è priva di sinallagma (circolare 25/79 e Cassazione 16030/15). Per i kit promozionali le Entrate ravvisano il legame con la cessione degli pneumatici per cui l'operazione a sconto è esclusa da Iva e l'imposta sugli acquisti sarà detraibile. Alla stessa conclusione si perviene per i punti.

Passando alle dirette, e in particolare all'inerenza (articolo 109, comma 5, del Tuir) questa sussiste se i costi sono legati ai ricavi, anche solo potenzialmente. Le Entrate confermano che l'operazione di promozione commerciale sottoposta rispecchia i criteri dell'inerenza in quanto i costi sostenuti sono legati al fatto di poter sviluppare maggiori ricavi con i clienti. Dunque tali costi sono deducibili. Le stesse considerazioni valgono anche ai fini Irap dove per di più vi è la presa diretta dal bilancio e lo sganciamento dalle regole Ires. Viene rammentato che ai fini Irap (circolare 39/E/09) tale inerenza sussiste certamente se il contribuente deduce in misura non superiore a quanto fa ai fini Ires. La risposta conferma l'indeducibilità ai fini Ires e Irap degli accantonamenti nei casi di beni e servizi in forma di sconto consegnati al cliente nell'esercizio successivo a quello di conseguimento dei ricavi. Qui se si tratta di accantonamenti non c'è dubbio che vi sia una indeducibilità temporanea. Discorso differente invece se a fronte di vendite e obiettivi dell'anno la consegna del bene/sconto avvenisse nel successivo, perché le condizioni di certezza e obiettiva determinabilità sembrerebbero integrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito dell'agenzia di viaggio nel gruppo Iva

Interpello/2

Va scomputata l'eccedenza di costo maturata prima dell'ingresso nell'entità

Il credito di costo maturato da un'agenzia di viaggio nell'anno antecedente l'ingresso nel gruppo Iva può essere utilizzato nella procedura di gruppo. Questo il senso della risposta n. 24 fornita ieri dall'agenzia delle Entrate.

Gamma, che svolge attività di agenzia di viaggio ed è anche attiva nel mercato dei *flexible benefit*, dal 2024 è entrata nel gruppo Iva di Alfa. L'attività di agenzia di viaggio prevede ai fini Iva il regime speciale ex articolo 74-ter del Dpr 633/1972 e Dm 340/99, per cui l'imposta non si determina come differenza fra imposta dovuta e detratta, ma è calcolata sul differenziale realizzato dall'Agenzia (base da base). Quindi l'imposta pagata sugli acquisti non è detraibile. A fine 2023 si determina un'eccedenza di costo che Gamma vorrebbe riportare in gruppo Iva, anche perché in caso contrario lo sfasamento temporale comporterebbe che i successivi corrispettivi non siano abbattuti dai costi (sostenuti in precedenza).

La risposta delle Entrate è positiva. Viene ribadito che in tema di eccedenze creditorie antecedenti alla partecipazione al gruppo, l'articolo 70-sexies del decreto Iva limita il trasferimento al gruppo Iva delle eccedenze di imposta detraibile risultanti dalla dichiarazione annuale di ciascun partecipante e relative all'anno antecedente l'ingresso nel gruppo stesso in misura corrispondente ai versamenti Iva effettuati con riferimento a tale anno. La norma risponde a ragioni di cautela fiscale (circolare 19/E/18) e la parte non trasferibile resta in capo alla società che potrà chiederla a rimborso o utilizzarla in compensazione orizzontale.

Le Entrate fanno presente che nel caso di specie non si trasferisce al gruppo un'eccedenza di imposta detraibile, con le conseguenti finalità antielusive. Invece, il credito di costo deve poter essere riportato per determinare correttamente la base imponibile Iva delle agenzie di viaggio secondo il regime speciale. Quindi il fatto che Gamma entri nel gruppo Iva modifica la sua soggettività passiva ai fini Iva, ma non può comportare la decadenza dal regime speciale che è obbligatorio e continuerà ad essere applicato secondo le sue specifiche modalità in capo al gruppo. Come corollario nel gruppo Iva la base imponibile delle attività di agenzia di viaggio sarà determinata scomputando l'eccedenza di costo che Gamma ha maturato ante ingresso nel gruppo Iva.

—**A.Ger.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liberi di muoversi. L'iniziativa legislativa degli Ncc si ispira al diritto sancito dall'articolo 16 della Costituzione.

Ncc, pressing sulla riforma «Liberalizzare il trasporto in città»

Mobilità

Oggi alla Camera la proposta di legge popolare «Modernizzare le norme»

ROMA

Si ispira all'articolo 16 della Costituzione e da questo prende il nome l'iniziativa degli Ncc di Muoversì, l'associazione guidata da Andrea Romano, insieme ai Radicali che oggi alla Camera presenteranno una proposta di legge di iniziativa popolare per liberalizzazione il trasporto pubblico non di linea nelle città italiane.

«Oggi l'Italia merita una normativa moderna, che superi la legge 21/1992 basata su regolamenti degli anni Trenta del '900, per rispondere ai nuovi bisogni di mobilità di cittadini, turisti, imprese», spiega Romano.

La riforma è basata sulla libera offerta in risposta alla domanda reale, in base al principio per cui «è il cittadino a scegliere il mezzo di trasporto più idoneo ai propri spostamenti, non lo Stato a limitarne l'accesso», recita una nota. Di qui l'idea di una riforma che vada sotto il segno di «trasporto al pubblico» agevolando la circolazione delle persone «attraverso qualsiasi modalità disponibile». Questo, secondo "Articolo 16", faciliterà la concorrenza, l'occupazione e abbatterà l'inquinamento. Il servizio sarà regolato attraverso una autorizzazione regionale «subordinata all'iscrizione del richiedente, se persona fisica, o, se persona giuridica, di almeno un soggetto ad essa legato da rapporto di servizio, alla qualifica di direttore tecnico al servizio di trasporto al pubblico di cui all'articolo 1, e alla dimostrazione della disponibilità di mezzi rispondenti alle caratteristiche di sicurezza, di agibilità anche per soggetti portatori di handicap fisici e di compatibilità ambientale», come recita l'articolo 2 della bozza.

Ma il cuore del provvedimento è racchiuso nei commi successivi dove è fatto divieto di limitare il rilascio delle autorizzazioni fatte salve le condizioni fissate dalla legge, mentre per garantire servizi minimi di trasporto le Regioni «verificano ogni due anni che il numero di autorizzazioni sia sufficiente a soddisfare la domanda di servizio». La sfida, per "Articolo 16", è ora la raccolta delle firme: per presentare l'iniziativa legislativa ne servono 50mila.

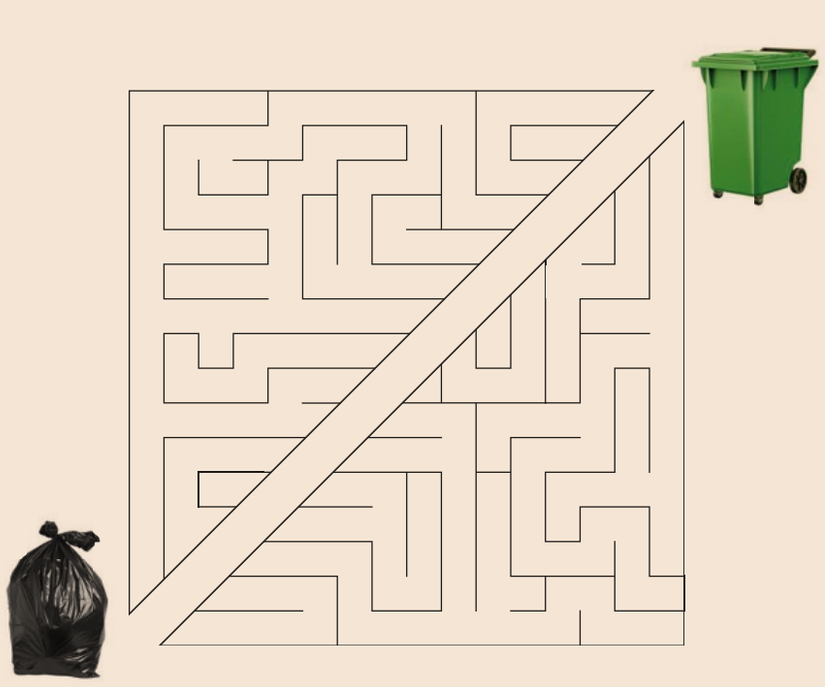
—**F.La.**
—**V.Nut.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800 911 959 studioboost BOOSTS YOUR BUSINESS Gruppo Dylog-Buffetti rifiutiguru.it

RIFIUTI GURU

Il nuovo decreto sui rifiuti è un rompicapo? Falla semplice con Rifiuti Guru.



Rapido, intuitivo e semplice è il primo software già pronto al RENTRI per gestire i rifiuti aziendali, le scadenze normative e la dichiarazione MUD.

Assicurazione infortuni, risarcimenti non cumulabili

Cassazione

Al danneggiato spetta l'indennizzo, non il diritto a incrementi patrimoniali

Angelo Busani

Se l'assicurato ottiene il risarcimento dal danneggiante, l'assicuratore contro gli infortuni non mortali non è tenuto al pagamento dell'indennizzo; se l'assicuratore versa l'indennizzo all'assicurato e rinuncia alla surroga nel diritto dell'assicurato al risarcimento verso il danneggiante, da tale rinuncia non si origina il diritto del danneggiato-assicurato ad agire verso il danneggiante.

Sono i principi di diritto statuiti dalla Cassazione nell'ordinanza 3429 del 10 febbraio, con la quale si ha conferma che la giurisprudenza di legittimità è stabile nel ritenere l'assicurazione contro gli infortuni non mortali qualificabile come assicurazione contro i danni e non come assicurazione sulla vita (in quanto l'evento «attinente alla vita umana» di cui all'articolo 1882 del Codice civile e che connota le polizze vita è solo l'evento della morte o della sopravvivenza di una persona a una certa data).

> **La somma versata da chi danneggia va in diminuzione di quanto dovuto dall'assicurazione**

Ne discende che si deve applicare il principio indennitario, in base al quale l'assicurato non può incrementare il suo patrimonio percependo l'indennizzo dall'assicuratore, ma può solo riportarlo allo stato in cui si trovava prima del sinistro. E così, se l'assicurato è risarcito dal danneggiante, può pretendere dall'assicuratore solo la differenza tra il maggior valore del danno e il valore del risarcimento; parallelamente, se l'assicurato ottiene l'indennizzo dall'assicuratore deve effettuare la cosiddetta *compensatio lucri cum damno* e cioè diminuire la pretesa di risarcimento del danno subìto in misura pari al vantaggio conseguito per effetto del sinistro.

In quest'ultimo caso, affinché il danneggiante non resti immune da conseguenze negative in dipendenza del suo comportamento illecito, la legge concede bensì all'assicuratore il diritto di surroga e cioè di agire contro il danneggiante, così come avrebbe potuto agire il danneggiato, per ottenere il rimborso dell'indennizzo pagato all'assicurato. È però un diritto che l'assicuratore può esercitare o meno e può addirittura rinunciarvi *ab origine*: ad esempio, difficilmente il gestore di una palestra stipulerebbe una polizza (per conto altrui) contro gli infortuni dei suoi clienti se poi l'assicuratore potesse rivalersi su quell'altro utente della palestra che abbia causato l'infortunio coperto dall'assicurazione.

La Cassazione respinge altresì l'argomento secondo cui, poiché il corpo dell'uomo non ha un prezzo, l'assicurato e l'assicuratore possono liberamente fissare la misura dell'indennizzo; ciò che renderebbe inapplicabile il principio della *compensatio*. Infatti, quell'indennizzo non perde mai la sua causa indennitaria e il suo scopo resta quello di ristorare un pregiudizio, non di arricchire l'assicurato. Pertanto, una volta verificatosi il sinistro, qualunque risarcimento pagato all'assicurato dal danneggiante andrà sempre a diminuzione dell'indennizzo dovuto dall'assicuratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi
Fisco

31,98%

LA RIDUZIONE FORFETTARIA
Per Campione d'Italia fissata al 31,98% la riduzione forfettaria del cambio da applicare ai redditi in franchi svizzeri relativi al 2024

Affitti brevi, sulla ritenuta correzione in dichiarazione

Adempimenti

L'importo superiore al dovuto genera un credito per il locatore

Attenzione ai casi in cui l'attività svolta è considerata di impresa

Alessandra Caputo

La ritenuta subita più elevata dell'imposta dovuta genera un credito in dichiarazione. Questo anche nell'ipotesi di locazioni brevi. Quando si concede in locazione breve un immobile e interviene un intermediario all'atto del pagamento, quest'ultimo è obbligato a operare una ritenuta sull'ammontare dei corrispettivi pari al 21 per cento. A partire dallo scorso anno, questa ritenuta è sempre considerata a titolo di acconto. Quindi ciascun locatore dovrà poi effettuare i conteggi delle proprie imposte in sede di dichiarazione dei redditi e da queste scomputare le ritenute subite.

Può verificarsi il caso in cui la ritenuta subita risulti superiore all'imposta effettivamente dovuta. Questo accade quando, ad esempio, il contribuente non si avvale del regime della cedolare secca ma decide di applicare il regime ordinario e pagare l'Irpef progressiva e può beneficiare di detrazioni che riducono o azzerano l'imposta dovuta. In questa ipotesi, la ritenuta subita diventa, in tutto o in parte, un credito. La stessa situazione potrebbe verificarsi quando la ritenuta è applicata per errore: si pensi a un proprietario che concede in locazione più di quattro unità immobiliari nel corso dell'anno e che, quindi, perde il diritto ad applicare la cedolare secca poiché l'attività è considerata attività di impresa (legge 178/2020, con decorrenza anno 2021).

La ritenuta, di fatto, è un anticipo delle imposte che il soggetto che la subisce dovrà versare all'erario; se l'imposta è più bassa o addirittura inesistente, quell'anticipo è un credito che si vanta nei confronti dell'Erario.

Poi va ricordato che il comma 78 della legge 207/2024 prevede l'obbligo di indicare il codice nelle dichiarazioni fiscali e nei modelli di Certificazione unica (Cu). Nel modello Cu 2025, è inserito un campo in cui il codice va inserito. Dalla lettura delle specifiche tecniche, peraltro, il campo appare obbligatorio se sono assenti quelli relativi ai dati catastali (foglio e particella). Sul punto, però, sono necessarie due osservazioni. La prima è che l'obbligo di dotarsi del Cin è stato differito al 1° gennaio 2025 e che, quindi, l'obbligo di indicare il dato nei modelli dichiarativi dovrebbe decorrere da questa data; la seconda è che lo stesso obbligo non sembra, almeno per ora, essere previsto nei modelli di dichiarazione dei redditi i quali, però, sono ancora in bozza. In attesa di qualche indicazione ministeriale in merito si potrebbe ipotizzare che il Cin, che comunque nel 2024 poteva già essere chiesto, debba essere indicato solo da quanti già lo posseggono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLE NOVITÀ IN MATERIA DI IVA

Telefisco Advanced, oggi prima diretta

Telefisco 2025 rilancia. Partono oggi, 12 febbraio, gli approfondimenti per chi ha scelto la formula Telefisco Advanced. Appuntamenti che fanno parte di Master Telefisco. Oggi alle 15, sarà possibile, collegandosi a telefisco.ilsole24ore.com e accedendo a Telefisco Advanced, seguire un approfondimento in diretta di due ore dedicato a «La dichiarazione Iva e le novità Iva 2025» con Benedetto Santacroce e Anna Abagnale. Gli stessi esperti saranno protagonisti di due ore su aggiornamenti, casi operativi e risposte a quesiti il 19 febbraio. Gli appuntamenti potranno essere seguiti anche in differita.
Telefisco Avanced è la formula che, a 149,99 euro, consente di accedere alla differita di Telefisco 2025 e a 12 sessioni di Master Telefisco che, a partire da oggi, accompagneranno i contribuenti nella prima parte dell'anno fiscale.

Il Forum dell'Esperto risponde dedicato a Telefisco 2025

Proseguiamo la pubblicazione dei quesiti del Forum aperto in occasione di Telefisco 2025, accessibile online all'indirizzo web:
www.telefisco.ilsole24ore.com

Lavoro dipendente

1

Fringe benefit, come calcolare il costo dell'auto

La legge di Bilancio stabilisce nuove regole per auto assegnate e immatricolate dal 1° gennaio 2025. È tuttora in vigore la salvaguardia per auto assegnate fino al 30 giugno 2020 (comma 633, articolo 1, legge 160/2019). Da più parti viene sostenuta l'ultrattività delle norme vigenti fino al 31 dicembre 2024 ma non mi pare ci sia sostegno normativo; è corretto? L'unico intervento di prassi emanato e potenzialmente applicabile è la risoluzione 46/E/2020.

Sul tema è auspicabile un intervento normativo che risolva in modo esaustivo i legittimi dubbi. Nel frattempo si rileva che, in mancanza di una disposizione che regolamenti il regime transitorio, per le auto assegnate e in uso già a dicembre 2024 il fringe benefit per l'uso privato dell'auto, in continuità con il passato, dovrebbe essere rappresentato dal valore normale ex articolo 9 del Tuir dato, ad esempio, dal canone di leasing o del noleggio pagato dal datore di lavoro al netto dell'indennità chilometrica relativa ai chilometri percorsi per il datore di lavoro. Anche se, all'apparenza, questo modo di operare potrebbe essere quello più aderente a una interpretazione logico sistematica delle nuove norme e della prassi esistente (risoluzione 46/2020 – risposta data a Telefisco del 2021), nell'attesa e auspicando l'emanazione di una disposizione transitoria e un rinvio dell'entrata in vigore dei nuovi valori, si rileva che le tabelle Aci, per la quantificazione del fringe benefit nell'anno 2025, pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale», serie generale 304 del 30 dicembre 2024 - Supplemento ordinario 42, riportano le imponibilità anche secondo le percentuali in essere nella disposizione antecedente a quella in vigore dal 2025 e, quindi, con percentuali collegate alle emissioni di grammi di CO_2 per chilometro (g/km di CO_2). Si ritiene pertanto che, nell'attesa di quanto auspicato, si potrà quantificare il fringe benefit con tali modalità rinviando eventuali "correzioni" al conguaglio di fine anno o di fine rapporto.

Cristian Valsiglio

2

Forfettari, il reddito-soglia del 2024 è 35mila euro

Ai fini della permanenza nel regime forfettario nell'anno 2025, la verifica della soglia per i redditi di lavoro dipendente e assimilati, conseguiti nel 2024, fa riferimento al vecchio limite di 30mila euro o ci si riferisce già al nuovo limite di 35mila euro?

La presenza della causa ostativa riferita ai redditi di lavoro dipendente va determinata rilevandone l'importo percepito durante l'anno precedente a quello in cui si intende accedere o permanere nel regime forfettario: a tale proposito la soglia, pari a 30mila euro, è stata innalzata dalla legge 207/2024, di Bilancio per il 2025, a 35mila euro per il solo anno 2025, ragion per cui per quest'ultimo periodo d'imposta si deve verificare quanto percepito come redditi di lavoro dipendente nel corso del 2024, avendo come riferimento tale soglia maggiorata.

Francesco Paolo Fabbri

Bonus edilizi

3

Quale detrazione sui lavori avviati dopo il preliminare

Si chiede conferma dell'aliquota di detrazione delle spese sostenute da un contribuente che ha stipulato un preliminare di compravendita di una casa che acquisterà come prima casa e diventerà abitazione principale dopo i lavori di ristrutturazione.

In attesa di una conferma ufficiale da parte delle Entrate, si ritiene applicabile la prassi del Fisco di ammettere l'agevolazione anche se la situazione incentivata dalle norme viene raggiunta al termine dei lavori di ristrutturazione (con riferimento al Superbonus, si è espressa in questo senso la circolare 13/E/2023 che ha ammesso il beneficio per i contribuenti che prendono la residenza nella casa al termine dei lavori). Ciò significa quindi che, nel caso di specie, per la spese relative ai lavori di ristrutturazione dovrebbe essere applicabile la detrazione del 50% per il 2025 e del 36% per gli anni 2026 e 2027 (articolo 1, comma 55, lettera b), n. 1 della legge 207/2024). Si resta, comunque, in attesa di un chiarimento ufficiale che possa confermare questa interpretazione.

Elisa de Pizzol

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+LAVORO
Messaggio Inps
I datori che hanno erogato, nel periodo d'imposta 2024 fringe benefit e stock option al personale cessato dal servizio lo scorso anno devono inviare all'Inps entro febbraio i dati per il conguaglio.
di **Alberto Rozza**
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilsole24ore.com

Fine vita, la Toscana vara la legge sul suicidio assistito

Bioetica

Il diritto era stato sancito dalla Consulta, ma mancano le modalità per applicarlo

Dura reazione dei vescovi e il Governo potrebbe impugnare le norme

Marzio Bartoloni
Silvia Pieraccini

Si apre una nuova breccia nel muro del fine vita in Italia. Lì dove non ci sono riuscite una decina di Regioni ci è riuscita ieri la Toscana che con l'approvazione della sua legge diventa la prima Regione a garantire ai malati tempi e modalità certi per l'accesso al suicidio medicalmente assistito.

Una mossa che potrebbe essere presto seguita da altre Regioni - come il Veneto guidato dal governatore leghista Luca Zaia da sempre favorevole - e che riapre subito la battaglia anche a livello nazionale con le opposizioni che accusano il centro-destra di fare melina in Parlamento dove la legge nazionale - attesa già da 5 anni e cioè dalla prima sentenza della Consulta che ha aperto la strada al fine vita in Italia - giace ferma nei cassetti, mentre la maggioranza si compatta e parla di «deriva che offende chi crede nella dignità dell'essere umano». Intanto il governo si riserva di valutare la legge e di impugnarla «qualora - spiegano fonti dell'Esecutivo - si ravvisino norme in contrasto con la Costituzione». Mentre i vescovi toscani esprimono un duro giudizio: «Sancire con una legge regionale il diritto alla morte non è un traguardo, ma una sconfitta per tutti», ha tuonato Paolo Augusto Lojudice, presidente della Conferenza Episcopale Toscana.

Nella breccia aperta dalla Toscana potrebbero presto infilarsi, come detto, altre Regioni a partire dal Veneto con il governatore Zaia che dopo non essere riuscito per un soffio ad approvare la legge regionale ha avanzato l'idea di disciplinare la materia con un regolamento regionale, mentre Puglia, Emilia e Friuli potrebbero farsi di nuovo avanti dopo i primi passi dei mesi scorsi.

In Italia infatti il diritto al suicidio assistito non è in discussione visto che è stato sancito la prima volta in una sentenza storica della Consulta del 2019 ribadito poi a luglio scorso con un'altra sentenza (la n. 135) e cioè può essere esigibile quando il malato sia affetto da malattia irreversibile, che questa patologia sia fonte di intollerabili sofferenze, che il paziente sia capace di prendere decisioni libere e consapevoli e infine che il paziente sia dipendente da un trattamento di sostegno vitale (compresa la chemioterapia). Il nodo però riguarda il fatto che se il diritto è stato riconosciuto mancano totalmente tappe e adempimenti che il paziente che vuole ricorrere al suicidio assistito deve seguire. E così finora - in assenza di una legge nazionale che regoli la materia - le Asl nella decina di casi di suicidio assistito già registrati in Italia si sono mosse con il fai da te. Fino a ieri quando la Toscana ha deciso di stabilire regole uguali per tutti gli ospedali toscani. La legge è di iniziativa popolare, presentata dall'associazione Luca Coscioni che ha raccolto più di 10mila firme in Toscana (lo stesso ha fatto in altre regioni). Hanno votato a favore Pd (con una consigliera che non ha partecipato al voto), Italia Viva, M5S, gruppo Misto; contrari Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega.

> **Il procedimento nell'Asl si conclude entro 37 giorni. Altre Regioni potrebbero seguire l'esempio della Toscana**

La legge disciplina la procedura di verifica che il Servizio sanitario nazionale deve fare – come previsto dalla sentenza della Corte Costituzionale 242/2019, che ha cancellato la punibilità di chi aiuta al suicidio se richiesto dal malato che si trova in particolari condizioni – per poter accedere al fine vita. Il testo prevede l'istituzione di una commissione medica multidisciplinare (formata da un medico palliativista, un neurologo, uno psichiatra, un anestesista, un infermiere e uno psicologo) presso ciascuna azienda sanitaria, che dovrà verificare se esistono le condizioni per l'accesso del malato al trattamento e dovrà scegliere le modalità di esecuzione del suicidio. L'ultima parola spetterà al comitato etico territoriale previsto dalla Consulta (che la legge toscana sul fine vita non ha disciplinato perché è già disciplinato da un'altra legge regionale). La discussione è stata accesa sui tempi per la conclusione del procedimento. Alla fine si è stabilito il termine di 37 giorni: 20 giorni dati alla commissione multidisciplinare per verificare i requisiti; 10 giorni per definire le modalità del suicidio; 7 giorni assegnati all'azienda sanitaria per assicurare il supporto tecnico, farmacologico e sanitario per assumere il farmaco. Le strutture sanitarie dovranno garantire il supporto, l'assistenza e i mezzi per mettere in atto il suicidio medicalmente assistito: il farmaco, dunque, sarà pagato dalla Regione, che lo ha considerato un servizio extra-Lea finanziato col bilancio regionale e ha stanziato 10mila euro all'anno per il 2025, 2026 e 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Somministrati, ricollocazione con procedura rinforzata

Contratti

Viene introdotta anche la condivisione dei curricula dei lavoratori tra agenzie

Giampiero Falasca

Il 3 febbraio è stata sottoscritta l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale delle agenzie di somministrazione di manodopera, una forma contrattuale che coinvolge ogni anno circa un milione di persone e riveste un ruolo cruciale nel mercato del lavoro per lo speciale equilibrio che riesce a garantire tra esigenze di flessibilità delle imprese e tutela dei diritti e delle aspettative professionali dei lavoratori.

A parte le diverse previsioni di natura economica, meritano attenzione alcune innovazioni di carattere normativo, pensate per adeguare la normativa contrattuale all'attuale contesto economico e legislativo.

Si fa riferimento, in primo luogo, alla procedura di ricollocazione dei lavoratori a tempo indeterminato, che viene interamente riscritta e rafforzata, grazie ad alcune semplificazioni procedurali e all'introduzione di una nuova banca dati condivisa; la procedura ha una durata ordinaria di 180 giorni e ha lo scopo di pianificare e attuare le iniziative necessaria a ricollocare i lavoratori assunti a tempo indeterminato che siano rimasti privi di missione. Dopo tale periodo il rapporto si può risolvere per giustificato motivo oggettivo.

> **Previsti 180 giorni per ricollocare gli addetti assunti a tempo indeterminato rimasti senza missione**

La procedura viene potenziata con l'introduzione di una banca data condivisa (chiamata basket Cv) cui tutte le agenzie devono conferire i dati dei dipendenti che non riescono a ricollocare, in modo da consentire agli altri operatori di utilizzare queste persone per eventuali ricerche di personale. Un salto di qualità importante nell'approccio alla questione della ricollocazione, in quanto si fa leva sulle rete delle agenzie per la ricerca di un nuovo lavoro: un approccio che è stato sollecitato molte volte dalle diverse riforme dei servizi per l'impiego succedutesi negli ultimi venti anni, con scarsi risultati. Questa misura sembra finalmente cogliere lo spirito delle riforme, creando una piattaforma cui le agenzie per il lavoro potranno attingere per trovare personale qualificato.

Altrettanto innovativa è la procedura di ricollocazione plurima (nuovo articolo 25-ter), attivabile nel caso di almeno 30 lavoratori rimasti senza missione nell'arco di un mese presso lo stesso utilizzatore, anche se dipendenti da più agenzie (oppure 20, se dipendenti da una sola agenzia). Con questa procedura viene in rilievo la dimensione collettiva, e non solo individuale, di alcune crisi occupazionale; un salto in avanti notevole che dovrebbe agevolare la risoluzione di queste crisi.

Merita attenzione anche l'indennizzo in favore del lavoratore nel caso di mancato rispetto del periodo di preavviso della comunicazione della proroga del contratto, al fine di contrastare l'incertezza occupazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ntpluslavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

Rush finale alla Camera sui limiti di durata delle intercettazioni

Giustizia

Il testo deve approdare in Aula lunedì
Muro della maggioranza

Giovanni Negri

Rush finale alla Camera per approvare la legge che fissa un termine di durata, 45 giorni, alle intercettazioni. In commissione Giustizia le votazioni proseguono per consentire di rispettare la tabella di marcia che prevede l'approdo in aula del testo, approvato mesi fa dal Senato, già lunedì prossimo 17 febbraio. Muro della maggioranza per respingere tutti gli emendamenti, una cinquantina, presentati dalle opposizioni.

Il disegno di legge prevede la possibilità di prorogare il limite di 45 giorni quando l'assoluta indispensabilità delle operazioni per una durata superiore è giustificata dall'emergere di elementi specifici e concreti (gli elementi devono essere oggetto di espressa motivazione); inoltre il tetto non è previsto nelle indagini su reati di mafia, traffico illecito di rifiuti, terrorismo, sequestro di persona a scopo di estorsione, minaccia col mezzo del telefono, reati informatici.

Deroghe, secondo la responsabile Giustizia del Pd, Debora Serracchiani, tuttavia insufficienti perché a non essere coperta è «gran parte delle fattispecie di reati gravi e seri che spesso si nascondono dietro fatti che non da subito possono essere individuati». Esclusi per esempio i reati inseriti nel codice rosso.

«Avremmo volentieri aperto un confronto sulla durata delle intercettazioni - ha precisato Serracchiani - ma qui non si tratta di un limite ma di una vera e propria tagliola. Sappiamo che per le modalità con cui vengono fatte, sì e no verrebbe avviata la procedura. La polizia giudiziaria incaricata non farà in tempo neanche a mettersi le cuffie che il tempo sarà finito».

Nel corso delle audizioni sia magistrati (come il Procuratore nazionale Antimafia Giovanni Melillo e l'Avvocato generale della Cassazione Pasquale Fimiani) sia giuristi (come il docente di Diritto penale della Statale di Milano Gian Luigi Gatta) avevano messo in evidenza le criticità della riforma sollevando dubbi sia applicativi sia di possibile incostituzionalità.

La disciplina attuale, scandita dal Codice di procedura penale, prevede invece che il decreto del pubblico ministero che dispone l'intercettazione indica le modalità e la durata delle operazioni. Durata che non può superare i 15 giorni. Tuttavia, quando non cessano i presupposti dell'attività di intercettazione, il giudice può autorizzare, con decreto motivato, una proroga per periodi successivi di 15 giorni, senza limitazioni quanto al numero di proroghe.

Inoltre, le condizioni che rendono legittima l'attività di intercettazione sono l'esistenza di «gravi indizi di reato» e l'indispensabilità dell'intercettazione per la prosecuzione delle indagini.

> **Tetto standard di 45 giorni con possibilità di proroga. Escluse dai paletti le indagini sui reati di mafia e droga**

Meno rigide poi le condizioni che il Codice, nella versione attuale, stabilisce per il ricorso alle intercettazioni nelle indagini su delitti di criminalità organizzata o di minaccia con il mezzo del telefono. In queste ipotesi, infatti, l'autorizzazione all'intercettazione è soggetta a limiti meno stringenti, e può essere concessa:

- quando emergono «sufficienti indizi» di reato (anziché «gravi»);
- quando è «necessaria per lo svolgimento delle indagini» (invece di assolutamente indispensabile).

Nelle stesse ipotesi, le intercettazioni ambientali sono consentite nel domicilio o altro luogo di dimora privata anche se non c'è motivo di ritenere che in questi luoghi si stia svolgendo l'attività criminale. Inoltre, la durata delle operazioni, non toccata per le indagini su questi reati dal disegno di legge, non può superare i 40 giorni, ma può essere prorogata dal giudice (senza un limite complessivo massimo) per periodi successivi di 20 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova mini decontribuzione Sud cumulabile con l'esonero under 30

Lavoro

Con la circolare 32/2025 Inps ha introdotto una deroga alle regole ordinarie

Barbara Massara
Nicoletta Ricci

I datori di lavoro con sedi nel Sud Italia potranno contestualmente fruire per uno stesso dipendente sia dell'esonero under 30 che della nuova mini decontribuzione Sud. Lo ha espressamente e inequivocabilmente chiarito l'Inps nella circolare 32/2025 con cui ha fornito le istruzioni operative per utilizzare, a decorrere da gennaio 2025, il nuovo esonero introdotto dall'articolo 1 commi 406-412 della legge 207/2024, in sostituzione della decontribuzione Sud applicata fino al 31 dicembre 2024 (si veda Il Sole 24 Ore del 1° febbraio).

In particolare, nel recente provvedimento, l'Inps ha previsto nonché illustrato la possibilità di cumulo della nuova misura incentivate dell'occupazione al Sud con altre agevolazioni economiche e contributive. Fanno eccezione al cumulo quelle espressamente escluse dal comma 411 della legge di bilancio 2025, rappresentate dalle nuove misure introdotte dagli articoli 22-23-24 del decreto legge Coesione (60/2023), allo stato non ancora operative (assunzione di donne svantaggiate, di giovani under 35, di dipendenti occupato al Sud da parte di microimprese fino a 10 dipendenti, con esonero del 100% e fino a un massimo di 650 euro).

L'ulteriore eccezione, inserita in via interpretativa dall'Inps, è rappresentata dalle agevolazioni le cui discipline prevedano espressamente vincoli di cumulo con altri contestuali benefici. Tra queste vi è proprio l'esonero per l'assunzione a tempo indeterminato di giovani con meno di 30 anni di età, in quanto l'articolo 1, comma 114, della legge 205/2017, formalmente sancisce la regola dell'incompatibilità con la contestuale fruizione di altri benefici contributivi ed economici.

Pertanto l'espressa possibilità di cumulo tra l'esonero under 30 e la mini decontribuzione Sud, affermata nella circolare Inps 32/2025, deve intendersi come una deroga rispetto al principio di carattere generale dell'incompatibilità con agevolazioni che prevedono specifici limiti/esclusioni di cumulo, principio altresì richiamato nel medesimo provvedimento. Tale deroga trova la sua ragione giustificatrice proprio nell'importo contenuto della nuova agevolazione spettante per i dipendenti occupati a tempo indeterminato al 31 dicembre dell'anno precedente presso una sede collocata al Sud, pari al 25% della contribuzione datoriale con un importo massimo mensile compreso tra 145 euro nel 2025 e 75 euro nel 2029. A conferma di ciò, l'istituto dichiara la totale incompatibilità della mini-decontribuzione Sud con le agevolazioni previste per l'assunzione a tempo indeterminato di percettori di assegno di inclusione o di supporto alla formazione, le cui misure sono pari al 100% della contribuzione datoriale.

> **Sommando le due agevolazioni il beneficio può arrivare a 395 euro al mese per ogni dipendente**

Ai fini del cumulo tra i due benefici, l'Inps richiama la regola secondo cui, in via prioritaria, deve applicarsi l'esonero del 50% dell'under 30 sulla contribuzione datoriale agevolabile (fino a un massimo di 250 euro mensili per 36 mensilità) e successivamente lo sconto del 25% della mini decontribuzione Sud sulla contribuzione datoriale residua (fino a 145 euro mensili nel 2025). Pertanto il beneficio combinato nel 2025 non può superare l'importo di 395 euro al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 20 febbraio «Welfare & HR Summit 2025» al Sole 24 Ore

L'evento

Il convegno sarà anche trasmesso in streaming dalle ore 15 alle 18

Com'è cambiato il mondo del lavoro a cinque anni dal Covid? Se ne discuterà giovedì 20 febbraio, a Milano, nell'Auditorium del Sole 24 Ore, durante il convegno Welfare & HR Summit 2025.

L'apertura dei lavori (ore 15) sarà affidata al direttore del quotidiano, Fabio Tamburini, a cui farà seguito l'intervento «Pandemia cinque anni dopo: tra flessibilità, smart working, trasformazione digitale e incentivi al personale, è davvero cambiato il modo di lavorare?» a cura di Toni Gunn, People and Culture Director di Jti Italia. Quindi una tavola rotonda con Pierangelo Albini, direttore Area lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria, Rosario De Luca, presidente nazionale dei consulenti del lavoro, Maria Teresa Lucibello, Responsabile del Dipartimento Finance, People & Procurement di PagoPa, e Andrea Orlandini, Segretario generale Aidp.

Alle ore 16 la parola a Giulio Siniscalco, Commercial Director Benefit & Engagement di Edenred Italia, sul tema «Il welfare aziendale in Italia: trend attuali e prospettive future». Si proseguirà con un focus pensioni con Giuseppe Conte, direttore centrale Inps, e una sessione speciale con l'esperto del Sole Fabio Venanzi.

Sarà poi la volta dello Speciale Tuttolavoro 2025, che avrà al centro «I nuovi paradigmi per le imprese, tra nuove norme e cambiamenti sociali». Interverranno Giulietta Bergamaschi, Giuseppe Bulgarini d'Elci, Vittorio De Luca, Giampiero Falasca, Alessandra Maniglio, Francesco Rotondi e Franco Toffoletto.

L'evento terminerà con un'intervista al ministro del Lavoro Marina Calderone.

NT+CONDOMINIO
Avvicendamento condòmini
Si ritiene valida la comunicazione di acquisto di un immobile e della relativa qualifica di condomino avvenuta via e-mail. Il dato rileva ai fini della corretta convocazione assembleare.
di **Ivana Consolo**
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluscondominio.ilsole24ore.com

Sanzionato il professionista che salta la mediazione obbligatoria

Responsabilità

L'assenza non era stata giustificata: da qui il fallimento del tentativo

Il Tribunale di Roma sulle conseguenze della riforma Cartabia

Fabrizio Plagenza
Roberto Rizzo

L'amministratore di condominio che, nella sua qualità di rappresentante dell'ente di gestione, non partecipa alla mediazione obbligatoria, condizione di procedibilità della domanda, senza portare un giustificato motivo impeditivo, deve essere sanzionato con il pagamento di una somma pari all'importo del contributo unificato per il giudizio (articolo 8, comma 4 bis), del Dlgs 28/2010, poi trasfuso nel nuovo articolo 12 bis) del medesimo decreto, introdotto dalla riforma Cartabia. Lo ha precisato la sentenza 172/2025 del Tribunale di Roma.

La causa traeva origine da un'impugnativa di delibera assembleare. Emergeva che, in sede di mediazione obbligatoria l'amministratore del condominio convenuto, dopo aver chiesto il differimento del primo incontro, non partecipava al successivo senza addurre alcun motivo idoneo a giustificare la sua assenza. A causa di ciò, il giudice, in applicazione dell'articolo 8, ha ritenuto far derivare il fallimento della procedura con conseguente sanzione del professionista.

La sentenza consente di cogliere appieno gli oneri, in termini di formazione professionale e conoscenza del procedimento, che anche per effetto della riforma Cartabia ma non solo, il legislatore ha posto a carico dell'amministratore, nel procedimento di mediazione. Per effetto della modifica dell'articolo 71 quater delle disposizioni di attuazione al Codice civile, si statuisce che il mandatario è ora legittimato ad attivare, aderire e partecipare a un procedimento di mediazione, in base al nuovo articolo 5 ter) del Dlgs 28/2010, senza necessità della preventiva autorizzazione assembleare, e le sanzioni, per il caso di assenza immotivata, sono di fatto raddoppiate. Il contributo unificato è ora più alto: parte da 43 euro per cause che non superino il valore di 1.100 euro ma può arrivare fino a 1.686 euro.

> **Il mandatario non deve richiedere per l'incontro l'autorizzazione dell'assemblea**

Se il ruolo è più incisivo lo è anche la responsabilità in capo al professionista, pertanto, nel caso deciso dal Tribunale di Roma, l'amministratore di condominio, è stato multato perché non diligente come richiestogli. Il legislatore, con il Dlgs 28/2010, in tutte le sue successive versioni, ha sempre tenuto a rimarcare la centralità delle parti e l'importanza della loro presenza per giustificare la ratio stessa dell'istituto della mediazione. Ed è per questo motivo che sono previste sanzioni (come in questo caso) per la parte che non ottempera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'amministratore l'elenco dei morosi

Cassazione

L'eventuale omissione non può ricadere sul condomino

Giovanni Iaria

Con la sentenza 1002/2025 del 15 gennaio, la Cassazione è intervenuta sulla dibattuta questione del soggetto che deve essere convenuto nei giudizi promossi dai creditori del condominio per ottenere l'elenco dei dati dei morosi. A fronte di numerose sentenze di merito non univoche, la Suprema corte ha chiarito che la responsabilità è dell'amministratore in proprio

La vicenda originava dal ricorso che conveniva in giudizio l'amministratore pro-tempore di un condominio, chiedendo al Tribunale di ordinare allo stesso di comunicare i nominativi dei condòmini morosi, al fine di recuperare i crediti derivanti da due sentenze ottenute contro l'ente di gestione. La domanda veniva rigettata dal Tribunale, in primo grado, accolta in Corte d'appello che riconosceva esplicitamente la responsabilità dell'amministratore, non del condominio. Pertanto il professionista investiva la Suprema corte.

I giudici di legittimità, nel confermare la decisione di appello, hanno affermato che l'obbligo di comunicare al creditore del condominio i dati dei condòmini morosi, previsto dal comma 1 dell'articolo 63 delle disposizioni di attuazione al Codice civile, non rientra tra le attribuzioni dispositive e di poteri rappresentativi dell'amministratore riferibili al condominio alla luce degli articoli 1130 e 1131 del Codice civile.Pertanto, dall'omessa o intempestiva esecuzione di essa non può derivare alcuna responsabilità ricadente nella sfera giuridica del condominio, e la conseguente condanna deve essere emessa in danno dell'amministratore in proprio. La violazione dell'obbligo integra in sostanza un'ipotesi di responsabilità extracontrattuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si può indire l'assemblea fuori dal Comune se il luogo è idoneo

Tribunale Messina

La Suprema corte, nel 1999, ha invece posto il limite dei confini comunali

Luigi Salciarini

Luogo di riunione dell'assemblea condominiale: la normativa non si preoccupa di disciplinare alcunché al riguardo ma, al contrario, rimette alla discrezionalità dell'amministratore la scelta e perciò si presta inevitabilmente a criticità o a eventuali contestazioni. Significativa in tal senso, perché fissa delle regole, è la recente giurisprudenza di merito (Tribunale Messina 31 gennaio 2025, n.179).

Va premesso che né l'articolo 1130 del Codice civile, né l'articolo 66 disposizioni attuative del Codice civile forniscono alcuna indicazione sull'individuazione del luogo di riunione da tener in considerazione perché si abbia una valida assemblea.Ne deriva che il regolamento di condominio si pone come fonte secondaria di eventuali prescrizioni e può contenere precise indicazioni (per esempio che la riunione si tenga in un determinato locale o, al contrario, che non si possa tenere nelle abitazioni private dei singoli condòmini).

In ogni caso, se nemmeno il regolamento provvede a disciplinare il tema quale potrebbe essere il criterio da rispettare? Il Tribunale di Messina conferma il principio giuridico per cui il luogo scelto per la riunione deve rispettare i requisiti di idoneità fisica e morale quali la certezza, l'accessibilità, l'adeguatezza, la riservatezza e la comodità.

Considerando ciò, precisa ulteriormente il giudice siciliano, deve ritenersi ammissibile che le riunioni possano tenersi anche al di fuori del Comune ove è ubicato l'edificio e sarà il singolo che ritiene inidoneo il luogo prescelto a dover provare la personale assoluta impossibilità a partecipare all'adunanza (senza dimenticare, però, che può sempre conferire la delega a persona di sua fiducia).

Sulla questione, va ricordato, si riscontra un contrasto giurisprudenziale: se, da una parte, l'autorevole (ma risalente) Cassazione 14461/1999 aveva puntualizzato che, ferma restando la discrezionalità dell'amministratore, nell'individuare il luogo di riunione il medesimo incontra il limite territoriale costituito dai confini della città in cui sorge l'edificio, da un'altra parte, la giurisprudenza di merito, richiamata anche dal Tribunale di Messina, ha più volte affermato che va ritenuta ammissibile una scelta extracomunale che comunque rispetti il criterio di idoneità.

A parte la diatriba interpretativa, appare proprio quest'ultimo il criterio da preferire. La valutazione dell'idoneità consente opportunamente al giudice, caso per caso, di decidere se l'assemblea è stata convocata in un luogo che consenta, senza ostacoli, la partecipazione di tutti i condòmini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
Norme&Tributi
Tutti gli approfondimenti di cui hai bisogno.
Focus

DICHIARAZIONI IVA
TUTTE LE NOVITÀ

Con l'avvicinarsi della scadenza per le dichiarazioni IVA, è fondamentale rimanere aggiornati. Nel nuovo numero di Focus di Norme & Tributi, gli esperti de Il Sole 24 Ore approfondiscono ogni passaggio dei cambiamenti che hanno toccato la materia negli ultimi mesi, a partire da quelli che impatteranno sulla compilazione del modello da trasmettere all'Agenzia delle Entrate, entro aprile: dalla gestione dei crediti per le società non più di comodo all'uscita dai forfettari.



IN EDICOLA
VENERDÌ
14 FEBBRAIO
CON IL SOLE 24 ORE
A 1 €*



ilsole24ore.com

*Oltre al prezzo del quotidiano.
Solo ed esclusivamente per gli abbonati, in vendita separata dal quotidiano a 1 €.

Scopri il mondo dei Focus di Norme & Tributi.
Inquadra il QRCode o visita **ilsole24ore.com/ebook**
Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.

San Valentino, ritorno alla tradizione: ok ai fiori e ai cioccolattini a cuore

Sono in pochi a sottrarsi al rito del regalo anche se si pensa sia una festa del consumismo: «Il budget si è ridotto e si opta per il classico "pensiero"»

DI **LIVIA RACHELE GAMBARDELLA**



NAPOLI. Cioccolatini a forma di cuore, fiori dai colori più svariati, biglietti di affetto e regali di ogni genere: San Valentino è la ricorrenza dedicata all'amore che si festeggia il 14 febbraio, giornata simbolo degli innamorati e perciò definita come la più romantica di tutto l'anno.

Ma è davvero così? Con l'arrivo di questa festa, però, non tarda a riemergere anche l'acceso dibattito tra coloro che attendono con impazienza la ricorrenza e quelli che, al contrario, la considerano esclusivamente una tradizione commerciale, in cui il consumismo sembra aver preso il sopravvento, specialmente negli ultimi anni sull'essenza di questa ricorrenza.

Da una parte, alcuni adorano festeggiare San Valentino e amano organizzare incredibili sorprese per stupire la persona amata, dall'altra troviamo chi, attraverso un occhio un poco più cinico, la reputa una trovata commerciale e perciò non apprezza questa festività.

Infatti, una tra le principali critiche, a cui viene sottoposta ogni anno la Festa degli Innamorati, riguarda proprio l'aspetto materiale della ricorrenza perché l'attenzione viene distolta dai veri sentimenti, i quali vengono messi in secondo piano per lasciare spazio a una forte aspettativa nei confronti dei regali.

Secondo l'opinione di molti, infatti, San Valentino si è ormai trasformata in una tradizione meramente consumistica, un'occasione mirata a far spendere soldi in oggetti materiali e arricchire venditori e commercianti. Per l 'occasione abbiamo chiesto ad alcuni commercianti della zona di Chiaia e di via Toledo, cosa ne pensassero.

Elisa, proprietaria di un negozio di Fiori in zona Baretti, ci dice quali sono state le maggiori richieste di vendita quest' anno: «Oltre le rose, simbolo tipico di questo giorno sono stati molto richiesti, anche tulipani o bouclé colorati» ma anche «tutte le forme di cuore con confezioni particolari, tazze con i cioccolatini e fiori, però il cioccolato e la forma del cuore sono quelle che hanno tenuto di più le richieste del pubblico». Per Carmela, che lavora in una profumeria «di diverso ho notato che soprattutto dopo la pandemia San Valentino non è stato più visto semplicemente come l'uomo che regala alla donna e viceversa ma bensì anche il papà che fa un regalo alle figlie o le mamme ai figli; quindi, non legata solo più agli innamorati ma prende sempre più corpo una festa dell'amore in senso lato. Ma bisogna anche aggiungere che il budget è ridotto e il regalo che va di più è il "pensierino"»

Michele gestisce una cartoleria a via Roma: «San Valentino mi piace perché è una festa trasversale che coinvolge tutte le fasce d'età, in segno dell'affetto e dell'amore in tutte le sue forme e per questo vendiamo davvero di tutto, dal bigliettino, al pupazzo ma anche semplicemente una penna con un tappo a forma di cuore».

Dunque, una dimostrazione a 360 gradi per una festa che per quanto consumistica continua a piacere senza passare di moda conservando il suo fascino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

UN VIAGGIO NEL CENTRO STORICO CON TAPPE D'AMORE

Napoli in Love, un tour tra le storie più appassionate di ieri e di oggi



NAPOLI.Naples in Love, il tour organizzato da Partenope in Tour, per San Valentino si prepara a trasformare il centro storico in uno scenario perfetto per un viaggio attraverso le storie d'amore più celebri di Napoli. Il tour "Naples in Love" si snoda attraverso alcuni dei luoghi piщ suggestivi del centro storico, trasformati per l'occasione in un palcoscenico a cielo aperto. Il percorso è arricchito da racconti, aneddoti e curiosita legate alle storie d'amore che hanno animato questi luoghi, svelando un lato inedito e appassionante della citta.

I partecipanti si incammineranno, alle ore 10,30 di domenica, da piazza del Gesù Nuovo fino a piazza San Domenico Maggiore. Qui si consumò la tragica storia d'amore tra Maria d'Avalos e Fabrizio Carafa. Si prosegue poi in via San Biagio dei Librai teatro di amori tormentati come quello tra Lucrezia e Alfonso d'Aragona e poi in via dei Tribunali dove si parlera di celebri seduttori come Oscar Wilde, Casanova e della celebre "malafemmena" di Antonio De Curtis. In via Duomo il tour si conclude con un tuffo nel passato grazie a un'interpretazione di Re Ferdinando di Borbone, che fara rivivere la storia di Napoli.

Tra le mostre alle Gallerie d'Italia con due biglietti al prezzo di uno

NAPOLI. Biglietto di coppia, o meglio due biglietti al prezzo di uno, e una serie di eventi per celebrare l'amore nell'arte: le Gallerie d'Italia celebrano in questo modo San Valentino nelle sedi di Milano, Torino, Napoli e Vicenza. Il 14 febbraio alle alle Gallerie d'Italia di Napoli invece èin programma alle 12 e alle 16 una visita guidata dedicata alle Donne amate, a partire da Lady Hamilton (cui è dedicata la mostra in corso Sir William e Lady Hamilton). Costo 7 euro a persona, escluso il biglietto d'ingresso e prenotazione obbligatoria al numero verde 800.167.619 o via mail all'indirizzo Napoli@gallerieditalia.com. Oltre alla mostra sugli Hamilton, и inoltre visitabile l'esposizione "Andy Warhol. Triple Elvis" - A Torino oltre alla mostra in corso Mitch Epstein, American Nature, dedicata al fotografo americano, a San Valentino è in programma una speciale visita guidata alla scoperta delle emozioni nell'arte.

INDAGINE DEL CENTRO MYSTERION. IL 45% LO FA PER SUPERARE UNA CRISI

Aumentano le richieste di un consulto esoterico: gli amanti si affidano alle carte



NAPOLI. Con l'avvicinarsi di San Valentino, il periodo più romantico dell'anno, si registra un aumento significativo delle consultazioni presso gli operatori esoterici. Le richieste sono principalmente concentrate su temi di crisi di coppia, legami d'amore e problematiche relazionali. Secondo le ultime statistiche, circa il 78% delle consultazioni esoteriche durante questo periodo riguarda le dinamiche amorose e i conflitti nelle relazioni. In Italia, il 45% delle persone ha dichiarato di aver vissuto almeno una crisi significativa nella propria relazione negli ultimi anni. Questo dato è particolarmente allarmante, poiché dimostra quanto possa essere difficile mantenere una relazione sana e armoniosa. Lo rivela il Centro Esoterico Mysterion, leader nel settore dell'esoterismo e della spiritualità in Italia, che annuncia oggi i risultati di un sondaggio che analizza l'uso e l'interesse per pratiche esoteriche, magie e rituali tra gli italiani. «San Valentino non è solo una celebrazione dell'amore - conclude il fondatore del centro - ma anche un momento di riflessione sulle relazioni esistenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E dopo gli innamorati alla Rotonda Diaz arriva il Capodanno Cinese

napoli. Subito dopo San Valentino arriva il Capodanno cinese e Napoli, cambiando leggermente vestito torna a fare festa.Con il patrocinio del Comune di Napoli, le associazioni Cinesi della Regione Campania organizzano insieme la Festa del Capodanno Cinese 2025 «per promuovere lo scambio culturale tra Cina e Italia, arricchire la conoscenza e la comprensione della cultura tradizionale cinese da parte della cittadinanza napoletana e dei turisti».

L'appuntamento è alla Rotonda Diaz, dal 15 al 16 febbraio, dalle ore 10 alle 19.

Il Capodanno Cinese, noto anche come Festa di Primavera, è la festività più importante in Cina e in molte altre comunità asiatiche (la sua data varia ogni anno tra il 21 gennaio e il 20 febbraio). La festa ha origini antichissime, legate alla leggenda del Nian (?): il mostro Nian terrorizzava i villaggi una volta all'anno e, per scacciarlo, la gente era solita sparare fuochi d'artificio o far volare lanterne rosse. Ad oggi il colore rosso è proprio uno di quelli più ricorrenti durante i festeggiamenti.

Le celebrazioni durano circa 15 giorni e si caratterizzano per una serie di ricorrenze: il cenone della vigilia, durante il quale le famiglie si riuniscono per un grande banchetto con piatti simbolici come i ravioli (per la prosperità) e il pesce (per l'abbondanza); i fuochi d'artificio, per allontanare gli spiriti maligni e portare fortuna; le buste rosse contenenti denaro, regalate ai bambini e ai giovani come augurio di buona fortuna.

Ogni Capodanno segna l'inizio di un nuovo anno secondo il Calendario Zodiacale Cinese, basato su un ciclo di 12 animali. L'anno che a breve finirà, il 2024, è stato l'anno del Drago (potere, forza e fortuna), mentre invece il 2025 sarà per i cinesi l'anno del Serpente (saggezza, mistero, intuito e trasformazione) e sarà portatore di cambiamenti e trasformazioni importanti, opportunità di crescita personale e professionale, maggiore attenzione all'ecologia e alla sostenibilità, strategie e diplomazia nelle relazioni.

DARIA ROMANO

©RIPRODUZIONE RISERVATA

EUTANASIA La proposta in commissione da marzo ma ora il governatore vuole accelerare

Fine vita, pure la Campania valuta la legge

De Luca: «Affronteremo tema senza ideologie»

NAPOLI. «Affronteremo il tema della legge sul fine vita, sapendo che non è una questione ideologica e che quando si affronta questo problema non c'è nulla da festeggiare». Lo ha detto il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, commentando l'approvazione della legge in Toscana che sarà la prima Regione a garantire ai malati tempi certi per l'accesso al suidicio medicalmente assistito. «Parliamo di misure - ha aggiunto De Luca - che lacerano la coscienza di esseri umani credenti e non, perché vita o morte riguarda tutti gli esseri umani, C'è una proposta in discussione in Consiglio regionale, ci sarà un dibattito e useremo il nostro metodo per un dialogo reciproco. Useremo le misure di contesto che inquadrino la realtà familiare o di una persona che vive una tragedia sanitaria. Faremo cure palliative, l'aiuto alle famiglie per affrontare una situazione che diventa drammatica che può avere un parente malato per anni e anni, complicando la vita. Non mi sento di condannare al calvario chi non ce la fa. Prenderemo atto che come servizio pubblico non possiamo non rispondere alle domande rivolte ma prenderemo tutte le decisioni che possono consentire di evitare di arrivare alla scelta tra vita e morte, poi decideremo. Ma lo faremo da esseri umani che si sono ascoltati e compresi e lo faremo con rispetto».

La legge - come in effetti spiegato da De Luca - è stata incardinata nella quinta commissione permanente. La proposta di legge già c'è ed è stata anche oggetto di discussione in commissione. Il dibattito, però, risale ad aprile 2024. Nell'ultima riunione si decise di costituire un tavolo tecnico per procedere a un approfondimento giuridico della materia. Poi, però, tutto è rimasto bloccato. Ora, almeno così vorrebbe il governatore, la questione potrebbe essere ripresa.

Intanto la questione diventa oggetto di dibattito. «Come cattolici e credenti capiamo che è' un problema molto delicato, perchè entrano in gioco la vita e la morte. Su questi temi bisogna andare molto cauti», dice vescovo di Acerra e presidente della Cei in Campania, Antonio di Donna, incalzato dalle domande dei giornalisti a margine della presentazione della legge regionale per la famiglia, di Donna non va oltre queste parole, spiegando che il tema della conferenza stampa di oggi è un altro e che non è la sede adatta per affrontare la questione legata al fine vita. «Stamattina presentiamo una legge che riguarda le famiglie - spiega - e non entriamo nel merito di questo argomento». Poi, però, quando De Luca parla del tema durante la conferenza stampa, Di Donna aggiunge: «Mi auguro che ci sia dialogo come è accaduto per la legge sulla famiglia». Anche la politica interviene. «Sui diritti civili e sui temi etici deve essere il Parlamento a legiferare e non le Regioni, che rischiano di disgregare il Paese. La legge approvata dalla Toscana sul fine vita e le dichiarazioni possibiliste di De Luca sulla apertura di un confronto per la possibile approvazione anche in Campania confermano la necessità di una profonda revisione della riforma del Titolo V della Costituzione per riportare numerose materie, a cominciare dalla sanità, nella competenza esclusiva dello Stato», dice il presidente di "Sud Protagonista" Salvatore Ronghi.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Toscana, ora Giani frena: «Non saremo la nuova Svizzera»

La norma varata dalla Regione sarà operativa tra 4 mesi: «Devono passare i tempi dei ricorsi»

NAPOLI. All'indomani dell'approvazione da parte del Consiglio regionale della Toscana della prima legge in Italia che regola tempi e modalità per l'accesso al suicidio assistito, il governatore Eugenio Giani torna sul tema per specificare che la Toscana non sarà la nuova Svizzera. Lo afferma rispondendo alle domande dei giornalisti, spiegando di ritenere «che la Toscana abbia fatto un servizio ai suoi cittadini: sono state fissate regole eque, precise, obiettive». «Non siamo andati oltre quello che ha prescritto la Corte costituzionale con la sentenza 242 del 2019» puntualizza. Secondo la legge, che nasce dalla proposta di iniziativa popolare promossa dall'Associazione Luca Coscioni poi modificata dall'Assemblea Toscana, potranno avere accesso al suicidio assistito soltanto i residenti in Toscana o chi si trasferisce (per studio o lavoro) e prende un medico temporaneo nella regione. Per loro, la norma fissa tempi certi: la procedura per il fine vita, dal momento della richiesta fino all'assistenza per l'assunzione del farmaco, si conclude in 37 giorni. Sui tempi poi dell'effettiva entrata in vigore della norma Giani ha spiegato che «domani o domani l'altro sarò in grado di firmare la promulgazione della legge». Poi «dal momento in cui la legge viene promulgata è come se avessimo centoventi giorni di sospensione da effetti perché sono i tempi in cui può essere fatto ricorso. Aspettiamo questi tempi, vista la delicatezza della situazione, per poter rendere effettiva questa legge. Dopo i centoventi giorni tutto si predispone a partire dalla commissione etica affinché sia tutto applicabile». Non è d'accordo però il capogruppo di Forza Italia in Regione Marco Stella: «È assurdo - afferma - che il presidente della Regione Giani annunci la sua intenzione di prendersi centoventi giorni di tempo per applicare la legge sul suicidio assistito che lui e la maggioranza di sinistra hanno votato ieri. La legge, che noi continuiamo a dire che è incostituzionale, deve entrare vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione sul Burt. È evidente che la sinistra sta giocando una partita ideologica e politica sulle spalle dei malati». Quello delle tempistiche è un tema cruciale per tutti coloro che da tempo hanno chiesto il fine vita. Secondo quanto spiega l'Associazione Coscioni, a oggi, in Italia, sono undici le persone che hanno avuto accesso alla procedura per il suicidio assistito: di queste cinque hanno deciso di procedere. Tra le altre ad avere avuto parere positivo, quattro hanno ottenuto il via libera ma non hanno ancora potuto procedere per colpa di lungaggini burocratiche delle Asl: due in Toscana, una in Umbria e una in Lombardia. «Nei giorni scorsi, sempre in Toscana - ricorda l'avvocato Filomena Gallo, segretaria dell'Associazione Luca Coscioni - è morta Gloria, senza poter accedere alla morte volontaria assistita, nonostante avesse ottenuto il via libera. L'assenza di un'indicazione chiara sul farmaco letale, il suo dosaggio e la metodica di autosomministrazione hanno ritardato irrimediabilmente la sua possibilità di scelta».



L'EX SINDACO DI SALERNO RIEPILOGA LE MISURE MESSE IN CAMPO PER LA NATALITÀ INSIEME AL PRESIDENTE DELLA CEI DI DONNA

«In campo 150 milioni a sostegno delle famiglie»

NAPOLI. «Siamo veramente molto soddisfatti, c'è un impegno finanziario straordinario della Regione di Campania, con 150 milioni di euro a sostegno delle famiglie e della genitorialità». Lo ha detto il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca nella conferenza stampa dedicata alla "Legge sulla famiglia" approvata dal Consiglio Regionale. De Luca ha reso noto l'impegno della Regione e i risultati ottenuti parlandone con monsignor Antonio Di Donna, presidente della Conferenza Episcopale della Campania. «Siamo l'unica Regione d'Italia - ha detto De Luca - che ha una legge organica sulla famiglia che prevede un voucher di 600 euro per i primi nati e un aiuto finanziario di altri 600 euro per i secondogeniti. Prevediamo anche un contributo importante per le spese sanitarie delle famiglie e per gli asili nido fino a 3000 euro l'anno per le famiglie che devono portare i bambini da 0 a 36 mesi all'asilo privato. Prevediamo iniziative anche di sostegno sul lavoro, per le famiglia, per le imprese che vogliono mettere in campo iniziative di welfare aziendale e tutto questo ovviamente si aggiunge ad una serie di misure di contorno che comunque sono un aiuto per le famiglie. Ricordo anche il voucher che diamo ai bambini per l'attività sportiva fino a 15 anni e il trasporto gratuito per gli studenti. Dunque credo che siamo davvero all'avanguardia da questo punto di vista ed è un risultato importante che viene dopo mesi di dialogo con le associazioni della famiglia e con la Conferenza Episcopale Campana e di questo siamo veramente molto soddisfatti». Il nuovo finanziamento previsto dalla Regione Campania per questi sostegni sociali è pari a 150 milioni. Finora sono stati spesi 10 milioni per i 13.000 voucher per i nuovi nati, mentre 12 milioni è la dotazione per le misure di conciliazione lavoro-famiglia che ha visto l'approvazione di 68 proposte progettuali che permettono di raggiungere 10.565 donne su tutto il territorio regionale. Per l'accesso ai nidi sono finora 1100 le domande ammesse per un importo di 2,5 milioni, mentre le borse di studio in favore degli studenti nell'anno 2024/2025 vedono già erogati 20 milioni di euro sui 40 stanziati.

LA GUERRA IN UCRAINA Il neo presidente Usa sente il leader russo e Zelensky: «Via alle trattative per la pace»

Trump chiama Putin: «Subito negoziati»



MOSCA. La telefonata è giunta al termine di un'intensa giornata di contatti tra Russia e Stati Uniti, caratterizzata da un'accelerazione tale da cogliere di sorpresa l'Ucraina e i Paesi europei. Vladimir Putin e Donald Trump hanno avuto un lungo colloquio – durato un'ora e mezza secondo il Cremlino – durante il quale hanno deciso di avviare «immediatamente i negoziati» sull'Ucraina, come dichiarato dal presidente americano, che si è detto «fermamente convinto che avranno successo». Un'opinione condivisa anche dal leader russo, il quale ritiene possibile individuare una «soluzione a lungo termine» al conflitto. Successivamente, Trump ha contattato Volodymyr Zelensky, con cui ha parlato per un'ora, secondo un consigliere del presidente ucraino. La conversazione è stata definita «molto positiva» dal tycoon su Truth, dove ha affermato che «anche Zelensky, come il presidente Putin, vuole fare la pace». «Nessuno desidera la pace più dell'Ucraina», ha replicato Zelensky, sottolineando che, insieme agli Stati Uniti, si stanno delineando i prossimi passi per fermare l'aggressione russa e garantire una pace solida. «Come ha detto il presidente Trump, facciamolo», ha aggiunto.

Trump ha inoltre annunciato che lui e Putin hanno concordato di collaborare strettamente, prevedendo anche visite reciproche nei rispettivi Paesi. Il Cremlino ha confermato l'invito rivolto dal presidente russo a Trump per una visita a Mosca. Nel frattempo, i team negoziali di entrambe le nazioni si stanno preparando ad avviare i colloqui senza indugi. La delegazione americana includerà il segretario di Stato Marco Rubio, il direttore della Cia John Ratcliffe, il consigliere per la Sicurezza nazionale Michael Waltz e l'ambasciatore e inviato speciale Steve Witkoff. Quest'ultimo, noto per il suo incarico in Medio Oriente, è giunto inaspettatamente a Mosca ieri, con la missione di riportare negli Stati Uniti Mark Fogel, insegnante americano detenuto dal 2021 in Russia. Il rilascio è avvenuto in cambio della liberazione di Alexander Vinnik, cittadino russo arrestato in Grecia ed estradato negli Usa nel 2022 con accuse di riciclaggio. La conversazione tra i due leader ha affrontato, oltre alla questione ucraina, anche la crisi in Medio Oriente, il programma nucleare iraniano e le relazioni economiche bilaterali.

Nel frattempo, a Bruxelles si è svolta una riunione del gruppo di contatto sull'Ucraina, dove il segretario alla Difesa americano, Pete Hegseth, ha delineato in modo molto diretto la posizione di Washington: l'Ucraina dovrebbe rinunciare all'ingresso nella Nato e non puntare alla riconquista dei territori persi nel 2014. Inoltre, gli Stati Uniti non intendono partecipare a una missione di peacekeeping dopo un eventuale cessate il fuoco. Zelensky e l'Unione Europea hanno cercato di rispondere a queste affermazioni. In un'intervista all'Economist, il presidente ucraino ha espresso il dubbio che Trump abbia già un piano concreto per porre fine al conflitto, sottolineando che "senza consultazioni con noi, penso che non possa essere completato". La responsabile della politica estera dell'UE, Kaja Kallas, ha ribadito l'importanza della presenza europea ai negoziati, sottolineando il forte impatto che l'esito avrà sul continente. Zelensky ha anche avanzato l'ipotesi di uno scambio territoriale con la Russia, suggerendo la restituzione di una piccola porzione della regione di Kursk, occupata dalle truppe ucraine, in cambio di territori ucraini sotto controllo russo. Tuttavia, il Cremlino ha respinto categoricamente questa ipotesi. «Questo è impossibile, la Russia non ha mai discusso e non discuterà mai di scambiare il suo territorio», ha dichiarato il portavoce Dmitry Peskov, aggiungendo che le forze di Kiev ancora presenti nel Kursk verranno «eliminate».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SALE LA TENSIONE SUL MEDIORIENTE, INCERTEZZA SULLA TENUTA DEL CESSATE IL FUOCO

Israele: «Con la guerra realizziamo il piano Usa»

ROMA. Le posizioni tra il mondo arabo e l'alleanza di ferro tra Israele e Stati Uniti restano molto distanti sul futuro di Gaza e su questo sfondo resta l'incertezza sulla tenuta del cessate il fuoco. «Trump ha perso la pazienza, è ora che tutti gli ostaggi tornino a casa», ha avvertito il segretario di Stato americano Marco Rubio, mentre il ministro della Difesa israeliano Israel Katz si è spinto oltre: senza il ritorno a casa dei rapiti «combatteremo con più intensità» fino a realizzare il piano della Casa Bianca per la Striscia, con l'espulsione di tutti i palestinesi. Un piano contro cui continuano a fare argine Giordania ed Egitto, con il plauso di Hamas, che ha respinto «il linguaggio delle minacce», pur continuando a trattare con Israele per evitare il peggio. La scadenza di sabato si avvicina ed i mediatori egiziani e qatarini si sono attivati per risolvere la crisi, tenendo contatti anche con gli americani. Fonti del Cairo in serata hanno espresso fiducia che la crisi si possa risolvere in tempo. Israele, secondo quanto filtra, avrebbe accettato alcune delle condizioni poste da Hamas, come la consegna di altre tende e rifugi per i civili. Uno sviluppo salutato da una fonte del movimento palestinese presente in Egitto come un «segnale positivo», che potrebbe sbloccare il rilascio del sesto gruppo di ostaggi, tre, entro la scadenza. Allo stesso tempo, lo Stato ebraico ha tenuto alti i toni nei confronti di Hamas, lanciando un nuovo ultimatum sugli ostaggi. Altrimenti «non ci sarà accordo e ci sarà la guerra», ha tuonato il ministro Katz durante una visita al centro di comando dell'Idf, mentre le truppe da alcuni giorni sono tornate in stato di massima allerta. Ma stavolta Israele andrà fino in fondo, è l'avvertimento: l'offensiva sarà più «intensa rispetto a prima del cessate il fuoco» e si concluderà soltanto con la definitiva «sconfitta di Hamas e il rilascio di tutti gli ostaggi». Sul numero degli ostaggi che dovrebbero essere rilasciati sabato non c'è ancora chiarezza, ma lo Stato ebraico potrebbe sfruttare l'appoggio americano per alzare la posta al massimo e riavere tutti e subito i rapiti. Trump, durante l'incontro con il re di Giordania, ha chiesto ad Amman di far comprendere ad Hamas «la gravità della situazione». Mentre Rubio ha poi spiegato che il presidente «è stufo di aspettare per una, due o al massimo tre persone alla volta». Il segretario di Stato, inoltre, ha fatto capire come il rispetto della tregua non sia la priorità di Washington. «Non possiamo permettere che Hamas si ricostruisca», è la posizione espressa dal capo della diplomazia Usa. La sconfitta totale di Hamas, per Israele, porterebbe anche ad un altro risultato strategico. Sempre secondo Katz, «la realizzazione della visione del presidente degli Stati Uniti Trump per Gaza».



LA BORSA

Milano chiude debole con l'energia

MILANO. La Borsa di Milano (-0,14%) chiude debole, in linea con gli altri listini europei. Piazza Affari è appesantita dall'energia con il petrolio e il gas in flessione. Lo spread tra Btp e Bund conclude la giornata in calo a 108 punti, con il rendimento del decennale italiano al 3,55%. Nel listino principale corre Nexi (+3,8%), dopo le ipotesi che Poste (-0,1%) darebbe a Cdp la sua quota nella società dei pagamenti in cambio della partecipazione della Cassa in Tim (+0,3%), quest'ultima nel giorno del Cda per i conti e il piano e il via libera all'offerta del Mef e di Retelit per Sparkle. In ordine sparso le banche alle prese con il consolidamento del settore. Vendite su Banco Bpm (-0,6% a 8,86 euro), nel giorno del piano e con il rilancio da 6,2 a 7 euro ad azione dell'offerta per Anima (-1,15% a 6,90 euro). Piazza Meda resta alle prese con l'offerta lanciata da Unicredit (-0,6% a 46,57 euro). Nel risiko fari puntati su Mps (-1,3% a 6,32 euro) con l'offerta per Mediobanca (-0,4% a 16,91 euro). Positiva Generali (+0,5%). Sale la Popolare Sondrio (+2,1% a 9,67 euro) dopo che il Cda ha bocciato l'ops di Bper (+0,4% a 6,45 euro). Scende illimity (-0,8% a 3,72 euro) con l'offerta di Banca Ifis (+0,7% a 21,26 euro). Seduta negativa per le utility con Hera (-1,9%), A2a (-1,5%) e Enel (-0,9%). Male Tenaris (-1%), debole Eni (-0,2%). Fiacca Italgas (-0,4%), dopo i risultati del 2024.

IL DENARO DELL'EX PRESIDENTE DELL'INTER, QUASI 980 MILA EURO, TROVATO SU UN CONTO OLANDESE

Truffa Crosetto, recuperati i soldi di Moratti

FIRENZE. La procura di Milano ha recuperato i soldi - quasi 980 mila euro - sottratti a Massimo Moratti nel corso della truffa in cui gli autori hanno usato il nome del ministro della Difesa Guido Crosetto. I soldi sono stati individuati su un conto olandese. Moratti è stato il primo a denunciare la truffa e l'unico ad ammettere di essere caduto nel complesso tranello. «Sono molto contento che i soldi sottratti con l'inganno ad un imprenditore, utilizzando la mia voce falsificata ed il mio nome, siano stati individuati su un conto olandese e bloccati nella loro totale interezza. Ottimo lavoro dei magistrati e delle forze di polizia», il commento su X del ministro della Difesa.

